

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2017	2	Sisma miraggio casette = Terremoto Sulle casette solo promesse <i>Chiara Gabrielli</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2017	2	La Spoon river delle tragedie, tra dolore e coraggio <i>Rita Bartolomei</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2017	3	Cattivi pensieri - Un altro inverno <i>Gabriele Canè</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2017	16	Tragedia: muore piccola di un mese Crisi respiratoria dopo la poppata <i>Monica Dolciotti</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/10/2017	18	Luna e Sara finiscono nel burrone I vigili del fuoco salvano i due cani <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2017	8	Roghi e fumo, fuga dalla Valsusa = Valsusa ancora assediata dal fuoco Canadair dalla Croazia, 450 sfollati <i>Maurizio Pignata</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2017	19	Norcia a un anno dal terremoto Parolin: snellire le procedure <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	30/10/2017	24	La sfida di Bocelli: sono stato fortunato, ora aiuto chi ha bisogno <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DELLO SPORT	30/10/2017	54	Dietro i roghi al Nord ci sono dei piromani o è perch è in pratica non piove da giugno? <i>Giorgio Dell'arti</i>	14
GIORNALE	30/10/2017	9	Sisma , così le coop bloccano la ricostruzione = Dal sistema Consip-coop beffa per i terremotati: macerie e niente casette <i>Antonella Aldrighetti</i>	16
GIORNALE	30/10/2017	9	Dare un tetto in tempi brevi si può: ecco come <i>Redazione</i>	18
GIORNALE	30/10/2017	17	Paura incendi Evacuato ospizio in Val di Susa = Il Piemonte va a fuoco: decine di sfollati Evacuati 195 anziani <i>Redazione</i>	19
LEGGO	30/10/2017	2	Roghi, strade chiuse e 600 sfollati = Nord travolto dagli incendi <i>Nn</i>	20
LEGGO	30/10/2017	2	Vento killer, 5 morti in Europa <i>Redazione</i>	21
LIBERO	30/10/2017	12	Evacuazioni e autostrada chiusa Il Piemonte brucia <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA	30/10/2017	11	Valsusa, l'incendio infinito assedia i paesi <i>Mariachiara Carlotta Giacosa Rocci</i>	23
REPUBBLICA	30/10/2017	11	Vento senza tregua e Canadair a terra ecco perché non si riesce a domare il fuoco <i>?fabio Tonacci</i>	24
REPUBBLICA	30/10/2017	23	Il Paese che non sa più spegnere il fuoco = Il paese che non sa più spegnere il fuoco <i>Carlo Petrini</i>	25
SECOLO XIX	30/10/2017	9	Val di Susa, il fuoco avanza: 600 evacuati = Il fuoco avanza in Val di Susa evacuate oltre 600 persone <i>Giovanni Laterza</i>	26
STAMPA	30/10/2017	2	In Val di Susa l'inferno degli sfollati = In Val di Susa l'inferno scende dai monti "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla" <i>Lodovico Poletto</i>	27
STAMPA	30/10/2017	2	In Val di Susa l'inferno degli sfollati = In Val di Susa l'inferno scende dai monti "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla" <i>Lodovico Poletto</i>	29
STAMPA	30/10/2017	2	"Questo disastro è colpa anche della riforma che ha abolito i Forestali" = Intervista a Silvano Landi - Lo spopolamento delle montagne crea zone dove non si fa più manutenzione delle foreste <i>Fabrizio Assandri</i>	31
STAMPA	30/10/2017	3	Siccità, Foehn e fattore uomo Così è arrivato il rogo peggiore = Siccità, foehn, fattore uomo Così arriva il rogo peggiore <i>Luca Mercalli</i>	33
STAMPA	30/10/2017	23	La solitudine del Piemonte nell'emergenza = La solitudine del Piemonte nell'emergenza <i>Luigi La Spina</i>	34
TEMPO	30/10/2017	13	A un anno dal sisma è emergenza <i>Redazione</i>	35
SECOLO D'ITALIA	30/10/2017	4	Piemonte, e` vera emergenza incendi, centinaia di sfollati = Piemonte in fiamme: sono centinaia gli sfollati <i>Redazione</i>	36
SOLE 24 ORE EDILIZIA E TERRITORIO	30/10/2017	7	Miglioramento energetico nelle sedi dei Vigili del Fuoco <i>Alessandro Lerbini</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2017

ansa.it	29/10/2017	1	Incendi: brucia ancora Campo dei Fiori - Cronaca <i>Redazione</i>	38
ansa.it	29/10/2017	1	Nave sversa virgin nafta a Marghera,odore fastidioso in citt? - Veneto <i>Redazione</i>	39
ansa.it	29/10/2017	1	In Lombardia 4 i roghi, 15 evacuati - Ultima Ora <i>Redazione</i>	40
ansa.it	29/10/2017	1	Incendi: in arrivo Canadair da Croazia - Piemonte <i>Redazione</i>	41
blitzquotidiano.it	29/10/2017	1	Incendi Piemonte: incubo fumo e vento. Centinaia di sfollati, anche casa di riposo <i>Redazione</i>	42
ilgiorno.it	29/10/2017	1	Santa Maria Hoè: maxi incidente stradale, ma è un'esercitazione <i>Redazione</i>	44
ilgiorno.it	29/10/2017	1	Veselo, brucia il Colmenacco: salvata una famiglia di escursionisti/ FOTO <i>Redazione</i>	45
ilgiorno.it	30/10/2017	1	Giornate di fuoco in Lombardia, piromani scatenati: roghi ovunque / FOTO e VIDEO <i>Redazione</i>	46
ilgiorno.it	30/10/2017	1	Incendio nell'Alto Garda: distrutti oltre 200 ettari di boschi <i>Redazione</i>	47
ilgiorno.it	29/10/2017	1	Incendio nei boschi sopra la Sirta, chiusa la strada Val Tartano <i>Redazione</i>	48
ilmattino.it	29/10/2017	1	Incendi in val di Susa, evacuata casa di riposo con 180 anziani. Fiamme anche a Varese <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	29/10/2017	1	La folata di vento abbatte un lampione: paura per gli automobilisti <i>Redazione</i>	50
liberoquotidiano.it	29/10/2017	1	Piemonte, i roghi devastano la regione. Evacuata un'intera casa di riposo <i>Redazione</i>	51
quotidiano.net	30/10/2017	1	Terremoto, sulle casette solo promesse - Cronaca <i>Redazione</i>	52
quotidiano.net	30/10/2017	1	Terremoto, Santarelli e Maria: "Noi, unici ad avere una casetta in Abruzzo" - Cronaca <i>Redazione</i>	53
tiscali.it	29/10/2017	1	Emergenza incendi in Val di Susa, evacuati in centinaia <i>Redazione</i>	54
huffingtonpost.it	29/10/2017	1	Inferno per gli incendi in Valsusa: decine di evacuati e fiamme fino a 70 metri <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	29/10/2017	1	È allarme incendi in Piemonte: la paura tra sfollati e sgomberi <i>Redazione</i>	56
ilgiornale.it	30/10/2017	1	Boschi a fuoco: decollano i Canadair <i>Redazione</i>	57
ilgiornale.it	30/10/2017	1	Il Piemonte va a fuoco: decine di sfollati. Evacuati 195 anziani <i>Redazione</i>	58
ilpost.it	30/10/2017	1	Il Piemonte continua a bruciare <i>Redazione</i>	59
ilquotidianoitaliano.it	29/10/2017	1	Bari, gli Operatori Emergenza Radio compiono 40 anni: ?Riscopriamo il senso del volontariato? <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	29/10/2017	1	- Genova, atterrati i Canadair della flotta croati. Saranno impegnati per gli incendi in Piemonte <i>Redazione</i>	63
lanotiziagiornale.it	30/10/2017	1	Disastro a un anno dal terremoto: nel centro Italia mancano ancora 2.575 casette. Soltanto una scuola in piedi su 108 previste <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	29/10/2017	1	"Camminata fra gli ulivi" ad Andora, un centinaio i partecipanti <i>Redazione</i>	65
lettera43.it	29/10/2017	1	Incendi in Lombardia e Piemonte: chiusa l'autostrada per il Frejus <i>Redazione</i>	66
protezionecivile.gov.it	29/10/2017	1	Incendi boschivi: 12 oggi le richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	67
protezionecivile.gov.it	29/10/2017	1	Incendi boschivi:atterrati a Genova due Canadair della flotta croata <i>Redazione</i>	68
rainews.it	29/10/2017	1	Roghi a Susa, sgomberata casa di riposo <i>Redazione</i>	69
rainews.it	29/10/2017	1	Incendi, ordine di evacuazione per casa di riposo a Susa <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-10-2017

televideo.rai.it	29/10/2017	1	SGOMBERATA CASA RIPOSO <i>Redazione</i>	71
televideo.rai.it	30/10/2017	1	INCENDI PIEMONTE, SITUAZIONE CRITICA <i>Redazione</i>	72
televideo.rai.it	30/10/2017	1	INCENDI PIEMONTE, CENTINAIO GLI EVACUATI <i>Redazione</i>	73
televideo.rai.it	30/10/2017	1	SGOMBERATA CASA RIPOSO <i>Redazione</i>	74
zipnews.it	29/10/2017	1	Piemonte: ancora incendi, arrivano Canadair da Croazia <i>Redazione</i>	75
ilfattoquotidiano.it	29/10/2017	1	Incendi in Piemonte, decine di sfollati: evacuata casa di riposo con 195 anziani. Paura nel Varesotto, Canadair in azione - <i>Redazione</i>	76
tuttoggi.info	29/10/2017	1	Recupero e ripristino dei beni culturali in un convegno alla Rocca di Spoleto <i>Redazione</i>	78
tuttoggi.info	29/10/2017	1	Il card. Pietro Parolin a Norcia a un anno dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016 <i>Redazione</i>	79
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	8	Sicurezza che salvaguarda estetica e turismo <i>Redazione</i>	81
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	11	Focus su meteorologia e ambiente <i>Redazione</i>	83
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	11	Elettronica per l'ambiente <i>Redazione</i>	84
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	23	La sicurezza è anche nella capacità di fare sinergia <i>Redazione</i>	85
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	26	Le macerie sono una risorsa <i>Redazione</i>	86
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	26	La benna frantoio, versatile e duttile <i>Redazione</i>	88
SOLE 24 ORE EVENTI	30/10/2017	28	Servizi ambientali per vocazione <i>Redazione</i>	89

anno perso

Sisma miraggio casette = Terremoto Sulle casette solo promesse

[Chiara Gabrielli]

Un anno perso Terremoto Sulle casette solo promesse di CHIARA GABRIELI MACERATA ALTRO che abitazioni d'emergenza: le casette ancora non si vedono, tranne qualche eccezione, e a 12 mesi dalle scosse che hanno distrutto l'entroterra maceratese e, di nuovo, le Marche, l'immagine è quella di un territorio semi deserto privo delle soluzioni abitative temporanee. Il cronoprogramma elaborato a maggio dalla Regione Marche è saltato, con ritardi nella consegna anche superiori ai due mesi: i tempi non sono stati rispettati e ormai, dopo 365 giorni, i cittadini si sono rifatti una vita altrove, sulla costa o dove hanno trovato appartamenti agibili, oppure si sono rassegnati a vivere in roulotte, accanto al luogo di lavoro o al bestiame che non possono abbandonare. IN TUTTO sono state consegnate ai cittadini poco più di 200 casette su un totale di circa 2.000 richieste: sono 1.857 quelle ordinate, 1.588 quelle in fase di montaggio, 75 le aree in cui il montaggio è iniziato, 80 i milioni di euro spesi per i lavori di urbanizzazione. A oggi, più o meno 600 persone abitano nelle casette: una manciata di 'fortunati', se raffrontati al numero complessivo, pari a circa 5mila cittadini che hanno fatto richiesta, 12 mesi fa, della Sae. Il cronoprogramma originario è stato rispettato soltanto per 50 casette circa a Pieve Torina e 16 ad Arquata del Tronto (area Piedilama): per il resto, è tutto in alto mare. La Regione Marche - che pure ha responsabilità per i ritardi nella consegna delle casette - ha diffidato il consorzio Arcale al quale è stato spedito l'ordine di servizio affinché nei cantieri si lavori anche nei giorni festivi e per 24 ore al giorno su più turni. La Regione vuole applicare la penale, pari al 10% della commessa prevista dal contratto, per il ritardo nella consegna di diverse aree, una decina nel Maceratese e una nell'Ascolano. Nel dettaglio, sono state portate 122 casette nell'Ascolano: oltre alle 16 a Piedilama, 26 a Pescara del Tronto, altre 26 a Pretare e 54 nell'area di Borgo 1. Anche nel Maceratese le casette sono un centinaio, tra le 11 di Montecavallo, le 24 di Piastra, le 7 di Muccia, le 11 di Gualdo di Castelsantangelo e le 50 di Pieve Torina. Senza considerare poi che nel cronoprogramma di maggio mancavano all'appello alcune aree, ad esempio Castelsantangelo sul Nera capoluogo, e Cesare Battisti 1 di Visso, ciascuno ancora in attesa di 40 casette. Intanto, mentre gli sfollati aumentano (sono a quota 33.000, cioè Snula in più rispetto a ottobre dell'anno scorso) arriva l'inverno: in alcuni Comuni (Frontignano di Ussita e Bolognola) è già comparsa la neve. Un fatto che salta agli occhi, e a dir poco sconcertante, è il vuoto di Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera. Sui territori di questi tre paesi, che nell'insieme hanno richiesto circa 400 casette, oggi, a un anno dal sisma, sono appena 11 quelle abitate: i 'fortunati' sono i cittadini della frazione di Gualdo di Castelsantangelo. Il fabbisogno, rispetto a un anno fa - spiega il sindaco Mauro Falcucci - è sceso da 80 a 63 casette. Il numero si è andato riducendo perché nel frattempo qualcuno è deceduto, mentre qualcun altro ha rinunciato. Le altre 12 Sae dell'area di Nocera dovrebbero essere pronte per fine novembre, mentre speriamo di avere per Natale le 40 Sae del capoluogo. A VISSO la consegna in alcune aree slitterebbe addirittura a gennaio, in caso di maltempo a febbraio: ancora un Natale lontano da casa, quindi, per buona parte degli oltre 700 vissani che hanno optato per la Sae. A Muccia (che in totale attende 165 casette) ne sono state consegnate 7, giusto qualche giorno fa, nell'area Costafiore. Le prime nel Maceratese erano state le 10 di Polverina di Piastra il 23 agosto, insieme ad alcune a Pieve Torina e a Monte Cavallo. Il paradosso, alla fine, non è solo nel nome tecnico delle casette, Soluzioni abitative d'emergenza, che ormai di emergenza non possono più considerarsi, ma anche nella gestione: il bando risale al 2015 e l'accordo quadro delle ditte con la Protezione civile a maggio 2016. Pochi mesi dopo la firma, ecco il primo sisma che ha distrutto Amatrice e Pescara del Tronto, e devastato le Marche. L'accordo era preventivo, sottoscritto per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze e catastrofi naturali. Ma è andata diversamente. È IL TERREMOTO di San Benedetto da Norcia, il crollo della basilica ha fatto il giro del mondo. Ore 7.40 del 30 ottobre 2016: l'Italia centrale torna a tremare. Più forte del 24 agosto e del 26 ottobre, più forte anche del 18 gennaio di quest'anno quando una slavina seppellisce 1 hotel Rigopiano. Magnitudo 6.5, poco sotto l'Irpinia che fece quasi tremila morti. Stavolta

non ci sono vittime, contano anche i lavori fatti dopo il sisma del '97. Quello del 30 ottobre è il terremoto di Norcia e Castelluccio, Preci e Castelsantangelo sul Nera; di Visso, un'altra volta. Impietosi i numeri della ricostruzione che non c'è. Ba slat Wti 4t le' 'i VIAGGIO Appena il 12% degli alloggi è stato consegnato Ci vivono 600 persone ordinate nelle quattro regioni. In Umbria nontì ' "' ò é à "' ' à. Al 26 ottobre la Prolezióne civile calcola 6.486 persone assistite nelle 4 regioni: la maggioranza vive in albergo (4.652); altri nei container o negli alloggi realizzati per i terremoti del '97 e del 2009. In Umbria sono ancora mille le persone negli hotel, 2.600 famiglie in affitto, altre 335 persone in container. Il cardinale Piero Parolin, ieri a Norcia, ha incitato a snellire le procedure per accelerare la ricostruzione. Acquasanta Terme Arquata (Pescara del T.) PaeseForce Gagliole Gualdo Numero cassette 13 Consegna é é non consegnate non consegnate non consegnate Montecavallo 11, ' à ÀãîèàÙÂîãäîß ArguatalPretare) [Montegallo 34 MuccialPian di Gioie 96 Arquata IPiedilamal Arquata (Faete) Botognoía Caldarola Camporotondo Camerino IVallicelle) Camerino Le Cortine 2 Castelsantangelo sul Nera IGuatdo) Castelsantangelo sul Nera iNocrial Cessapalombo Rastra (Polverinal Fiastra iRegni] Piastra Icapoluogol Fiastra ICarrettoAcquacaninal Muccia IMassaprofogtioi 16 I Muccia ICostafiorel non consegnate non consegnate non consegnate JsNAINI! Muccia IVarano] 68 I Pieve Torina 313! San Ginesio 38! San Severino 100 I Serrapetrona 16 Ussita 68 Valfomace Ip. Vittorio, Giovanni XXIII 128 Valfomace IRordimontel 38 Visso ICrocelSSO (Borgo San Giovanni) 13 Visso IVillaSant'Antoniol 70 ViSSO (campo calcio, Villa Sant'Antonio 2, Battisti 21 95 Êî SséttéftluK Éää(Â WK é non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate non consegnate - tit_org- Sisma miraggio cassette - Terremoto Sulle cassette solo promesse

La Spoon river delle tragedie, tra dolore e coraggio

Fotografie e pensieri per le vittime.

[Rita Bartolomei]

La Spoon river delle tragedie, tra dolore e coraggio Fotografie e pensieri per le vittime. Da Pescara del Tronío a Ricopiano, all'Aquila: la forza di domani di RITA BARTOLOMEI LA VIA del ricordo si fa strada tra le macerie, quasi a fissare per sempre gli ultimi momenti felici di chi non c'è più. Edicole di legno a Pescara del Tronto, paese sbriciolato dalle scosse, 47 morti sui 51 delle Marche, sui 299 di tutto il sisma del centro Italia. Le rovine sempre lì, davvero poche quelle sgomberate, ti vengono incontro le stesse case sventrate, tavoli in bilico sul vuoto. E come se i ragazzi del 'parchetto' non fossero andati più via, adolescenti e bimbi sorridono nelle gigantografie, quante confidenze nelle estati di libertà nelle vecchie case dei nonni rimesse a posto dai genitori. Mio nipote Tommaso era 1 con gli altri, quando è arrivato il terremoto si sono spaventati, sono scappati e sono andati incontro alla morte, il muro di una casa gli è crollato addosso. Sergio Giangregorio parla scandendo lentamente le parole, come a digerire l'orrore: cinque vittime nella famiglia della moglie, Tommaso il più piccolo, aveva solo 14 anni. Non ha avuto scampo come il babbo Alberto, i nonni Corrado e Santa, lo zio Vito. Più forte è il dolore più forte il peso sul cuore, c'è scritto su una maglietta, quasi una didascalia per illuminare i volti degli angeli, i sorrisi stampati sulle t-shirt allineate lungo la ringhiera del parco. Un luogo simbolico, l'unico rimasto intatto. C'è il ricordo e c'è la voglia di capire come mai le case si sono sbriciolate così, chiosa Giangregorio. GLI ALTARI raccontano nonni e nipoti insieme, amici. Foto sorrisi denti, fiori, pupazzi, lumini, Madonnine. Qui come a Rigopiano, sotto l'insegna dell'hotel che è l'unica cosa rimasta in piedi e pare una beffa, risparmiata dalla furia di una valanga che ha travolto tutto con la potenza di 4mila tonnellate a cento all'ora. Era il 18 gennaio, la terra tremò ancora, quello fu il quarto sisma del centro Italia dopo il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre. LA SPOON RIVER delle tragedie è straziante, un unico filo della memoria che percorre l'Italia. Ma non è dolore e basta, è forza, coraggio. Una promessa solenne: torneremo. Più forti della distruzione e delle macerie. Lo pensano a Pescara del Tronto e l'ha capito mister Tod's, Diego Della Valle per Natale si prepara ad aprire una fabbrica ad Arquata giù sulla Salaria, cento posti di lavoro, cantiere in tempi record, la rinascita parte da qui. Il dolore privato diventa pubblico, svela l'Italia dei comitati. Lasciano cartelli che dialogano con il visitatore, chiedono rispetto, se in questo luogo fosse morto un vostro parente pretendereste la stessa educazione, scrivono i familiari di chi non è più tornato a casa da Rigopiano. Gianluca Tanda ha perso il fratello Marco, aveva solo 25 anni, era un pilota della Ryanair. Sì, ogni volta che siamo su portiamo fiori e lumini. Presto ci sarà un monumento, una statua della Madonna con i 29 nomi dei nostri cari. Il totem dell'hotel rimarrà, domani (oggi, ndr) inizierà la bonifica delle macerie. Gli effetti personali ritrovati verranno custoditi in un rifugio. Metteremo le foto su un sito, così i familiari potranno riconoscere gli oggetti. C'è la memoria ma ci aspettiamo anche nuovi elementi utili alle indagini. Mancano ancora tanti telefoni, dispositivi elettronici. Sono altre prove. GLI ALTARI ti vengono incontro nelle strade impolverate dell'Aquila, oggi il più grande cantiere d'Europa dopo il terremoto del 2009, la gente cammina con le mascherine come fosse a Pechino, sulle reti foto, pupazzi, pensieri. Fogli stropicciati, parole accorate, questa vita non ci appartiene... Non si gioca con il dolore, con la morte!. Ci sono i ritratti di mamme, nonni e bambini; quelli degli studenti, come Basilio Koufolias, una grande bandiera della Grecia e gli auguri di Natale. Invece Giordano Ciarpella aveva solo 4 anni, è morto il 24 agosto 2016 a Pescara del Tronto e gli hanno dedicato un piccolo altare tra le macerie, accanto alla sua foto da ometto pensieroso c'è quella della nonna Amelia Pala che lo teneva in braccio, ai piedi della casetta hanno sistemato i suoi pupazzi. Poco distante l'edicola che ricorda altri nonni e altri nipoti. In mezzo, la carcassa di un'auto accartocciata e sventrata. Là dietro, macerie senza fine. Vogliamo tenere vivo il ricordo ma c'è anche la voglia di capire come mai le nostre case si sono sbriciolate. Chiediamo rispetto per i nostri morti Oggi a Rigopiano comincio lo sgombero delle macerie, noi familiari metteremo su un sito le foto degli oggetti, ci aspettiamo altre prove E Gli altari raccontano la vita dei paesi, fissano gli

ultimi momenti felici -tit_org-

Cattivi pensieri - Un altro inverno

[Gabriele Canè]

CATTIVI PENSIERI di GABRIELE CANE UN ALTRO INVERNO COME vogliamo chiamare? Il 'popolo dei senza tetto'? Corretto. Il 'popolo dei senza speranza'? Triste, ma vero. Ma se si tolgono la casa e il domani, tanto vale chiamarlo il 'popolo dei senza niente'. Sono gli italiani del terremoto di un anno fa, del 24 agosto, una strage, e del 30 ottobre, una devastazione. Una fascia importante, centrale, del nostro Paese. Gente/arte, e oggi possiamo confermarlo, con una grande capacità di sopportazione. Perché solo a chi legge i numeri della (non) ricostruzione, del (non) smaltimento delle macerie, della (non) installazione delle casette, va il sangue alla testa. Figuriamoci a chi sta vivendo, piangendo la perdita dei propri cari, delle proprie case, del proprio lavoro. Se si voleva superare 'modello Berlusconi' per la rinascita dell'Aquila, beh, oggi possiamo dire: missione compiuta. In peggio. Il che non è né un giudizio politico, di parte, né populismo. E purtroppo la realtà. L'emergenza ha funzionato modo egregio. Il dopo sisma è a un grado elevato della scala Richter dell'inefficienza. Nonostante le promesse, la buona volontà delle autorità locali e dei privati, nonostante i danari stanziati dal governo. Colpa della burocrazia, dicono, dell'intreccio perverso di competenze, dei ritardi dei fornitori. Come se fossero macchie solari, fenomeni sovranaturali, e non il frutto di scelte, di norme, di disposizioni. Dicono che è difficile trovare i soldi per smaltire le macerie, o le aree per costruire le casette. Ma come abbiamo fatto in Friuli nel 1976, su un terreno altrettanto difficile? Abbiamo buttato le macerie nei cassonetti, spianato colline per installare i prefabbricati? Come abbiamo fatto nel 2017 a non fare così tanto con un anno di tempo? L'inverno sta arrivando, e lassù, nei Monti Sibillini fa freddo. La gente se n'è andata, qualcuno non tornerà. Il 'popolo dei senza mente' non si piega. Ne siamo certi. Anche se si sta facendo di tutto per spezzarlo. - tit_org-

Tragedia: muore piccola di un mese Crisi respiratoria dopo la poppata

[Monica Dolciotti]

Tragedia: muore piccola di un mese Crisi respiratoria dopo la poppata. A nulla è servita la corsa da Livorno al 'Santa Chiara' di Pisa. Monica Dolciotti, Livorno. È MORTA a soli 31 giorni dalla nascita. Il cuoricino della piccola, portata dalla mamma al pronto soccorso di Livorno nella tarda serata tra sabato e domenica, a causa di una crisi respiratoria manifestatasi dopo l'ultima poppata, si è fermato domenica notte. Il drammatico epilogo si è verificato nel reparto di neonatologia di Pisa, all'ospedale Santa Chiara dove la neonata era arrivata a bordo di un mezzo attrezzato per le emergenze neonatali. Trasporto disposto dopo la richiesta di aiuto dell'ospedale di Livorno dove la piccina era giunta già in condizioni compromesse. Così gravi da obbligare i medici ad una massiccia pratica rianimatoria con uso anche dell'adrenalina. Il suo cuoricino era ripartito, e la piccola era stata stabilizzata. Per questo i medici del pronto soccorso, nella speranza che servisse a salvarla, hanno subito allertato il più attrezzato reparto di neonatologia della clinica universitaria di Pisa, centro di terzo livello assistenziale, polo di alta specializzazione per le patologie neonatali dell'area vasta Nord-Ovest della Toscana. DA LÌ è partita un'unità d'emergenza che ha preso in carico la piccina e l'ha trasportata al Santa Chiara. Qui è stato subito chiaro che per la piccola la situazione era sempre più disperata: il suo stato neurologico era fortemente compromesso nonostante il cuore avesse proseguito a battere. Gli specialisti dell'equipe di neonatologia hanno preso la decisione di sottoporre la piccola ad elettroencefalogramma. A quel punto il verdetto è stato inappellabile: dall'esame strumentale è purtroppo arrivata la conferma della condizione pre agonica della piccina. Così come dai tentativi di stimolare i suoi riflessi con scarsi risultati a dimostrazione del grave danno cerebrale con il quale era giunta a Pisa. E nonostante gli ulteriori tentativi di rianimazione, il cuore della neonata ad un certo punto ieri notte si è arreso, gettando nella disperazione i genitori. E nello sgomento la città di Livorno dove poche ore dopo un'altra bambina, per un incidente domestico, era finita in ospedale e da lì al pediatrico Meyer di Firenze. Intanto sia i sanitari di Pisa, sia la magistratura hanno convenuto sulla necessità che venga eseguita l'autopsia sulla neonata di 31 giorni morta dopo la crisi respiratoria. Un atto dovuto - spiegano da Pisa - per capire fino in fondo le cause di questa morte e per dare così spiegazioni ai genitori che stanno vivendo questo dramma. LO SCENARIO Sarà eseguita l'autopsia Dopo l'allarme le condizioni sono apparse subito gravi Una fiaccolata in ricordo di Manu A tre anni dalla notte di Halloween in cui Manuele Iacconi morì a 34 anni dopo un'aggressione a Viareggio, si terrà oggi a Massarosa una fiaccolata per ricordarlo Cacciatore nel dirupo Salvataggio show Un cacciatore cade in un dirupo e i vigili del fuoco devono tagliare degli alberi per poterlo recuperare. È successo a Ricco del Golfo (La Spezia). Le operazioni sono durate per un'ora Gravi ustioni per una bimba Una bimba di nove mesi è stata ricoverata al Meyer per ustioni sul 14% del corpo dopo che le è finito addosso tè bollente. Le sue condizioni sono stabili. La piccola vive a Livorno. Nel reparto di neonatologia di Pisa si è cercato di fare di tutto per salvare la piccola Foto d'archivio -tit_org-

Luna e Sara finiscono nel burrone I vigili del fuoco salvano i due cani

[Redazione]

Luna e Sarà sono i nomi dei due cani setter inglesi scivolati lungo un pendio per oltre 30 metri, salvati ieri dai vigili del fuoco in località Vallonara a Marostica (Vicensal. La squadra Saf (speleo alpini fluviali) si è calata lungo la parete, raggiungendo i due setter. I cani sono stati imbragati uno alla volta e portati in salvo dopo quattro ore (Ansa). -tit_org-

Roghi e fumo, fuga dalla Valsusa = Valsusa ancora assediata dal fuoco Canadair dalla Croazia, 450 sfollati

[Maurizio Pignata]

Roghi e fumo, fusa dalla Valsusa di Enrico Calanon Valsusa la montagna brucia ancora, divorati tremila ettari di boschi. E la gente scappa. governatore Sergio Chiamparino: c'è una guerra contro le fiamme, combattiamo casa per casa. alle pagine 8 e 9 Foschi, Pignata Valsusa ancora assediata dal fuoco Canadair dalla Croazia, 450 sfollati In Piemonte l'allarme non accenna a rientrare. Già divorati tremila ettari di boschi Allertati 180 ospiti di una casa di cura. Roghi in Lombardia a Varesè e nel Comasè SUSA (TORINO) La montagna brucia ancora. Sono oltre 20 i roghi che da giorni stanno devastando il territorio tra Torinese e Cuneese e che hanno già divorato tremila ettari di boschi. Per fronteggiare l'emergenza, sono arrivati ieri anche due Canadair dalla Croazia a supporto di quelli italiani. In Valsusa resta una delle situazioni più critiche. È passata, ormai, una settimana da quando si sono accesi i primi fuochi, ma le fiamme non hanno smesso di devastare la zona. Anzi, le forti raffiche di vento hanno ridato vigore ai focolai spenti e ne hanno innescati molti altri. Per tutto il pomeriggio le fiamme, in alcune momenti alte sino a 70 metri, hanno messo a dura prova il lavoro dei Vigili del fuoco e dei Canadair. Il punto più critico resta Mompantero, piccolo comune alle pendici del Rocciameleone, dove nella notte tra sabato e domenica erano già state evacuate una sessantina di persone. Ieri la situazione si è fatta ancora più allarmante, con il fuoco sempre più vicino alle abitazioni, tanto che i carabinieri hanno battuto le porte di 3 Sono gli ettari di boschi bruciati: le fiamme hanno raggiunto 70 metri d'altezza 180 Anziani Sono gli ospiti della casa di riposo San Giacomo di Susa pronti per essere spostati casa per casa, invitando la popolazione ad andare via. Sono 450 le persone sfollate e trasferite presso parenti e nel centro di accoglienza predisposto dal sindaco. Circa 180 anziani, ospiti della casa di riposo San Giacomo di Susa, sono stati preallertati e messi in condizione di essere spostati in conventi e istituti religiosi. Di questi solo cinque persone, quelle con i maggiori problemi di salute, sono state accompagnate nell'ospedale cittadino. Nel pomeriggio, il vento ha spinto i roghi a ridosso del versante di Novalesa: alle spalle del presidio No Tav di Venaus e in zona Pampalù, dove sono andati a fuoco anche alcuni ripetitori Rai. Il fumo denso, che ha invaso la bassa valle, non ha risparmiato nemmeno l'autostrada Torino-Bardonecchia, chiusa tra Oulx e Chianocco in entrambe le direzioni, a causa della scarsa visibilità. Il traffico si è così riversato sulla statale, creando non poche difficoltà agli automobilisti. Nella zona di Mompantero si sono recati il comandante provinciale dei carabinieri Emanuele De Santis e il prefetto Renato Saccone, che parla- La mappa dell'emergenza non di situazione sotto controllo. La preoccupazione degli abitanti trova sfogo sui social, con accenni di protesta per lo scarso interesse che gli incendi sembrano riscuotere a livello nazionale. Resta poi il problema dell'origine dei roghi. Su questo gli inquirenti non si sbilanciano anche se proprio ieri a Sordevolo, sopra Biella, i carabinieri hanno fermato un sospetto piromane. Anche la Lombardia deve fare i conti con l'emergenza incendi. I focolai più importanti a Campo dei Fiori a Varesè, tra i boschi di Tavemerio e a Veleso (abitazioni evacuate) nel Comasco, in provincia di Sondrio a Forcola e nel Bresciano a Tremosine. Maurizio Pignata 8) RIPRODUZIONE RISERVATA 20 Roghi Sono quelli che da due giorni stanno devastando Torinese e Cuneese -tit_org- Roghi e fumo, fuga dalla Valsusa - Valsusa ancora assediata dal fuoco Canadair dalla Croazia, 450 sfollati

La messa in piazza

Norcia a un anno dal terremoto Parolin: snellire le procedure

[Redazione]

La messa in piazza Nordaunanno dal terremoto Parolin: snellire le procedure Dal sisma è passato un anno. E adesso a Norcia per celebrare messa è arrivato da Roma il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin. Che nell'omelia in piazza invoca una corale e decisa azione che muova risorse e intelligenze per ricostruire, insieme alle case e alle chiese, anche l'animo delle persone, per sconfiggere la paura e la rassegnazione, due calamità invisibili, gravi quasi quanto un terremoto. Parolin invita poi a snellire le procedure per accelerare la ricostruzione. Era il 30 ottobre 2016. Alle 7.40 e 17 secondi arrivò una scossa di 6,5 gradi Richter. L'evento sismico italiano più forte dopo quello da 6,9 del 1980 in Irpinia. L'epicentro era a 5 chilometri da Norcia, già danneggiata dalle scosse del 24 agosto e 25 ottobre. Ricordo il grande silenzio, io non ho parlato per 48 ore, ha detto il sindaco, Nicola Alemanno. Ieri da Parolin è arrivata una nota di speranza: La facciata di questa basilica ingabbiata nei ponteggi della ricostruzione, è l'emblema del sisma, e la prova della capacità dell'essere umano di risollevarsi. La presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, ha chiosato: L'insieme delle procedure e un investimento più convinto sulle autonomie locali, anzitutto sui Comuni, ci permetterà di entrare nella fase viva della ricostruzione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrazione La messa a Norcia -tit_org-

La sfida di Bocelli: sono stato fortunato, ora aiuto chi ha bisogno

[Redazione]

La sfida di Andrea Bocelli: sono stato fortunato, ora aiuto chi ha bisogno. Buone Notizie domani in edicola gratis con il Corriere. Il cantante e la moglie raccontano i loro progetti di solidarietà. Da dove partire gli è molto chiaro: La povertà si batte a scuola. Così Andrea Bocelli insieme alla moglie Veronica Berti ha deciso di concentrare su questo tema l'impegno della Fondazione che prende il suo nome. Il motore era stato il desiderio di condividere la fortuna che ho avuto nella vita con chi ne aveva avuta assai meno. Veronica entra nel merito: Ci occupiamo soprattutto di portare l'educazione e soddisfare le esigenze primarie dove ce n'è bisogno. Che sia Haiti o l'istituto distrutto dal terremoto a Serrano, nelle Marche: il programma Break the Barriers aiuta a istruirsi per emanciparsi. Bocelli, che Paolo Focchini ha incontrato nella sua casa di Viareggio, motiva questa sua scelta nel prossimo numero di Buone Notizie, in allegato gratuito con il Corriere di domani. Nel lo stesso numero, Giangiaco Schiavi racconta la storia di Maurizio Gavazza, volontario della Protezione civile che non ha mai tolto la sua tuta gialla dal giorno del terremoto del maggio 2012, che ha distrutto anche la sua casa nella bassa emiliana. Ancora tante testimonianze: il nuovo refettorio d'autore che apre a Napoli con Massimo Bottura e Mimmo Paladino e i nonni del Pio Albergo Trivulzio di Milano che sono stati in gita appena fuori città (e per molti di loro è stata la prima uscita dalla struttura di ricovero dopo tanti anni). Buone Notizie si sofferma anche su un Lieto fine: Serenella Antoniazzi nel 2013 era stata a un passo dal suicidio, quando la sua azienda aveva rischiato di fallire per un buco da 400 mila euro. Poi si è ripresa, ha salvato l'azienda e i posti di lavoro dei suoi dipendenti e soprattutto ha fatto approvare da Regione Veneto e governo un Fondo Serenella che aiuta gli imprenditori in difficoltà. Una storia che ha ispirato, oltre a una tesi di laurea, una pièce teatrale: Rosso - Io non voglio fallire. L'inchiesta della settimana è dedicata ai prestiti sociali introdotti dalla Riforma (i Social Lending) e la nuova campagna di crowdfunding che Buone Notizie rilancia è La mia mamma è bellissima ed è stata promossa dall'Istituto oncologico Romagnolo per regalare una parrucca alle donne che fanno la chemioterapia. Un piccolo aiuto per un piccolo gesto: ma importante. La copertina La prima pagina del nuovo numero di Buone Notizie L'impero del bene, in edicola gratis insieme al Corriere domani, come ogni martedì s"~..... KIEs4tu 1 -. - - -I. -tit_org-

Dietro i roghi al Nord ci sono dei piromani o è perché in pratica non piove da giugno?

[Giorgio Dell'arti]

Dietro i roghi al Nord ci sono dei piromani o è perché in pratica non piove da giugno? Brucia il Piemonte e adesso anche la Lombardia. Il terreno arido e il forte vento alimentano le fiamme da una settimana di GIORGIO DELL'ARNGDA@vespina.com Speriamo che piova, perché il Nord-Ovest sta andando a fuoco e questa, storicamente, non sarebbe stagione di incendi, ma piuttosto di alluvioni. Però non c'è neanche un sole che spacca le pietre, e anzi fa freschetto. Quindi come mai gli incendi? Cominciamo col precisare che stiamo parlando della Val di Susa, della Valle Orco, della Valtellina, della Val Fabiolo, della Val Chisone, della Val Vairata, della Valle Stura. Non piove, più o meno, da giugno. Ha fatto al massimo qualche spruzzata, poi da un mese più niente. Qualcuno ha innescato l'incendio, la secchezza delle foglie e l'aridità del terreno l'hanno tenuto ben vivo, poi s'è alzato un forte vento, il fohn o favonio, e ha aiutato le fiamme a diffondersi sul territorio. Si parla di settemila ettari di bosco inceneriti. La situazione più grave è in Val di Susa, dove gli evacuati sono più di mille. In alcuni punti, per esempio a Novalesa, le fiamme hanno raggiunto l'altezza di 70 metri. L'autostrada per il Frejus è stata chiusa nel tratto tra Oulx e Chianocco perché un rogo lambiva la carreggiata. Il fuoco stava per raggiungere le case di Mompantero, i 650 abitanti sono stati fatti sgomberare. Sgomberata anche una casa di riposo che ospitava 197 anziani. Ci sono di mezzo dei piromani? Il colonnello Carlo Ferrucci dice: L'unico dato certo è che l'incendio è cominciato per mano dell'uomo. Faremo ogni sforzo per trovare il responsabile. Ferrucci ha comandato per trent'anni i forestali di Calabria, quando i forestali sono stati fusi con i carabinieri è stato mandato a fare lo stesso lavoro in Piemonte come carabiniere-forestale. Giura che la mano dell'uomo c'è, ma poi è andato a verificare di persona i sette punti indicati come focolai. In nessuno di questi dice il colonnello abbiamo trovato un innesco o tracce sospette. Nessuna evidenza del passaggio di qualcuno. Per essere chiaro: non ci sono le condizioni per alimentare la psicosi di un incendiario seriale. Credo che una vegetazione estremamente secca, il rotolamento dei gusci delle castagne incendiati e il vento forte possano essere spiegazioni sufficienti per quanto accaduto. Ma allora... La questione riguarda l'origine del fuoco. Come sono cominciati gli incendi? Domenica mattina (non ieri, ma il 22 ottobre), alle nove e mezza, l'allarme è stato lanciato a Bussoleno, località Calusetto: al fuoco!, al fuoco!, il fumo si vedeva dall'autostrada e quelle fiamme poi non si sono riuscite a spegnere, a causa del forte vento che soffiava da ovest verso est. Le chiacchiere parlano di un barattolo di marmellata pieno di liquido infiammabile, altri dicono che si sia trattato di una lampada cinese accesa vicino alla Sacra di San Michele. I carabinieri non hanno trovato nessun riscontro. Il fuoco, però, si è esteso per 14 chilometri, continuando a divampare per sette giorni e sette notti e annichilendo un patrimonio di larici, querce, castagni, abeti, orchidee, alpeggi, baite e vecchie borgate di montagna. A proposito di orchidee: le praterie in quota di Rocciamelone erano il loro paradiso, un microclima unico per questo fiore. Anche qui, a un passo dalla pineta di Pampalù, sta bruciando tutto. Il fuoco è accompagnato dai boati dei vecchi ordigni di guerra, mai ritrovati finora da nessuno: il calore li fa esplodere adesso. Non va bene neppure in Lombardia. Com'è la situazione in Valtellina e in provincia di Varese? Si sono riaccesi alcuni focolai nel Parco regionale Campo dei Fiori di Varese. Sono al lavoro decine di operatori, tra vigili del fuoco e volontari della protezione civile, per mettere in sicurezza l'area. Il punto di maggior rischio si trova nei pressi di una pineta. Se venisse raggiunta dalle fiamme, le operazioni di spegnimento sarebbero molto più difficili. Altro problema: evitare che il fuoco raggiunga l'osservatorio astronomico e le antenne con i sistemi di telecomunicazione alle porte di Varese. È stata poi chiusa per alcune ore la strada per Tartaño, i 500 residenti sono stati sgomberati. Un elicottero e un fuoristrada dei vigili del fuoco, inoltre, sono intervenuti nel Comasco per recuperare un gruppo di escursionisti rimasto bloccato da un incendio sulle pendici del monte San Primo, a quota 1.200 metri. Il rogo, favorito dalla siccità e dal vento forte, si è sviluppato nei boschi di Veleso, sopra la frazione di Erno. Si sta tentando di spegnere gli incendi con i Canadair? Sì, sia quelli in Piemonte che quelli in Lombardia. Per domare le fiamme che infestano il Piemonte i

Canadair partono da Genova, in un primo momento raccolgono l'acqua in mare (seimila litri in dodici secondi) poi volano radenti alle fiamme per non sbagliare mira e rovesciano l'acqua di mare sul fuoco. Quindi i Canadair vanno ad approvvigionarsi di altra acqua nei fiumi o nei laghi vicini. Gli aerei disponibili sarebbero una ventina, ma la flotta è al completo d'estate e in questo periodo molti velivoli sono in manutenzione. Adesso venti piloti si alternano alla guida di cinque apparecchi, a cui se ne aggiungono altri due che sono stati mandati dalla Croazia, su richiesta del governo italiano che ha attivato a Bruxelles la procedura del Meccanismo europeo di protezione civile. Un vigile del fuoco impegnato anche ieri a combattere gli incendi ancora diffusi in Val di Susa ANSA -tit_org-

Sisma , così le coop bloccano la ricostruzione = Dal sistema Consip-coop beffa per i terremotati: macerie e niente casette

Gli italiani del Centro colpiti dal sisma si preparano al secondo inverno senza alloggio

[Antonella Aldrighetti]

CHE NONSisma, così le coop bloccano la ricostruzione Terremotati beffati: ancora macerie e niente casette di Antonella Aldrighetti Per i terremotati del Centro Italia arriva il secondo inverno senza casette. Colpa dell'indolenza burocratica voluta dall'ex commissario al sisma Vasco Errani. Che per privilegiare le coop ha rallentato la ricostruzione. a pagina 9 Dal sistema Consip-coop beffa per i terremotati: macerie e niente casette Gli italiani del Centro colpiti dal sisma si preparano al secondo inverno senza alloggi Antonella Aldrighetti Roma Chissà se basterà la consapevolezza di aver avuto salva la vita per infondere la rassegnazione necessaria ai cittadini terremotati che, nel centro Italia, sanno fin d'ora che passeranno il secondo inverno nelle roulotte e nelle stanze d'albergo. Privati ormai della propria intimità e individualità, perché nemmeno le casette tanto desiderate arriveranno in tempo. E all'indolenza burocratica del management commissariale che ha impiegato oltre un anno a scrivere norme e precetti, avvitandosi su stesso, si somma il ritardo nel dare il via ai progetti per la ricostruzione dei borghi e degli agglomerati urbani. Tutto è inesorabilmente fermo, Esattamente come gli ininterrotti cumuli di macerie, stanziali ai lati delle strade di quei centri una volta abitati. Già, il quadro è desolante considerando che entro il 31 dicembre prossimo stando alla direttiva ogni cittadino, residente o no, che ha subito danni alla propria abitazione nelle aree del cosiddetto cratere del sisma del 2016, dovrà presentare al Comune la richiesta per ottenere il finanziamento necessario alla ricostruzione. Peccato però che solo il 30 per cento di costoro ha ricevuto la cosiddetta certificazione del danno con tanto di classe assegnata. E negli agglomerati urbani anche i lavori di recupero non possono iniziare a meno che tutte le costruzioni non abbiano ricevuto la certificazione. Inevitabile aggiungere che anche questa procedura va a rilento: sono 100mila le famiglie che hanno diritto al contributo per risanare la propria abitazione, tra queste 40mila i fabbricati che dovranno essere riedificati tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Ed è proprio l'eco della parola ricostruzione a perdere consistenza soprattutto quando si è obbligati a tenere conto dei dettati del decreto 19 del 7 aprile scorso, firmato dall'ex commissario Vasco Errani. Gli articoli di legge parlano chiaro: dai lavori di ricostruzione sono di fatto escluse tutte le piccole e micro imprese del tessuto locale, quelle che avrebbero potuto iniziare le opere più agevolmente. E invece no, Errani e consulenti hanno voluto complicare l'intero processo. Queste piccole aziende potranno accollarsi l'onere di edificare costruzioni isolate per un massimo di 150mila euro di spesa complessiva, fuori dai centri urbani. Certo non potranno partecipare a ricostruire i cosiddetti aggregati, composti da almeno 3 edifici omologhi. Il boccone più ghiotto spetterà alle imprese certificate Consip e Invitalia. Alle altre, le briciole. Così ha imposto il commissario. Si tratta di 200 aziende in maggioranza cooperative, suddivise in 7 grandi consorzi. E co- Escluse le imprese locali Per il decreto Errani i lavori ai grandi consorzi dunque nessuna di esse ha fatto ancora capolino nel cratere. Ci sono le macerie da togliere. Fino a oggi la cifra impegnata per la rimozione è intorno ai 20 milioni che, stando ai costi correnti, basterà a smaltire solo 307mila delle 2,4 milioni di tonnellate presenti. E a fare questo ci stanno pensando, a rilento, le amministrazioni regionali. E sempre a passo di lumaca procede anche l'altro filone della ricostruzione: quello delle scuole e delle casette Sae (Soluzioni abitative di emergenza). La neo commissaria Paola De Micheli, si è impegnata personalmente sul fronte scolastico. Di scuola però ne è stata completata una sola, di Sae ne sono state posizionate 995 su 3.570. Un numero irrisorio contando addirittura che il bando per l'acquisto di queste abitazioni (18mila in totale) risale a maggio 2014. Eppure la solerte macchina Consip ci ha messo due anni ad affidare la commessa. Discriminante è stata la garanzia temporale. Chi si è aggiudicata l'appalto, la Rti Ncs Cogeco7 cooperativa, ha garantito 850 case in 6 mesi. Peccato però che a oggi i tempi non sembrano essere stati rispettati. Sono trascorsi 14 mesi da quel lontano 24

agosto 2016 e un anno esatto dal 30 ottobre. Chissà se Consip, che ha sottoscritto il contratto con la coop vorrà imporle la penale sui ritardi di consegna come recita il capitolato d'appalto. Chissà. Forse avrà un occhio di riguardo. 30 /o Meno di un terzo delle fami glie hanno il certificato dei danni subiti: senza non posso no accedere ai finanziamenti 995 Le soluzioni abitative di emer genza posate, contro le 3.570 previste. Soltanto una scuola è stata completata 7 1 consorzi che raggruppano 200 coop a cui possono essere affidati i lavori più importanti per il decreto Errani del? aprile TUTTO RESTA COM'ERA (Via rito e moglie osservano la loro casa distrutta dal sisma che il 26 agosto scorso ha devastato il Centro Italia A oggi sono state smaltite solo 307mila tonnellate di macerie contro le 2,'t milioni presenti Sono IOOmila le famiglie senza casa -tit_org- Sisma, così le coop bloccano la ricostruzione - Dal sistema Consip-coop beffa per i terremotati: macerie e niente casette

IL r\luuE.i iu fiLi&mmiwu

Dare un tetto in tempi brevi si può: ecco come

[Redazione]

Il Dare un tetto in tempi brevi si può: ecco come // comitato Casa Italia ecologica: moduli abitativi nella metà del tempo e a metà costi Roma Davanti allo smaltimento delle macerie che arranca e alla ricostruzione che sta diventando una chimera c'è anche la flebile voce di chi invece propone come fare a ridare speranza, lavoro e futuro a quanti ancora nell'area del sisma del 2016 hanno avuto poco o niente. Il comitato Casa Italia ecologica non si arrende davanti a intralci burocratici e formalismi. Va avanti per la propria strada avendo ricevuto già, da alcuni sindaci, il placet al proprio progetto di ricostruzione di alcuni piccoli centri abitati o di realtà più estese. Costi e tempi di realizzazione sarebbero dimezzati. Attraverso innovative tecniche antisismiche, utilizzo di legno massello e lamellare, acciaio armonico e l'uso di soli materiali autoctoni ed ecologici, eliminando quelli tossici come tufo o mattoni industrializzati, peraltro inappropriati e privi di assoluta garanzia antisismica saremmo in grado di ricostruire i borghi e le piccole frazioni del cratere in tempi brevi e con costi più bassi rispetto allo standard corrente. Lo afferma il manager Claudio Del Monaco Fasano, esperto di tecnologie antisismi- Le comunità delle zone dove abbiamo già operato si sono mostrate entusiaste che evolute, fondatore del C.c.i.e. e presidente del Centro nazionale salubrità dell'aria che propone un piano di coordinamento nelle aree del sisma che sia imprescindibile dalle realtà locali: Il Pii deve rimanere nelle quattro regioni del cratere. I finanziamenti che lo stato erogherà dovranno servire alle popolazioni e quindi alle piccole imprese locali. Noi proponiamo il nostro know how, e mettiamo il nostro brevetto a disposizione di tutti, a costo zero. Saranno le microimprese locali a costruire. Non noi. Afferma con decisione il professionista che tuttavia propone la realizzazione di un coordinamento Casa Italia ecologica nei singoli comuni, presieduto dal sindaco o da un assessore referente nel quale ci saranno inoltre anche i delegati progettuali del comitato, eventuali operatori finanziari locali, imprese artigiane e professionisti del posto. Nessuna azienda fornitrice o partner stranieri aggiunge. In questo modo il coordinamento sarà in grado di costituire un punto di riferimento e informazione sociale, garantendo tempistica di ricostruzione e trasparenza operativa. Questa potrebbe essere davvero l'occa- MODELLO Una casa ecologica in costruzione in una delle zone colpite dal terremoto Le loro peculiarità tecniche le rendono molto affidabili sione per consentire ai territori di agire in totale autonomia. Certo l'idea progettuale è allettante soprattutto se la si confronta con la quantità di risorse già impegnate per la messa in posa delle casette. A metro quadrato le Sae costano 1.100 euro, solo per l'area interna calpestable. Basamenti, tubazioni e massicciate a parte. Già, perché è qui che la spesa lievita: si parte da 4.500 a 5.300 euro a metro quadro (come attesta il decreto 723 del 16 giugno 2017 e il decreto 1099 del 18 agosto 2017). Con questo assunto è chiaro che c'è poco di fantascientifico nella cifra stimata per la ricostruzione complessiva che andrebbe dai 30 e i 50 miliardi. E con un impegno temporale spalmato su 15 anni. E nel dettaglio? Tra i 215 e i 357 milioni di media per ogni comune del cratere che, ripartito per abitante risulterebbe tra i 56 mila e i 93 mila euro. Certo che il progetto del comitato Casa Italia Ecologica appare più allettante del decreto Errani. Così tanto superato da non supportare, tantomeno prevedere l'originalità di un piano di social housing veloce e facile nell'attuazione. AA -tit_org-

FIAMME AL NORD EMERGENZA INCENDI

Paura incendi Evacuato ospizio in Val di Susa = Il Piemonte va a fuoco: decine di sfollati

Evacuati 195 anziani

Appello disperato dai residenti in Val Suso: Qui abbiamo bisogno di tutto, aiutateci

[Redazione]

Al Paura incendi Evacuato ospizio in Val di Susa a pagina 17 Il Piemonte va a fuoco decine di sfollati Evacuati 195 anziani Appello disperato dai residenti in Val Suso: Qui abbiamo bisogno di tutto, aiutateci Torino È un cielo apocalittico quello che sovrasta la Val Susa in questi giorni. Decine gli sfollati. Appelli disperati dai residenti: Aiutateci abbiamo bisogno di tutto. Una nube di fumo giallo ieri ha invaso la città di Susa (Torino) e le fiamme si sono avvicinate al santuario del Rocciamelone. Ieri erano 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte e 190 i vigili del fuoco al lavoro, mentre una sessantina i persone l'altra notte sono state evacuate a Mompantero, dove il fuoco minacciava le abitazioni. È stato necessario portare in ospedale in via precauzionale anche cinque ospiti della casa di riposo Villa Cora di San Giacomo, ma non ci sono feriti: la Croce rossa aveva evacuato infatti i 195 anziani residenti in struttura. Contro i roghi si combatte anche dal cielo. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i canadair operativi sono impegnati in Piemonte, ha detto ieri il presidente di Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, in sopralluogo a Sparone. Poi nel pomeriggio i roghi si sono spostati a ridosso del versante di Novalesa: alle spalle del presidio no tav di Venaus si vede la montagna bruciare. Le fiamme in zona Pampalù hanno raggiunto i 70 metri d'altezza. Alle operazioni di spegnimento hanno partecipato anche decine di volontari Aib, protezione civile, forze dell'ordine e semplici cittadini, ma la zona è impervia e le squadre partono a piedi. A Genova sempre ieri sono atterrati due canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo. Altri mezzi aerei sono stati attivati dalla Svezia. La croce rossa di Susa ha allestito un centro di accoglienza per gli sfollati delle frazioni di Mompantero all'Istituto Rosaz di Susa. E Coldiretti fa sapere che per ricostituire i boschi andati in fiamme ci vorranno almeno 15 anni, con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Un costo drammatico che l'Italia, secondo i coltivatori, è costretta ad affrontare perché è mancata l'opera di prevenzione con 12 miliardi di alberi dei boschi italiani che sono diventati giungle ingovernabili in preda ai piromani. Ieri nel Torinese è stato arrestato anche un piromane. Intanto i valori di Pm10, le polveri sottili inquinanti, si mantengono alti in tutto il Torinese, anche a causa della direzione dei venti che soffiano dalle vallate e trasportano i fumi degli incendi boschivi nei centri abitati. Dalle ultime rilevazioni dell'Arpa, l'Agenzia regionale protezione ambientale, pur non raggiungendo le punte dei giorni scorsi, emergono valori di Pm10 due volte maggiori rispetto al limite di legge, vale a dire 50 microgrammi per metrocubo. Oggi, intanto, è atteso un calo delle temperature e un'attenuazione dei venti. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i Canadair operativi sono impegnati in Piemonte. Lo ha detto il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, che continuando i sopralluoghi nelle zone colpite dagli incendi, oggi è stato in visita a Sparone e Locana, Valle Orco. La copertura finanziaria per intervenire nei soccorsi è garantita e la Regione è vicina ai territori colpiti da questa emergenza, ha confermato. L'assessore all'Ambiente Alberto Valmaggia ha continuato i sopralluoghi nel Cuneese per incontrare i sindaci. Nel frattempo sono atterrati a Genova i due canadair croati, attivati da Bruxelles su richiesta del Dipartimento nazionale di Protezione civile nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile, che andranno a supportare la flotta di velivoli che sta operando nei territori interessati dagli incendi dove attualmente stanno operando oltre 380 Volontari Aib. SOCCORSI Un vigile del fuoco impegnato nell'opera di spegnimento di un'area boschiva in Val disusa la zona piemontese più colpita dagli incendi che ieri hanno provocato danni ingenti -tit_org- Paura incendi Evacuato ospizio in Val di Susa - Il Piemonte va a fuoco: decine di sfollati Evacuati 195 anziani

In Piemonte e Lombardia ancora emergenza incendi. Fermato un piromane Arrivati due Canadair dalla Croazia, evacuati 180 anziani da una casa di riposo. A Biella fermato un piromane

Roghi, strade chiuse e 600 sfollati = Nord travolto dagli incendi

Brucia la Val Susa, chiusa l'autostrada per il Frejus. In Lombardia allarme nel Varesino

[Nn]

In Piemonte e Lombardia ancora emergenza incendi. Fermato un piromane Roghi, strade chiuse e 600 sfollati Più di 600 sfollati, l'autostrada del Frejus chiusa e ancora boschi ridotti in cenere. Continua l'emergenza incendi al Nord. In piemonte Canadair, elicotteri e quasi duecento volontari anche ieri hanno combattuto contro le fiamme. A Várese fermato un piromane. 160 volontari, 4 Canadair sono in arrivo dall'estero, 15 evacuati. Severini a pagina 2 Arrivati due Canadair dalla Croazia, evacuati 180 anziani da una casa di riposo. A Biella fermato un piromai Nord travolto dagli incend Bmci la Val Susa, chiusa l'autostrada per il Frejus. In Lombardia allarme nel Varesir Alessandra Severini Montagne piemontesi ancora divorate dal fuoco mentre l'emergenza incendi si estende anche alla Lombardia. I roghi che stanno devastando enormi aree del Cuneese e del Canavese ancora non sono stati domati, nonostante l'enorme impiego di forze. Canadair, elicotteri e quasi duecento volontari, non riescono a fermare l'avanzata delle fiamme, spinte dai forti venti. In Val di Susa gli incendi infuriano da otto giorni, intere frazioni sono state evacuate e più di 600 persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni. Le fiamme hanno cominciato a lambire i dintorni di Susa, dove una casa di riposo con 180 anziani è stata sgomberata, mentre si è reso necessario chiudere un tratto dell'autostrada del Frejus. La popolazione, costretta a chiudersi in casa per l'aria irrespirabile, vive nella paura. Il presidente della Regione, Sergio Chiamparino ha fatto sapere che il Viminale ha inviato in Piemonte tutti i Canadair operativi mentre due sono arrivati dalla Croazia. L'ipotesi è che gli incendi abbiano origine dolosa. In località Prera, nel Biellese, i carabinieri hanno fermato un sospetto piromane. Ormai grave è anche la situazione in Lombardia. In Valtellina sono bruciati oltre 100 ettari di bosco ceduo e confere e in tutta la regione sarebbero più di 300 gli ettari di bosco andati a fiioco. Nel varesotto la situazione più pesante è nel parco regionale Campo dei Fiori, area verde protetta che ospita anche il complesso del Sacro Monte, patrimonio dell'Unesco. Sono 4 i roghi principali contro i quali lavorano centinaia di vigili del fuoco e di volontari dell'Aio (antincendi boschivi), tré Canadair (altri 4 sono in arrivo dall'estero), cinque elicotteri. La ferocia delle fiamme è agevolata un po' ovunque dai venti e dal la siccità. Secondo un'analisi della Coldiretti, gli ultimi incendi di autunno fanno salire il drammatico bilancio degli incendi nel 2017, con circa 140 mila ettari di bosco andati a fuoco dall'inizio dell' anno, praticamente il triplo del 2016. riproduzione riservata IL FUOCO MINACCIA le case di Mompantero In Val Susa -tit_org- Roghi, strade chiuse e 600 sfollati - Nord travolto dagli incendi

Vento killer, 5 morti in Europa

[Redazione]

EMERGENZA IN GERMANIA, AUSTRIA E REPUBBLICA CECA. CASE SCOPERCHiate Venti fortissimi - anche a 180 chilometri all'ora stanno sferzando l'Europa centrale causando danni e vittime. In Germania, Repubblica Ceca e Polonia si contano alberi abbattuti, case scoperchiate, cinque morti e numerosi feriti. In Polonia due uomini sono stati uccisi da alberi crollati sulle loro auto. Due morti anche in Repubblica Ceca sempre in seguito alla caduta di alberi sradicati dal vento. Il quinto decesso nel nord della Germania, dove un camp^iatore di 63 anni è finito in mare ed è annegato. Centinaia di abitazioni sono rimaste senza elettricità e difficoltà sono state registrate sul traffico aereo e ferroviario. -tit_org-

Evacuazioni e autostrada chiusa Il Piemonte brucia

[Redazione]

L'EMERGENZA Gli incendi di questi giorni stanno bruciando l'alto Piemonte, e in particolare la Val Susa. Una nube di fumo giallo ha completamente invaso proprio la città di Susa, in provincia di Torino, e le fiamme si avvicinano al santuario del Rocciamelone. L'autostrada per il Frejus è stata chiusa nel tratto tra Oulx e Chianocco perché un rogo stava lambendo la carreggiata. Sono addirittura undici gli incendi boschivi attivi in Piemonte, circa duecento i vigili del fuoco al lavoro. Una sessantina gli evacuati nella notte a Mompantero, dove il fuoco minaccia le abitazioni. Cinque ospiti della casa di riposo Villa Cora di San Evacuazioni e autostrada chiusa Il Piemonte brucia Giacomo sono stati portati in ospedale in via precauzionale, ma non ci sono feriti: la Croce Rossa ha preparato il piano d'evacuazione per i 195 anziani residenti nella struttura. Contro i roghi si combatte anche dal cielo. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i Canadair operativi sono impegnati in Piemonte, ha detto il presidente di Regione Piemonte, Sergio Ciam parino, in sopralluogo a Sparone. Le fiamme in zona Pampalù hanno raggiunto i 70 metri d'altezza. Alle operazioni di spegnimento partecipano anche decine di volontari, protezione civile, forze dell'ordine. La zona è impervia e le squadre partono anche a piedi. La Croce Rossa di Susa ha allestito un centro di accoglienza per gli sfollati delle frazioni di Mompantero. -tit_org-

L'emergenza

Valsusa, l'incendio infinito assedia i paesi

Quasi mille evacuati, chiusa per ore l'autostrada del Frejus. Aerei dalla Croazia, fiamme anche sopra Varese

[Mariachiara Carlotta Giacosa Rocci]

L'emergenza Valsusa, l'incendio infinito assedia i paesi. Quasi mille evacuati, chiusa per ore l'autostrada del Frejus. Aerei dalla Croazia, fiamme anche sopra Varese. MARIACHIARAGIACOSA CARLOTTAROCCHI TORINO. La Valsusa brucia. Se il vento non cala, gli sfollati saranno presto un migliaio. Le raffiche di fiamme si abbattono sulle montagne, minacciano almeno quattro comuni, spostano le fiamme e trovano boschi secchi che prendono fuoco in pochi istanti. Interi borghi da ieri mattina sono assediati dai roghi che li tengono in ostaggio da una settimana. Per tutto il pomeriggio e fino a sera è rimasta chiusa l'autostrada del Frejus che collega Italia e Francia e la coltre di fumo che copre la valle si allunga fino a Torino. Il governo, tramite la rete europea di Protezione civile, ha mandato in soccorso al Piemonte due canadair dalla Croazia che si aggiungono ai cinque della flotta nazionale. Un aiuto prezioso che, però, si è subito dimezzato. Un velivolo è stato dirottato in Lombardia, verso il Parco regionale Campo dei Fiori, patrimonio Unesco nel varesotto dove c'è un Osservatorio astronomico minacciato dal fuoco. Quindici persone sono state evacuate. Circa tremila ettari bruciati in Piemonte, ma è questo il fronte più grave. A Mompantero, a pochi chilometri da Susa, teatro delle battaglie No Tav del 2005, è scappato un paese intero. La sindaca, Piera Favro, ha ordinato l'evacuazione per 450 persone. Anche chi era rimasto fino all'ultimo per salvare la propria casa ha dovuto desistere. Quando sono saltati i ripetitori e non si respirava più nemmeno con le maschere siamo dovuti scendere racconta chi ha atteso più a lungo. Ora vigili del fuoco e i volontari anti-incendi boschivi proteggono i cortili casa per casa. In otto sono finiti in ospedale intossicati dal fumo. La Croce rossa nazionale ha distribuito ieri sera 300 pasti e cento brandine. Da domani sarà operativa anche una cucina da campo, la stessa usata nell'ultimo terremoto in Abruzzo. Brucia tutto, si sentono esplosioni dice chi lavora più vicino alla linea del fuoco. Sono i vetri delle baite abbandonate e in qualche caso ordigni bellici, rimasti sepolti sotto terra e risvegliati dalle fiamme che corrono rapide verso la valle. Per 200 anziani, ospiti di una casa di riposo a Susa, c'è l'ordine di sfollamento e altri venti sono fuori casa a Venaus. A Caprie, in bassa valle, 150 persone sono scappate e poi tornate, ma tengono la valigia pronta. La situazione è molto critica dice il presidente della Regione Sergio Chiamparino il vento complica le operazioni di canadair ed elicotteri. I sindaci che hanno trasformato i loro comuni in centrali operative chiedono aiuto e mezzi. Abbiamo più di trecento volontari in azione, arrivano da tutta Italia e presto potrebbe arrivare un supporto anche dalla Francia, dove ci sono uomini specializzati nei roghimontagna. Ixillesi 're ' Naturales ' U JerafccciaWe " ' -tit_org- Valsusa, incendio infinito assedia i paesi

Vento senza tregua e Canadair a terra ecco perché non si riesce a domare il fuoco

[?fabio Tonacci]

Vento senza tregua e Canadair a terra ecco perché non si riesce a domare il fuoco FABIO TONACCI PERCHÉ DA 10 GIORNI NON SI RIESCE A SPEGNERE L'INCENDIO DELLA VAL DI SUSÀ? Il crinale in fiamme si trova a 1.600 metri sul livello del mare, dunque è difficilmente raggiungibile dalle autopompe dei Vigili del fuoco. Devono agire i mezzi aerei, elicotteri e Canadair, ma le condizioni meteorologiche stanno impedendone l'utilizzo ottimale. Nei primi giorni del rogo la situazione del vento era stagnante e la coltre di fumo non permetteva di volare. Negli ultimi giorni, invece, la situazione si è ribaltata: in quota soffiano raffiche di vento da 100 nodi (a terra 50 nodi), e ciò non solo neutralizza le missioni dei Canadair ma velocizza il propagarsi del fuoco. Oltretutto la vegetazione in quell'area è molto secca per colpa della siccità: non piove dal 18 settembre scorso, dato che ha spinto la Regione Piemonte il 10 ottobre a lanciare la massima allerta antincendio. A CHI SPETTA IL COMPITO DI INTERVENIRE SUGLI INCENDI BOSCHIVI? In prima battuta è la Regione che si attiva, attraverso il servizio di Protezione civile regionale e i mezzi di cui dispone. Se questo non basta, interviene il corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Prima dell'accorpamento con l'Arma dei carabinieri, si occupava dell'estinzione degli incendi anche la Forestale. Adesso non più. QUANTI MEZZI E UOMINI SONO IMPIEGATI IN VAL DI SUSÀ E SUL VERSANTE CUNÉESE? Nel weekend a presidiare l'area c'erano 200 vigili del fuoco e 425 volontari che si occupano di antincendio boschivo. Ieri sono stati impiegati 7 Canadair e 4 elicotteri della flotta di Stato, oltre ai 4 della Regione. IN PIEMONTE SONO ARRIVATI DUE CANADAIR DALLA CROAZIA, IN LOMBARDIA DOVREBBERO ARRIVARE ALCUNI ELICOTTERI DALLA SVIZZERA. PERCHÉ IL VIMINALE HA DOVUTO CHIEDERE AI CROATI? Sulla carta la flotta dei Vigili del fuoco è la più numerosa d'Europa: hanno 19 Canadair di proprietà dello Stato, la cui gestione è affidata alla multinazionale privata Babcock Italia. È quest'ultima che, in base a un contratto di servizio, fornisce i piloti e si occupa della manutenzione dei velivoli. È possibile utilizzarne 1 su 19, ma in autunno ne sono disponibili circa la metà, 8-9, perché gli altri devono per contratto sottoporsi al ciclo di manutenzione poiché sono impiegati a pieno regime durante la stagione estiva. I due aerei croati sono entrati in servizio nell'ambito del Meccanismo europeo di Protezione civile, ed è una prassi durante le grandi emergenze: la scorsa estate i Canadair italiani sono entrati in azione in Grecia, in Portogallo e in Corsica. L'ACCORPAMENTO DEI FORESTALI CON I CARABINIERI HA INDEBOLITO LA CAPACITÀ DELL'ITALIA DI RISPONDERE AGLI INCENDI? Stando ai dati, non l'ha indebolita ma neanche rafforzata. Dei circa 7.000 forestali esistenti prima della riforma Madia, solo in 300 sono stati trasferiti ai Vigili del fuoco. I restanti 6.700 sono diventati carabinieri: sono impiegati nella prevenzione e, in caso di roghi, nelle indagini per capire come si siano generati. CHE FINE HANNO AVUTO GLI ELICOTTERI DELLA FORESTALE? Ai pompieri ne sono arrivati 1, ma attualmente la gran parte è in riparazione. Dice Costantino Saia, sindacalista Uil dei Vigili del fuoco: Nonostante i numeri sulla carta, soffriamo di carenza di mezzi e uomini. A Varese e a Torino, ad esempio, i comandi locali hanno chiesto ai pompieri il raddoppio dei turni, e gli elicotteri ex Forestale quando ci sono stati portati mostravano un livello di manutenzione assai carente. LO STATO HA PRIVATIZZATO IL SERVIZIO DEI CANADAIR? No, ma ne ha affidato la gestione ai privati: il servizio costa 55 milioni di euro all'anno, a cui però vanno aggiunte le ore di volo. Lo stesso hanno fatto le Regioni per dotarsi dei mezzi aerei di primo intervento. L'Antitrust intanto ha aperto un'indagine su sette aziende tornitrici, tutte del Nord, perché sospetta la spartizione collusiva degli appalti pubblici sul territorio italiano tra il 2009 e il 2014, con ipotesi di turbativa d'asta. -tit_org-

Il Paese che non sa più spegnere il fuoco = Il paese che non sa più spegnere il fuoco

[Carlo Petrini]

Il Paese che non sa più spegnere il fuoco IL PIEMONTE è ginocchio, fronte degli incendi non accenna a esaurirsi e va dalla provincia di Cuneo fino al Biellese, passando per la Valsusa. Praticamente tutto l'arco alpino piemontese sta bruciando. Si parla di migliaia di ettari di boschi e di diversi paesi. A PAGINA 23. GIACOSA, ROCCI ETONACCI A PAGINA 11 Fiamme a ridosso delle case nella zona di Mompantero, in Valsusa FOTCfcOLUCAPERINO IL PAESE CHE NON SA PIÙ SPEGNERE IL FUOCO IL PIEMONTE è in ginocchio. Il fronte degli incendi non accenna a esaurirsi e va dalla provincia di Cuneo fino al Biellese, passando per la Valsusa. Praticamente tutto l'arco alpino piemontese sta bruciando. Si parla di migliaia di ettari di boschi, e ormai di diversi paesi e frazioni che rischiano di essere completamente divorati dalle fiamme. Una situazione senza precedenti, specialmente in questo periodo dell'anno e specialmente in questa zona dell'Italia. Un'Italia che non sa più spegnere il fuoco. Un dramma che fa sì che già centinaia di persone abbiano dovuto abbandonare le proprie case. È difficile immaginare la gravità del momento senza guardare le terribili immagini scattate dai testimoni diretti. Una situazione le cui cause sono da cercare in direzioni diverse. Da mesi e mesi in Piemonte non piove, e a una delle siccità più gravi degli ultimi decenni si è aggiunto l'ottobre più caldo degli ultimi duecento anni che, insieme al forte vento di queste settimane, ha praticamente reso l'arco alpino una polveriera. Inoltre, secondo gli esperti, la maggior parte dei roghi che hanno dato l'avvio all'enorme incendio sono di origine dolosa e vanno dunque ascritti a criminali sui quali è complicato mettere le mani e fare prevenzione. Se è vero dunque che stiamo vivendo una situazione assolutamente straordinaria, va tuttavia detto che lo Stato dovrebbe essere attrezzato a far fronte meglio e più efficacemente a questo genere di calamità. Notizia di questi giorni è che alcuni Canadair italiani siano in manutenzione e dunque inservibili per intervenire in Piemonte, tanto che il ministro Minniti ha dovuto fare appello all'Unione Europea che proprio ieri ha mandato due aerei croati a dar manforte ai mezzi già impegnati. Gli sforzi straordinari che gli uomini e le donne di Vigili del Fuoco e Protezione Civile stanno facendo per domare le fiamme meritano un plauso e un encomio, persone che da una settimana lavorano anche 20 ore al giorno, eppure non si stanno rivelando sufficienti. Forse l'accorpamento della Guardia Forestale ai Carabinieri in questi momenti non aiuta, perché un corpo specializzato nella gestione boschiva avrebbe probabilmente potuto garantire maggiore reattività. La speranza è allora che arrivino le piogge e cessino i venti, e finalmente ci sarà il tempo per leccarsi le ferite. Certamente occorrerà riflettere molto, e cercare di allargare un po' la portata dell'analisi. Perché sempre più spesso il cambiamento climatico sta chiedendo conti che non avevamo previsto di pagare, fenomeni atmosferici estremi mettono a repentaglio la tenuta dei nostri paesi e delle nostre comunità, dovunque esse siano. Lo abbiamo visto con la bomba d'acqua a Livorno poco più di un mese fa e lo vediamo oggi in Valsusa. Le istituzioni devono prenderne atto e predisporre misure adeguate di prevenzione e di risposta all'emergenza, e parallelamente noi cittadini dovremmo entrare nell'ottica che il cambiamento climatico colpisce tutti e che allora vale la pena fare qualche attenzione in più ai nostri comportamenti. È triste non dirsi, ma il cambiamento climatico cambierà (e sta già cambiando) le nostre vite. -tit_org- Il Paese che non sa più spegnere il fuoco - Il paese che non sa più spegnere il fuoco

Val di Susa, il fuoco avanza: 600 evacuati = Il fuoco avanza in Val di Susa evacuate oltre 600 persone

[Giovanni Laterza]

CANADAIR IN DIFFICOLTÀ Val di Susa, il fuoco avanza: 600 evacuati LATERZA 9 ESPLOSI DUE ORDIGNI BELLICI RIMASTI INTERRATI PER DECENNI Il fuoco avanzaVal di Suss evacuate oltre 600 persone Tra gli sgomberati anche duecento anziani di una casa di ripose Canadair in difficoltà. Chiuso un tratto dell'autostrada del Freju GIOVANNI LATERZA IL PIEMONTE continua a bruciare. Ci sono boschi e montagne in fiamme dal Cunéese al Canavese e qualche focolaio impegna squadre di intervento anche a Sordevolo, sopra Biella, dove i carabinieri hanno fermato un sospetto piromane. Nel primo pomeriggio il Corpo dei vigili del fuoco aveva conteggiato undici roghi di grande portata. E ancora si continua in Lombardia, nel Comasco, a Sondrio e nel Bresciano. In Valle di Susa gli incendi infuriano da nove giorni e gli sfollati, da ieri, cominciano a contarsi nell'ordine dei trecento. Nella notte di sabato il vento ha riattizzato focolai che a Mompantero sembravano sotto controllo. Otto le frazioni eva cuate. Le fiamme hanno cominciato a lambire i dintorni di Susa, dove una casa di riposo con 185 anziani è stata sgomberata: cinque ospiti sono stati sistemati in ospedale, altri sono andati in alberghi e comunità religiose. In tutto gli sgomberati sono oltre seicento. In città è sorto un centro di accoglienza per duecento persone, mentre un tratto dell'autostrada del Frej us è stato chiuso. In mattinata si sono avvertite due esplosioni, riconducibili probabilmente a ordigni bellici rimasti conficcati per decenni nel terreno. Da Sparone, nel Canavese, una delle località in cui la situazione è più critica, il presidente della Regione, Sergio Chiannparino, fa sapere che il ministro Minniti ci ha garantito che tutti i Canadair opera tivi sono impegnati per il Piemonte. Due sono arrivati dalla Croazia. Ma può capitare che i voli siano impossibili o del tutto inutili per le spesse coltri di fumo o le violente raffiche di vento, capaci di spostare i getti d'acqua a chilometri dall'obiettivo. Da giorni Torino abbina l'emergenza smog a caligine e odore di bruciato.Ieri laMaratona cittadina si è corsa ugualmente: ha vinto l'italiano Giacobazzi. A mancare sono stati gli spettatori, che hanno preferito disertare l'appuntamento all'aperto. Abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno che giornali e tv diano notizie su di noi perché qui la situazione è grave, dice Maria Grazia, una donna che a Meana di Susa respira fumo e vede il cielo rosso e nero. Preoccupazioni e apprensione si mescolano alle proteste: corre voce che ci siano volontari fermi ad Alessandria e Briancon per complicazioni burocratiche, si sente i 1 rombo di un Canadair ma il velivolo è diretto verso un'altra vallata, a Cumiana. È un inferno dice Massimo Â., di professione avvocato, mentre contempla le fiamme che crepitano attorno a Mompantero e minacciano di dilagare dentro Susa. Frazioni evacuate anche in Valle Stura di Demonte, nel Cunéese, dove oggi è salito in visita Alberto Valmaggia, assessore regionale alla montagna. L'incendio viene contenuto con il supporto di tre elicotteri. Il valico internazionale della Maddalena è stato chiuso ai mezzi pesanti a causa della caduta di massi. In Val Varaita le fiamme hanno devastato un bosco di larici nelle vicinanze della diga di Pontechianale. Per raggiungere il tratto interessato i vigili del fuoco hanno dovuto aprirsi una strada da terra. Mancano i mezzi aerei - commenta il sindaco di Casteldelfino, Alberto Anello - ma comprendiamo la situazione di emergenza del Piemonte. Le fiamme a ridosso della case a Mompantero, Val Susa LAPRESSE -tit_org- Val di Susa, il fuoco avanza: 600 evacuati - Il fuoco avanza in Val di Susa evacuate oltre 600 persone

In Val di Susa l'inferno degli sfollati = In Val di Susa l'inferno scende dai monti "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla"

[Lodovico Poletto]

Si aggrava la situazione in Piemonte. L'ex direttore della Forestale: è stato un errore sopprimere il Cori:Val di Susa l'inferno degli sfollati. Il vento alimenta nuovi incendi. Chiusa l'autostrada del Fréjus. Evacuata una casa di ripot

LODOVICO POLETTO INVIATO A BUSSOLENO (TORINO) I Canadair croati sono arrivati nel pomeriggio. Gli svizzeri, con i loro elicotteri, voleranno soltanto domani, vento permettendo. I francesi, la colonna dei Sapeur Pompier con i loro mezzi piccoli in grado di operare tra le case delle borgate, sarebbero pronti a partire. Sarà anche vero, come dice qualcuno, che l'Europa si sta mobilitando per il Piemontefiamme. Ma, visto da qui, da questa strada che da Susa porta al centro di Venaus, sembra che l'inferno stia uscendo da sotto terra e, in un attimo, debba inghiottire tutto: la montagna che è tutta rossa, le case abbarbicate alle rocce, la strada, le auto e tutti quegli uomini che cercano di fermare il fuoco. E la signora Antonietta si siede su un muretto in cemento armato della piazza di questa borgata che si chiama San Francesco e piange perché il suo mondo se ne sta andando in cenere. CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

hi Val di Susa l'inferno scende dai monti "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla" Gli incendi avanzano verso i paesi, evacuate 600 persone, in cenere migliaia di etta I pazienti della casa di cura ai familiari: "Venite a prenderci, qui non si può più stan

LoDovico POLETTO INVIATO A BUSSOLENO (TORINO) SEGUE DALLA PRIMA PAGINA La sua casa è proprio là, sotto il costone che sta bruciando: basterebbe che arrivasse un tizzone acceso sul tetto e tutto ciò che ha finirebbe in cenere. Nilo Durbiano è un sindaco abituato alle emergenze nel suo territorio, Venaus, l'ultimo comune raggiunto dal fuoco. Alle otto di sera, dopo una giornata di battaglie, di telefonate, è riuscito a far arrivare le autobotti anche in frazione Berno e ad allontanare tutti gli abitanti: stanotte qui non può dormire nessuno. Come a Mompantero, come a in altre borgate dove le fiamme sono praticamente alla cinta dei giardini delle case più in alto. Ci sono duemila ettari di montagna interessata dai roghi annunciano in Comune a Mompantero. Ma se il vento non cala, oggi saranno molti di più. E ci sono almeno 600 persone sfollate in tutta la valle. Come Antonietta di borgata San Francesco o come la signora Carla Vigna che alle tre del pomeriggio chiude a chiave il portoncino d'ingresso della villetta a Mompantero e se ne va: E che il cielo me la mandi buona. Ha una borsa con dentro un cambio per la notte, le ciabatte rosse che usa in casa ancora ai piedi, e ha paura. S'infila nella sua auto, saluta con la mano la gente dall'altra parte della strada e se ne va. Questo posto sta diventando un paese fantasma. E questo fumo che scende dalla montagna sta ammorbando tutto, rende irrespirabile l'aria, e annerisce anche il sole. La signora Carla fila via mentre arrivano gli enormi trattori dei contadini con le botti cariche d'acqua per i volontari dell'Aib e per tutti quelli che stanno cercando di domare il fuoco. Volontari più volontari degli altri, mobilitati dalla Coldiretti, alle dirette dipendenze di nessuno. Per fortuna che ci sono anche loro, però. Perché su questa montagna adesso c'è bisogno di chiunque abbia voglia e competenza per fare. E mentre il prefetto Renato Saccone, al termine della riunione nel municipio del paese fantasma, annuncia che saranno inviate in Val di Susa tutte le forze sganciate da altri parti del territorio dove l'emergenza sta rientrando a Venaus si firma un'altra ordinanza di sgombero. L'autostrada che collega Torino con le Valli Olimpiche, con Bardonecchia e Sestriere, e che passa proprio accanto alle montagnefiamme, continua a restare chiusa da Chianocco a Oulx, entrambe le direzioni. C'è troppo fumo, è come viaggiare in una giornata di nebbia densa in Pianura Padana. Ma con il fuoco che ti insegue, oppure ti accompagna per chilometri. Alle quattro del pomeriggio di questa domenica di delirio, il responsabile della Croce Rossa di Susa allerta tutti i suoi ragazzi: C'è un problema grosso. Si chiama casa di riposo Cora, a Susa, una struttura con 190 ospiti, molti non autosufficienti. Il fumo dei roghi è sceso fino a lì, c'è già qualcuno che sta male. Gli ospiti vanno portati in salvo perché sono anziani, e perché molti hanno seri problemi respiratori. Ma, per farlo, servono pulmini attrezzati, servono persone, serve tempo. Radio che gracchiano, telefonate, consulti tra volontari. Alla fine si trova una mediazione:

Andranno via soltanto gli ospiti più gravi. Ma da villa Cora qualcuno chiama i parenti a casa: Venite a prendermi, qui non si può più stare. È così a sera fatta le persone che lasciano la struttura sono una quarantina in tutto. Sandro Plano, battagliero sindaco No Tav, si fa sentire anche al vertice. La soluzione è una mediazione che accontenta tutti: Se non peggiora, 150 ospitati restano lì. Se va male si va via in massa, sui pulmini che quelli della Croce Rossa lasciano posteggiati davanti alla struttura tutta la notte. È un buon compromesso. E se il vento che spazza queste montagne 2000 ettari ieri al Comune di Mompantero in provincia di Torino hanno annunciato che c'erano duemila ettari di montagna interessati dagli incendi 190 pazienti A rischio la casa di cura Cora che ospita quasi duecento pazienti, alcuni non autosufficienti. A sera vengono portati via quaranta malati La corsa del fuoco Il primo rogo è scoppiato domenica 22 ottobre alle 9,30 a Bussoleno, in località Calusetto. All'inizio sembrava un piccolo rogo che poteva essere circoscritto e domato nel giro di poche ore. Così non è stato Da quel primo incendio le fiamme, complice la siccità e il vento, si è esteso da Est verso Ovest. Prima ha intaccato zone come Falcimaglia e Campobello, poi si è esteso fino al parco naturale del Foresto Volontari e vigili del fuoco speravano che il fuoco si fermasse all'orrido di Foresto, uno strapiombo di pietra senza vegetazione, ma le castagne infuocate hanno superato il salto e l'incendio si è esteso a Occidente -tit_org- In Val di Susainferno degli sfollati - In Val di Susainferno scende dai monti Chiudo casa, speriamo di ritrovarla

In Val di Susa l'inferno degli sfollati = In Val di Susa l'inferno scende dai monti "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla"

[Lodovico Poletto]

Si aggrava la situazione in Piemonte. L'ex direttore della Forestale: è stato un errore sopprimere il Cori:Val di Susa l'inferno degli sfollati. Il vento alimenta nuovi incendi. Chiusa l'autostrada del Fréjus. Evacuata una casa di ripot LODOVICO POLETTO INVIATO A BUSSOLENO (TORINO) I Canadair croati sono arrivati nel pomeriggio. Gli svizzeri, con i loro elicotteri, voleranno soltanto domani, vento permettendo. I francesi, la colonna dei Sapeur Pompier con i loro mezzi piccoli in grado di operare tra le case delle borgate, sarebbero pronti a partire. Sarà anche vero, come dice qualcuno, che l'Europa si sta mobilitando per il Piemontefiamme. Ma, visto da qui, da questa strada che da Susa porta al centro di Venaus, sembra che l'inferno stia uscendo da sotto terra e, in un attimo, debba inghiottire tutto: la montagna che è tutta rossa, le case abbarbicate alle rocce, la strada, le auto e tutti quegli uomini che cercano di fermare il fuoco. E la signora Antonietta si siede su un muretto in cemento armato della piazza di questa borgata che si chiama San Francesco e piange perché il suo mondo se ne sta andando in cenere. CONTINUAA11E PAGINE 2 E 3 Il fuoco minaccia le case a Mompantero, in Val di Susa hi Val di Susa Pinfemonde dai mont "Chiudo casa, speriamo di ritrovarla" Gli incendi avanzano verso i paesi, evacuate 600 persone, in cenere migliaia di etta I pazienti della casa di cura ai familiari: "Venite a prenderci, qui non si può più stan LODOVICO POLETTO INVIATO A BUSSOLENO (TORINO) SEGUE DALLA PRIMA PAGINA La sua casa è proprio lì, sotto il costone che sta bruciando: basterebbe che arrivasse un tizzone acceso sul tetto e tutto ciò che ha finirebbe in cenere. Nilo Durbiano è un sindaco abituato alle emergenze nel suo territorio, Venaus, l'ultimo comune raggiunto dal fuoco. Alle otto di sera, dopo una giornata di battaglie, di telefonate, è riuscito a far arrivare le autobotti anche frazione Berno e ad allontanare tutti gli abitanti: stanotte qui non può dormire nessuno. Come a Mompantero, come a in altre borgate dove le fiamme sono praticamente alla cinta dei giardini delle case più in alto. Ci sono duemila ettari di montagna interessata dai roghi annunciano Comune a Mompantero. Ma se il vento non cala, oggi saranno molti di più. E ci sono almeno 600 persone sfollate in tutta la valle. Come Antonietta di borgata San Francesco o come la signora Carla Vigna che alle tre del pomeriggio chiude a chiave il portoncino d'ingresso della villetta a Mompantero e se ne va: E che il cielo me la mandi buona. Ha una borsa con dentro un cambio per la notte, le ciabatte rosse che usa in casa ancora ai piedi, e ha paura. S'infila nella sua auto, saluta con la mano la gente dall'altra parte della strada e se ne va. Questo posto sta diventando un paese fantasma-E questo fumo che scende dalla montagna sta ammorbando tutto, rende irrespirabile l'aria, e annebbia anche il sole. La signora Carla fila via mentre arrivano gli enormi trattori dei contadini con le botti cariche d'acqua per i volontari dell'Aib e per tutti quelli che stanno cercando di domare il fuoco. Volontari più volontari degli altri, mobilitati dalla Coldiretti, alle dirette dipendenze di nessuno. Per fortuna che ci sono anche loro, però. Perché su questa montagna adesso c'è bisogno di chiunque abbia voglia e competenza per fare. E mentre il prefetto Renato Saccone, al termine della riunione nel municipio del paese fantasma, annuncia che saranno inviate in Val di Susa tutte le forze sganciate da altri parti del territorio dove l'emergenza sta rientrando a Venaus si firma un'altra ordinanza di sgombero. L'autostrada che collega Torino con le Valli Olimpiche, con Bardonecchia e Sestriere, e che passa proprio accanto alle montagne in fiamme, continua a restare chiusa da Chianocco a Oulx, in entrambe le direzioni. C'è troppo fumo, è come viaggiare in una giornata di nebbia densa in Pianura Padana. Ma con il fuoco che ti insegue, oppure ti accompagna per chilometri. Alle quattro del pomeriggio di questa domenica di delirio, il responsabile della Croce Rossa di Susa allerta tutti i suoi ragazzi: C'è un problema grosso. Si chiama casa di riposo Cora, a Susa, una struttura con 190 ospiti, molti non autosufficienti. Il fumo dei roghi è sceso fino a lì, c'è già qualcuno che sta male. Gli ospiti vanno portati in salvo perché sono anziani, e perché molti hanno seri problemi respiratori. Ma, per farlo, servono pulmini attrezzati, servono persone, serve tempo. Radio che gracchiano, telefonate, consulti tra

volontari. Alla fine si trova una mediazione: Andranno via soltanto gli ospiti più gravi. Ma da villa Cora qualcuno chiama i parenti a casa: Venite a prendermi, qui non si può più stare. È così a sera fatta le persone che lasciano la struttura sono una quarantina in tutto. Sandro Plano, battagliero sindaco No Tav, si fa sentire anche al vertice. La soluzione è una mediazione che accontenta tutti: Se non peggiora, 150 ospitati restano. Se va male si va via, sui pulmini che quelli della Croce Rossa lasciano posteggiati davanti alla struttura tutta la notte. È un buon compromesso. E se il vento che spazza queste montagne ormai da giorni cambia direzione, o se cessa del tutto, il problema è risolto. Ma è una pia illusione che tutto finisca così. Piove cenere adesso su Mompantero, e arrivano file di volontari a far una mano. A' la nostra resistenza dice una ragazza bionda che con un ragazzo suo coetaneo spinge una pompa su ruote, destinata a pescare acqua dalle rogge con cui spegnere i roghi. E noi abbiamo quasi perso una nostra casa lassù tra gli alberi, abbiamo lavorato da soli e adesso ce ne andiamo sfiniti si sfogano i ragazzi con il pick up bianco. Sono le cinque del pomeriggio ma qui sembra già notte, tanto fumo c'è nell'aria. Arrivano due Canadair, sganciano l'acqua e se ne vanno. Servirebbero passaggi continui, ma con 'sto vento gli aerei fanno fatica a volare e con 'sto fumo quasi non riescono a vedere dove lanciare. Ma ci provano. Alle 10 di sera la battaglia va ancora avanti. Berno è sgombrata. A Mompantero non c'è quasi più nessuno. I carabinieri bloccano le strade. I pompieri coordinano aiuti in arrivo da tre regioni. E il fuoco avanza. Con il naso all'insù e un re in mano, una decina di persone se ne sta davanti al bar sulla strada che da Venaus porta verso Novalesa. Il fuoco sembra quasi di poterlo toccare allungando una mano verso la montagna. Cala a picco verso il paese. Non è più compatto, si è diviso in mille piccoli incendi. Corre attraverso i boschi velocissimi ma dice Renato Bruno che ordina come ispettore i volontari dell'Aib. Corre così veloce che ti immagini che da un momento all'altro arrivi su anche a Novalesa. O che scenda a Venaus paese. E c'è già chi tira in ballo la storia del rogo del 1983, quando il fuoco distrusse una grossa parte del centro abitato, lasciando indenne la chiesa di San Biagio. La corsa del fuoco pazienti a rischio la casa di cura Primo. Corarho rogo scoppiato domenica 22 Ospita quasi ottobre alle 9,30 duecento a Bussoleno, in pazienti località Caluset, Ito. All'inizio alcuni sembrava un non autosufficiente piccolo rogo che fidenti. A sera poteva essere vengono circoscritto e... -., domatonel giro portati via di poche ore quaranta Così non è stato malati Da quel primo incendio le fiamme, compiacela siccità e il vento, si è esteso da Est verso Ovest. Prima ha intaccato zone come Falcimaglia e Campobello, poi si è esteso fino al parco naturale del Foresto Volontari e vigili del fuoco speravano che il fuoco si fermasse all'orrido di Foresto, uno strapiombo di pietra senza vegetazione, ma le castagne infuocate hanno superato il salto e l'incendio si è esteso a Occidente. Dobbiamo pregare perché non accada più dice la pensio nata davanti alla chiesa. No, devono a mandar più uomini a darci una mano ribattono al bar. No, deve passare il vento spiega chi lavora. Per intanto il fuoco ha conquistato un altro spicchio di montagna, con la pioggia. O in un miracolo di Evacuati cene" Alcuni anziani cenn dl etta" sfagneti e rovi. E i pompieri fanno il cambio turno. Qualche ora di riposo e poi via. Sperando nel- San Biagio. 2000 ettari ieri al Comune di Mompantero in provincia di Torino hanno annunciato che c'erano duemila ettari di montagna interessati dagli incendi evacuati dei fianchi esclusi prima che delle montane fiamme gnessono raggiungesse. role loro Infumo abitazioni in valle -tit_ org- AGGIORNATO In Val di Susainferno degli sfollati - In Val di Susainferno scende dai monti Chiudo casa, speriamo di ritrovarla

"Questo disastro è colpa anche della riforma che ha abolito i Forestali" = Intervista a Silvano Landi - Lo spopolamento delle montagne crea zone dove non si fa più manutenzione delle foreste

L'ex direttore della scuola antincendi: preparazione ed elicotteri a terra"

[Fabrizio Assandri]

"Questo disastro è colpa anche della riforma che ha abolito i Forestali" Lex direttore della scuola antincendi: Scarsa preparazione ed elicotteri a terra" FABRIZIO ASSANDRI TORINO È stato un anno disastroso sul fronte degli incendi. Ed è anche colpa della disorganizzazione. Silvano Landi, generale del corpo forestale di Stato in pensione, da ex direttore della Scuola di Cittaducale (Rieti) ha insegnato a generazioni di forestali, ed è stato docente universitario di lotta agli incendi. Perché parla di disorganizzazione? Quest'estate in Abruzzo i boschi del monte Morrone sono bruciati per venti giorni consecutivi, altrettanti al monte Giano, ora in Val di Susa. Ritengo che in parte la colpa dipenda dalla riforma Madia, con il passaggio di consegne dal Corpo forestale agli altri corpi, i carabinieri e i vigili del fuoco, la cui specificità erano fino a poco tempo fa le città e gli edifici, non i boschi. Concretamente quali sono i problemi? Ogni giorno ricevo lettere di ex forestali, transitati nei pompieri, che non vengono impiegati per gli incendi boschivi. Tra loro ci sono anche piloti. E, per problemi burocratici, una parte degli elicotteri passata ai vigili del fuoco non si è alzata al volo. Problemi che probabilmente si risolveranno, ma non si deve perdere tempo. Qual è il modo migliore per combattere gli incendi? Generalmente si pensa siano sufficienti i lanci d'acqua dal cielo, non è così. Bisogna affiancare altri interventi a terra che richiedono preparazione anche dei volontari, che purtroppo invece a volte non hanno specializzazioni, e la prevenzione. Si riferisce alla lotta ai piromani? Dietro ogni incendio c'è la mano dell'uomo, ma spesso si tratta di "semplice" distrazione. Quest'estate all'isola d'Elba il via alle fiamme è arrivato da uno zampirone. Bisogna educare ai comportamenti corretti da tenere nel bosco. Ma prevenzione è molto di più: avere un censimento aggiornato delle risorse idriche, conoscere i sentieri per poter penetrare nel bosco quando c'è l'emergenza, sfruttare tecnologie come il telerilevamento, fare turni di vigilanza. Un altro problema del passaggio di consegne è che i comandi dei vigili del fuoco sono in genere nei capoluoghi, i forestali stavano più vicini ai boschi. Ma come si spegno un incendio? Noi parliamo dei tre lati del triangolo del fuoco, sono il calore, il combustibile e l'ossigeno. Bisogna agire su uno di questi tre. Con l'acqua raffreddiamo, con le motoseghe agiamo sul combustibile, cioè la vegetazione: bisogna creare una fascia senza alberi in modo che le fiamme si arrestino. C'è anche la tecnica del controfuoco, incendiare per combattere le fiamme, creando uno sbarramento. Certo, lo spopolamento della montagna non aiuta. Cosa c'entra con gli incendi? Viene a mancare la presenza umana che faceva "manutenzione" al bosco. La prima conseguenza è che gli incendi sono più facili perché manca la pulizia del bosco, interventi di diradamento e spalatura per le conifere, oltre alla pulizia a bordo strada spesso invasa da vegetazione. La seconda è che, se i sentieri non sono puliti, non si riesce a entrare nella foresta quando c'è un incendio. E i danni del fuoco mettono ancora più a rischio la sopravvivenza dei centri montani: nei luoghi francescani di Poggio Bustone in Lazio, venuta meno la protezione della foresta che sovrastava il paese, ora si temono frane e smottamenti. Ma perché la Val di Susa brucia così in fretta? Gli incendi non sono tutti uguali, le condizioni meteo influiscono ma anche il tipo di alberi. Si tratta di boschi di conifere, piante resinose, e questo aumenta la combustione. La resina è infiammabile, veniva usata anticamente per le torce. Al contrario le latifoglie che hanno grandi foglie contengono più acqua degli aghi, così ad esempio il castagno brucia più lentamente del pino. I danni alle foreste di conifere sono più gravi anche perché, a differenza delle latifoglie che si rigenerano in fretta, sono perdute per sempre e la montagna resta una cartolina lunare. Le lettere Ogni giorno Landi riceve missive da ex forestali transitati nei pompieri che non vengono impiegati negli incendi boschivi Sulla pista Secondo quanto racconta Landi! molti elicotteri potrebbero decollare ma restano sulle piste per questioni burocratiche A terra Generalmente si pensa che per spegnere gli incendi basti il lancio di acqua

dall'alto, ma non è così. Sono necessari interventi a terra e serve preparazione Silvano Landi Ex direttore della scuola dei Forestali, ha insegnato a centinaia di colleghi come si spegne un incendio boschivo Lo spopolamento delle montagne crea zone dove non si fa più manutenzione delle foreste In Valle di Susa i roghi si estendono più velocemente perché la resina delle conifere fa da combustibile -tit_org- Questo disastro è colpa anche della riforma che ha abolito i Forestali - Intervista a Silvano Landi - Lo spopolamento delle montagne crea zone dove non si fa più manutenzione delle foreste

Il fronte del fuoco

Siccità, Foehn e fattore uomo Così è arrivato il rogo peggiore = Siccità, foehn, fattore uomo Così arriva il rogo peggiore

[Luca Mercalli]

Il fronte del fuoco Siedici,, foehn. Jàftore'uomo lì àdø Uroco peggiore Luca Mercalli A PAGINA ç Li (MERCALLI E una micidiale combinazione di fattori naturali e umani quella che sta mandando a fuoco la Val di Susa e altre zone delle Alpi occidentali, dalla Val Varaita alla Valle Orco. Anzitutto, una siccità tra le più marcate da un secolo, straordinaria soprattutto per la sua collocazione autunnale, stagione normalmente piovosa. A Bussoleno, in prossimità della zona più colpita dai roghi, non cade una goccia da 50 giorni, ovvero dal 9 settembre, e dal 1° luglio si sono raccolti 38 mm d'acqua, appena il 15 per cento del normale. Il caldo anomalo dell'estate, la seconda più calda da oltre duecento anni in Piemonte, in piena tendenza di riscaldamento globale, ha aggravato ulteriormente la situazione accelerando il disseccamento del suolo e del sottobosco. Poi il Foehn, il caldo e asciutto vento di caduta dalle Siccità, Foehn e fattore uomo Così è arrivato il rogo peggiore Alpi, che ieri a Susa ha soffiato a 90 km/h e ha portato il termometro a 24 C, contribuendo alla situazione di secchezza e alla rapida propagazione delle fiamme. Il resto lo ha fatto l'uomo, vuoi per disattenzione, vuoi per dolo, dal momento che l'autocombustione non esiste salvo nei rari casi di innesco da fulmine, ma da quelle parti di temporali non se ne vedono da oltre un mese e mezzo. Anche se l'evento è ancora in corso, si può già dire che siamo probabilmente di fronte alla peggiore ondata di incendi che il Piemonte abbia conosciuto almeno negli ultimi decenni, forse paragonabile solo alle crisi dei periodi di foehn del febbraio 1990 e febbraio 1999. Restringendo il campo alla zona di Susa, poi, non c'è memoria di un rogo forestale che abbia insistito per più di una settimana su oltre duemila ettari di territorio. Si ricordano gli episodi di inizio marzo 2000 proprio a Mompantero e di fine agosto 2003 a Bussoleno, violenti ma più brevi e circoscritti. Le previsioni meteo non sono incoraggianti: oggi il foehn è cessato e non si attendono nuovi rinforzi a breve, tuttavia la siccità continuerà almeno per altri 5 giorni. Qualche goccia sul NordOvest in fiamme sarà possibile nel fine settimana, ma è ancora da confermare. Un proverbio locale, quanto mai attuale, recita: La Valsusa o a brusa o a ma o vent a la pòrta via (la Val Susa o brucia, o annega, o il vento la porta via). Fuoco e vento non sono mancati, ora speriamo che la tanto attesa pioggia non arrivi tutta insieme con un'alluvione, come accaduto soltanto un anno fa a fine novembre. -tit_org- Siccità, Foehn e fattore uomo Così è arrivato il rogo peggiore - Siccità, foehn, fattore uomo Così arriva il rogo peggiore

A SOLITUDINE

La solitudine del Piemonte nell'emergenza = La solitudine del Piemonte nell'emergenza

UIGI A PINA

[Luigi La Spina]

LA SOLITUDINE DEI. PIEMONTE NELL'EMERGENZA [èäÿ LA SPINA Non c'è bisogno di essere físicamente sui monti che bruciano. Non c'è bisogno di dover scappare di casa perché le fiamme la lambiscono. Non c'è bisogno di abitare a Torino per scrutare con angoscia la nube rossastra e cupa che ravvolge. Basta guardare le foto e i filmati agghiaccianti che compaiono sui giornali, in tv o sulla rete per comprendere la situazione drammatica in cui una Regione come il Piemonte si trova ormai da molti giorni e, purtroppo, senza che le previsioni meteorologiche, per altri giorni, offrano conforto. Eppure, sembra che uno strano silenziatore d'allarme sia stato applicato a una emergenza così grave un po' da tutte le autorità che dovrebbero intervenire con l'urgenza indispensabile, con tutti i mezzi disponibili, chiedendo l'aiuto e facendo ricorso a tutte le forze che un Paese come l'Italia dovrebbe mobilitare in un caso del genere. Hanno cominciato gli amministratori locali a non proporzionare le loro richieste di assistenza per i rischi che correvano i loro territori e i loro abitanti, forse un po' per l'orgoglio di far da soli e un po' per quella consueta ritrosia piemontese che rifugge il lamento. Stessi atteggiamenti hanno mostrato autorità piemontesi e torinesi. Anche per costoro quel silenziatore può avere parecchie motivazioni. CONTINUAAPAGINA23 LA SOLITUDINE DEL PIEMONTE NELL'EMERGENZA Luiui LA SPINA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Da una parte, la presunzione, alimentata da scarsa consapevolezza della gravità dei pericoli e delle enormi difficoltà di far fronte alla vastità del territorio devastato dalle fiamme, di possedere forze sufficienti per il controllo e lo spegnimento degli incendi. Dall'altra, il timore, del tutto incomprensibile, di esagerare un allarme che, invece, aveva tutti i motivi per essere gridato con quella forza che la situazione richiedeva. Così, davanti a questo bon ton piemontese e torinese, in questo caso tutt'altro che buo no, il governo si è adeguato al generale tran-tran, sommerso e distratto. Ne il presidente del Consiglio ha fatto sentire la sua voce e, soprattutto, ha assunto decisioni opportune aiuto del Piemonte, ne lo ha fatto il ministro dell'Interno, solitamente, bisogna ammetterlo, pronto ad adottare iniziative efficaci e tempestive. La ministra della Difesa, Pinotti, si è limitata ad accogliere la richiesta di 60 alpini per controllare che i piromani non proseguissero nelle loro folli imprese incendiarie. E ci mancava che dicesse di no. Da parte delle organizzazioni di volontariato, infine, che da Nord a Sud del nostro Paese si sono sempre mobilitate con grande entusiasmo, con grande senso di solidarietà, ma anche con grande capacità operativa, non sembra che, in questo caso, si sia avvertita la solita disponibilità a intervenire. Ecco perché l'impressione è quella di una sostanziale solitudine della Regione di fronte a un'emergenza quale mai si è presentata in questo territorio, almeno in tempi recenti. Sarà colpa della proverbiale sobrietà sabauda. Sarà colpa dell'abitudine che il Piemonte ha dato all'Italia di non sollecitare un aiuto nazionale, neanche quando è indispensabile. Sarà colpa di una disattenzione generale che corrisponde, parliamoci chiaro, a un interesse particolare di molti italiani. Sarà colpa dello scarso timore delle autorità governative e dei partiti nazionali per reazioni di indignazione che gli abitanti di una Regione come il Piemonte non sono soliti manifestare. Ma è ora che tutti, in Italia, comprendano la gravità di quello che sta succedendo e che non continuino a volgere il capo da un'altra parte. -tit_org- La solitudine del Piemonte nell'emergenza - La solitudine del Piemonte nell'emergenza

Convegno Unaep

A un anno dal sisma è emergenza

[Redazione]

A un anno esatto dal terribile sisma che colpì il centro Italia le lancette sembrano essersi fermate e lo stato di emergenza in cui vivono decine di migliaia di cittadini è divenuta una tragica quotidianità. È questo il messaggio emerso dal convegno Il terremoto fra codice appalti, anticorruzione e ricostruzione. Il punto a un anno dal sisma del 30 ottobre, organizzato da Unaep (Unione nazionale avvocati enti pubblici) ad Ascoli Piceno. L'incontro ha visto la presenza delle autorità locali che hanno testimoniato le difficoltà sul tema della ricostruzione post sisma. Dall'applicazione del codice appalti ai rischi della corruzione ma soprattutto alle mille difficoltà burocratiche nell'aviare la ricostruzione delle zone devastate. Nel suo intervento il sindaco Convegno Unaep di Ascoli, Guido Castelli, ha detto che è come una prova da sforzo, sollecita in maniera rilevante tutti i gangli dello Stato e fa affiorare tutto ciò che non funziona. In questa occasione, purtroppo, è emerso uno Stato incapace di restituire il vantaggio pubblico che la gente si aspetta in questi momenti. E poi il primo cittadino ha ricordato come a 365 giorni di distanza dal terribile sisma si continua ancora a parlare di emergenza e non di ricostruzione. La Regione Marche, con l'area del cratere più vasta, ha stimato un totale 1,1 milioni di tonnellate di macerie. Su 87 Comuni colpiti, spiega il sindaco di Ascoli, sono ancora 52 quelli del cratere che continuano ad avere macerie sul proprio territorio. Solo nella città di Ascoli, a un anno dal terremoto, non meno di tremila persone, su una popolazione complessiva di cinquantamila, stanno ancora aspettando di capire se la propria abitazione sia utilizzabile o meno. A poco o nulla serviranno quindi l'1,2 miliardi di euro assegnati pochi giorni fa dal Fondo di Solidarietà europeo che pure, giurano da Bruxelles, rappresentano il più alto contributo assegnato a uno Stato membro dell'Unione per questo tipo di emergenze. Questi soldi impiegheranno anni di passaggi burocratici prima di arrivare concretamente nei territori e noi non possiamo più aspettare, ha chiosato Castelli. Per il presidente di Unaep, Antonella Trentini, i danni ai territori difesi dall'avvocatura pubblica rappresentano una ferita anche per noi e per questo abbiamo scelto Ascoli come sede non solo simbolica ma concreta per testimoniare la vicinanza di Unaep ai territori colpiti dal sisma. -tit_org-

Piemonte, e` vera emergenza incendi, centinaia di sfollati = Piemonte in fiamme: sono centinaia gli sfollati

[Redazione]

PIEMONTE, E' VERA EMERGENZA INCENDI, CENTINAIA DI SFOLLATI di Redazione È ancora emergenza incendi in Piemonte: la situazione è resa ancora più difficile da vento e fumo. Sono undici gli incendi boschivi attivi nella regione. Lo fanno sapere in un tweet i vigili del fuoco spiegando che per il dispositivo di soccorso sono impegnati gli stessi vigili con 190 uomini. Impiegati anche tre canadair e tre elicotteri. I roghi sono in corso nelle zone di Mompantero e Bussoleno, Traversella, Cumiana, Locana, Roure, Cantaiupa e Frossasco (TO), Demonte, tra Pòrzio, Casteldelfino e Bellino (nel Cuneese). Nel frattempo sono atterrati a Genova i due canadair croati, attivati da Bruxelles su richiesta del Dipartimento nazionale di Protezione civile nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile, che andranno a supportare la flotta di velivoli che sta operando nei territori interessati dagli incendi. Sono centinaia gli sfollati. Circa 180 ospiti di una casa di riposo a Susa (Torino) verranno evacuati. Nella città inoltre è già stato predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. In mattinata nella zona del Seghino sono state sentite due forti esplosioni, probabilmente riconducibili a vecchi ordigni bellici sprofondati nel terreno. -tit_org- Piemonte, e vera emergenza incendi, centinaia di sfollati - Piemonte in fiamme: sono centinaia gli sfollati

Avviso Consip da 40 milioni per gli immobili del Demanio e del ministero dell'Interno Miglioramento energetico nelle sedi dei Vigili del Fuoco

[Alessandro Lerbini]

Avviso Consip da 40 milioni per gli immobili del Demanio e del ministero dell'Interno PAGINA A CURA DI ALESSANDRO LERBINI Al via il bando di gara di Consip per l'efficientamento energetico di oltre 100 centinaia di immobili dello Stato, in gestione all'Agenda del Demanio e uso al dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'Interno. Si tratta di un progetto sperimentale, che interessa 104 edifici distribuiti su 93 siti, e si inserisce nel più ampio programma dell'Agenda del Demanio che punta alla riqualificazione e razionalizzazione delle prestazioni energetiche delle sedi della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di ridurre la spesa pubblica. L'Agenda ha individuato nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il soggetto più idoneo per avviare la sperimentazione di iniziative di efficientamento energetico su immobili pubblici. Il bando si chiuderà a fine febbraio, è suddiviso in 12 lotti, parte da un valore base d'asta di oltre 40 milioni di euro per un periodo contrattuale di 9 anni ed è il primo esempio di intervento massivo di efficientamento energetico su immobili dello Stato. I principali servizi oggetto della gara sono: servizio energia (vettore energetico, gestione e manutenzione impianti di climatizzazione invernale), servizio elettrico (fornitura dell'energia elettrica), servizi di energy management (installazione, gestione e manutenzione del sistema di controllo e monitoraggio; elaborazione della diagnosi energetica e della certificazione energetica). Con l'avvio di questo progetto sperimentale si conferma - attraverso Vigili del Fuoco, Agenda del Demanio e Consip - la volontà dello Stato di voler investire sull'innovazione portando avanti iniziative di efficientamento energetico che, oltre ad ottimizzare le spese di gestione, rendano gli immobili in uso alla Pubblica Amministrazione più sicuri e performanti grazie all'allestimento di strutture e impianti di ultima generazione. MODENA Residenza sanitaria in project financing in provincia di Modena. L'Unione dei Comuni del Frignano assegna, con la formula della doppia gara, la progettazione, costruzione e gestione delle opere finalizzate alla realizzazione di un fabbricato a uso centro diurno e residenziale per portatori di handicap a Montecreto, località Acquaria. Il committente dell'opera è Domus assistenza di Modena. Il valore della concessione della durata di 25 anni è di 28,55 milioni, ai quali si sommano 1,563 milioni per opere civili e impianti, oneri di sicurezza, arredi, spese tecniche (per un totale di 30,1 milioni). Le opere prevedono al piano terra il centro diurno, spazi per attività giornaliere, servizi generali. Al primo piano saranno realizzate 10 camere singole e 5 camere doppie con servizi igienici, un salotto; relax, depositi per la biancheria, una cucina e un terrazzo. La gara rimane aperta fino al 30 novembre. MACERATA Opere di messa in sicurezza per strade danneggiate dal sisma nelle Marche. La Provincia di Macerata ha mandato in gara i lavori di stabilizzazione dei versanti e il ripristino del corpo stradale lungo la Sp 134 Visso-Castelsantangelo; gli interventi previsti nel progetto perseguono la finalità principale di ridurre la pericolosità geomorfologica delle aree e a rimuovere le condizioni di criticità dell'infrastruttura viaria rendendo la viabilità percorribile in condizioni

Incendi: brucia ancora Campo dei Fiori - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - VARESE, 29 OTT - Si sono riaccesi alcuni focolai nel Parco regionale Campo dei Fiori e, stamani, sono tornati in azione i Canadair. Le operazioni sistano concentrando nella parte superiore dell'area verde alle porte di Varese, lontano dalle case, dove sono visibili colonne di fumo. Sono al lavoro decinedi operatori, tra vigili del fuoco e volontari della protezione civile, permettere in sicurezza l'area.

Nave sversa virgin nafta a Marghera,odore fastidioso in citt? - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - VENEZIA, 29 OTT - Lo sversamento accidentale di virgin nafta, durante lo scarico di una nave, ha portato al propagarsi in parte di Venezia di un odore fastidioso ma che al momento non pare essere pericoloso. L'incidente è avvenuto alla Versalis di Marghera quando nel travasare la virgin nafta (un carburante semi lavorato) qualche metro cubo di materiale è finito in delle vasche di contenimento predisposte per motivi di sicurezza. Scattato l'allarme i vigili del fuoco hanno provveduto ad inondarlo di schiuma e ad aspirarlo ma ciò non è bastato per evitare che il vento ne propagasse l'odore. Sul posto oltre ai pompieri anche i tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) che stanno prelevando campioni d'aria per verificare se vi sia stato inquinamento e l'eventuale gravità. (ANSA).

In Lombardia 4 i roghi, 15 evacuati - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 29 OTT - Sono 4 gli incendi che stanno tenendo impegnati da giorni decine di vigili del fuoco e circa 160 volontari antincendi boschivi. Il più esteso è quello nel varesotto e comprende anche il parco regionale Campodei Fiori, dove 15 persone sono state fatte evacuare durante la notte, quindi nel comasco, in particolare a Tavernerio, in provincia di Sondrio a Forcola e nel bresciano a Tremosine. La situazione è stata aggiornata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali che ha anche reso noto che sono in arrivo 4 canadair dall'estero. "La Regione Lombardia sta facendo la propria parte e sta collaborando con gli enti a tutti i livelli - ha detto l'assessore con i quattro Canadair in arrivo dall'estero con cui confidiamo di domare le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento".

Incendi: in arrivo Canadair da Croazia - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 29 OTT - Due Canadair dalla Croazia sono stati destinati all'emergenza incendi in Canavese. La loro entrata in servizio è prevista per oggi pomeriggio, dopo lo scalo tecnico all'aeroporto di Genova, a meno che la dispersione del fumo non lo permetta. L'immagine, tratta da 'flightradar24', illustra il tragitto di un Canadair della Protezione civile impegnato nelle operazioni di spegnimento a Cumiana. Il tracciato evidenzia che si rifornisce di acqua nel lago di Viverone. Su Sparone e Locana, dove il fronte delle fiamme è attivo ormai da una settimana, permane una grossa coltre fumosa, circostanza che rende praticabile soltanto il lancio d'acqua con l'elicottero dei Vigili del fuoco. Nella zona operano decine di squadre dei vigili del fuoco e degli Aib regionali. L'opera delle squadre a terra ha permesso di mantenere il fronte delle fiamme a distanza di sicurezza dalle case. Il vento che ha nuovamente alimentato i roghi.

Incendi Piemonte: incubo fumo e vento. Centinaia di sfollati, anche casa di riposo

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 29 ottobre 2017 17:56 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]incendi-piemonte-fumo-ventoIncendi Piemonte: incubo fumo e vento. Centinaia di sfollati, anche casa di riposoTORINO Fiamme nel Nord Italia tra Torino e Varese. Centinaia di sfollati nelcanavese e in Valsusa. Il vento fa paura e riaccende i roghi. Intanto arrivano i canadair dalla Croazia e dalla Svezia. I circa 180 ospiti di una casa di riposo a Susa (Torino) sono stati evacuati per le conseguenze degli incendi che continuano da giorni a bruciare le montagne. Nella città inoltre è già stato predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. Domenica mattina nella zona del Seghino sono state sentite due forti esplosioni, probabilmente riconducibili a vecchi ordigni bellici profondati nel terreno. Le fiamme in Valsusa continuano a fare paura. È stata da poco chiusa l'autostrada del Fréjus, da Chianocco a Oulx, in entrambe le direzioni. A Mompantero e Venaus la situazione è allarmante. Il fronte delle fiamme si sta spostando verso Giaglione. Anche Sparone e Locana, in Canavese, alle pendici del Gran Paradiso, restano i punti più critici sul fronte incendi in provincia di Torino. La sindaco di Sparone, Anna Bonino, è quello di Locana, Giovanni Bruno Mattiello, hanno incontrato il presidente della giunta regionale Sergio Chiamparino, anche oggi impegnato a visitare i luoghi colpiti dall'emergenza roghi.[INS::INS]Il vento che ha concesso solo qualche ora di tregua in Valsusa ha ricominciato a soffiare, ri-alimentando le fiamme. Continua a bruciare la montagna sopra Mompantero e il timore che adesso minacci anche le case, sempre più avallate. Le fiamme si sono avvicinate a Susa: il sindaco Plano ha preventivamente fatto evacuare Cascina Roma e predisposto un centro di accoglienza al centro Beato Rosaz: la Croce Rossa ha pronti 200 pasti per gli operatori. È il rischio concreto che le fiamme arrivino anche nel vallone di Novalesa alle pendici del Rocciameleone. Da Caprie a Novalesa sono andati in fiamme in una settimana duemila ettari di bosco: centinaia le persone che sono accorse a perdere una mano. Abbiamo bisogno di aiuto. Abbiamo bisogno di aiuto. Abbiamo bisogno che si riportino più notizie, che le informazioni circolino. E se ci sono persone disponibili a darci una mano, chiediamo che le autorità concedano loro il permesso di salire da noi. E quanto afferma all'ANSA Maria Grazia, una donna residente in un paese della Valle di Susa, a proposito dell'emergenza incendi. La situazione spiega è grave. Il grosso problema è il vento, che la notte scorsa ha riaperto focolai nella zona di Mompantero che sembravano essere sotto controllo. Ma anche nei giorni scorsi il vento era un grosso ostacolo: acqua gettata dagli aerei era spostata dalla massa aerea anche a parecchi chilometri dall'obiettivo. In queste ore la Valle di Susa è attraversata da preoccupazione, apprensione e cenni di proteste che trovano sfogo anche sui social. Si rincorrono le voci di squadre di aspiranti soccorritori fermi in Francia per intoppi burocratici, cisi lamenta per lo scarso interesse che gli incendi sembrano riscuotere fra i media nazionali (stampa e tv), ci si chiede perché non arrivano i Canadair: per alcune volte alle porte della Bassa Valle è stato notato uno dei grossi velivoli fare la spola verso la pianura, ma la sua destinazione era Cumiana, nella vallata parallela, dove nel frattempo infuriava un altro incendio. La situazione in Lombardia. La Regione Lombardia sta facendo la propria parte e sta collaborando con gli enti a tutti i livelli. Sono in arrivo quattro Canadair dall'estero con cui confidiamo di domare le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento. Lo ha detto Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia fornendogli aggiornamenti in merito alla situazione incendi in Lombardia. Dalle prime ore della mattinata odierna sono proseguite le attività di spegnimento sui quattro incendi attivi nei comuni di Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). I vigili del fuoco di Curno segnalano la disponibilità di mezzi aggiuntivi del Coau provenienti da Svizzera, Germania, Croazia e Grecia. A Varese sono andati bruciati 35 ettari totali di bosco e incendio è ancora attivo. incendio interessa due zone distinte, la prima è Campo dei Fiori, la seconda è Rasa di Varese. Nella notte scorsa, 15 persone in località Campo dei Fiori sono state invitate a lasciare la propria residenza. Via Campo dei Fiori di Varese resta

chiusa al traffico, per tutta la giornata odierna, in via precauzionale. Durante la notte il fronte del fuoco ha ripreso con maggiore intensità interessando, in particolare, i comuni di Luvinata, Barasso e Comerio. Nella mattinata sono riprese le operazioni intervento da terra e con mezzi aerei. A Barasso, in località Pian delle Resinose, dove il fumo è risultato particolarmente intenso, si è provveduto all'evacuazione precauzionale di alcune persone.

incendio-piemonte-
incendio-piemonte-montagne incendio-piemonte-canadair [incendio5-110x] incendi-piemonte-fumo-vento

[INS::INS][INS::INS][INS::INS][logo_blitz]Tag Correlati: primo piano Share Tweet Share Share Email

Santa Maria Hoè: maxi incidente stradale, ma è un'esercitazione

[Redazione]

Santa Maria Hoè (Lecco), 29 ottobre 2017 Maxi incidente stradale con auto infiamme e almeno una ventina di feriti nel pomeriggio di oggi a Santa Maria Hoè. Fortunatamente non si è trattato di un disastro vero, ma solo di un'esercitazione, organizzata dai volontari della Croce rossa italiana della delegazione di Merate a cui hanno partecipato anche i vigili del fuoco volontari di Merate con 3 mezzi di salvataggio, 2 capisquadra e 8 vigili, e gli operatori della Protezione civile e dell'Associazione nazionale dei carabinieri e i sanitari di Areu. Tra i vari scenari proposti è stato simulato anche un incidente automobilistico. Complessivamente alle grandi manovre hanno partecipato 180 soccorritori, che hanno allestito anche un ospedale da campo e una sala operativa mobile. Per rendere ancora più verosimili gli scenari sono stati impiegati truccatori e simulatori. Oltre che per i volontari, che hanno così potuto mettere a punto procedure e piani di intervento, l'esperienza è stata utile per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza a tutti gli spettatori, molti dei quali bambini. La cena dell'incidente simulato Ricevi le news della tua città

Veleso, brucia il Colmenacco: salvata una famiglia di escursionisti/ FOTO

[Redazione]

Veleso (Como), 29 ottobre 2017 - Occhi puntati sul monte Colmenacco che bruciada questa mattina, con un rogo che dal bosco si è abbassato spinto dal ventofino ad arrivare a minacciare alcune baite. In aiuto a una famiglia di escursionisti, rimasta bloccata dalle fiamme, è intervenuto anche un elicottero dei Vigili del Fuoco arrivato da Malpensa. A dar manforte ai pompieri, arrivati un po' da tutta la provincia, anche i volontari dell'Antincendio e la Protezione Civile, oltre a due elicotteri che hanno fatto la spola dalla Svizzera per riempire la cisterna di rifornimento dei mezzi al Pian del Tivano. In azione anche due elicotteri svizzeri muniti di cesto per l'acqua: base per il rifornimento è una cisterna a Pian del Tivano che viene costantemente riempita. Da lì gli elicotteri fanno la spola con il luogo dell'incendio per spegnere le fiamme. Un weekend di fuoco, nel vero senso della parola, sui monti del Lario dove sono andati in fumo oltre 40 ettari di bosco sopra Tavernerio e roghi molto estesi hanno devastato anche le pendici del Bollettone. Bruciano i boschi del Colmenacco. Bruciano i boschi del Colmenacco. Ricevi le news della tua città. Scriviti

Giornate di fuoco in Lombardia, piromani scatenati: roghi ovunque / FOTO e VIDEO

[Redazione]

Milano, 29 ottobre 2017 - Sono quattro gli incendi che stanno tenendo impegnati da giorni decine di vigili del fuoco e circa 160 volontari antincendi boschivi. Il più esteso è quello attivo da giorni nel Varesotto e comprende anche il parco regionale Campo dei Fiori, dove 15 persone sono state fatte evacuare durante la notte, quindi nel Comasco, in particolare a Tavernerio e ieri anche nella zona del Triangolo Lariano, in zona Pian del Tivano, quindi in provincia di Sondrio a Forcola e nel Bresciano a Tremosine. La situazione è stata aggiornata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, che ha anche reso noto che sono in arrivo quattro Canadair dall'estero: "Con questi mezzi confidiamo di domare presto le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento". Continuano a bruciare i boschi lombardi. E continua incessante l'attività di spegnimento da parte di vigili del fuoco, protezione civile, volontari e tutti coloro che sono coinvolti nella battaglia contro il fuoco. Al momento sono quattro gli incendi contro cui si sta lottando: al Campo dei Fiori sopra Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). E' inoltre ripartito l'incendio che ieri aveva mandato in fumo due ettari di vegetazione nell'Oltrepò Pavese. La sala operativa di Regione Lombardia, insieme alla sala operativa dei vigili del fuoco di Curno (Bergamo), sta coordinando l'attività di spegnimento con elicotteri e personale di terra. Questa la situazione, resa particolarmente critica dalle raffiche di vento che stanno spazzando la regione: VARESE - L'incendio che sta devastando il Campo dei Fiori da ormai quattro giorni ieri sembrava essere stato riportato sotto controllo, invece durante la notte ha ripreso vigore e ci sono due fronti ancora attivi, oltre ad alcuni focolai sparsi. Uno a est, nella zona della Rasa di Varese; l'altro a sud-ovest, sopra il Comune di Barasso dove sono state evacuate alcune persone. A rinforzo del Canadair operativo fin dalle prime ore del mattino, sono stati inviati un elicottero regionale, prima impegnato su un altro incendio, e un secondo Canadair. TAVERNERIO (Como) - Insieme alla Comunità montana Triangolo Lariano, per spegnere l'incendio di resinose attivo da venerdì sono al lavoro un elicottero regionale della base di Talamona e un Canadair. FORCOLA (Sondrio) - La Comunità montana Valtellina di Morbegno guida una task force di quasi 200 persone tra vigili del fuoco e protezione civile, sostenuta da due elicotteri regionali della base di Talamona e un Canadair arrivato da Genova. L'incendio si è propagato fino alla strada che porta alla Val Tartano che è stata quindi chiusa mentre è stato evacuato l'unico residente nell'antico borgo di Sostila. TREMOSINE (Brescia) - A dare man forte ai vigili del fuoco bresciani e alla Comunità montana Alto Garda ci sono un elicottero regionale della base di Vilminore di Scalve e un elicottero della Provincia Autonoma di Trento che opera sul versante trentino dell'incendio che si è sviluppato nella Valle di Ledro, al confine fra Lombardia e Trentino Alto Adige. L'incendio è in espansione. Ricevi le news di Il Giorno scriviti

Incendio nell'Alto Garda: distrutti oltre 200 ettari di boschi

[Redazione]

Tremosine (Brescia), 30 ottobre 2017 - Continua la battaglia per spegnere il devastante rogo che da venerdì sera sta divorando i boschi tra Tremosine e Tignale, sull'Alto Garda. Le fiamme, divampate tra Passo Nota e la valle di Bondo, sono sconfinite dalla provincia bresciana in Trentino e si stima abbiano polverizzato più di 200 ettari di verde. Anche ieri i vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno, con personale emezzi da Salò, Brescia e Arco di Trento. Impegnati anche i volontari di Tremosine, i carabinieri forestali e la protezione civile. L'intervento si sta svolgendo anche dal cielo grazie al supporto degli elicotteri - uno inviato dalla Regione Lombardia e uno dalla Provincia autonoma di Trento - e un paio di Canadair. Complice il clima secco e il vento, il fuoco non ha mai dato tregua, nemmeno di notte e le operazioni di spegnimento sono proseguite a oltranza. Continuano a ritmo serrato anche le indagini per individuare i piromani: pochissimi dubbi che il rogo, appiccato da punti diversi e con focolai distanti l'uno dall'altro, sia di matrice dolosa. Gli investigatori avrebbero in mano già alcuni elementi utili. Ricevi le news della tua città scriviti B.RAS.

Incendio nei boschi sopra la Sirta, chiusa la strada Val Tartano

[Redazione]

Tartano (Sondrio), 28 ottobre 2017 - Preoccupa l'incendio che da venerdì stabbruciando i boschi sopra la Sirta. Il fronte del fuoco si è esteso e ha costretto, in via precauzionale, a chiudere la strada Val Tartano che porta al Comune di Tartano e alla località Campo Tartano. Circa 500 persone sono quindi al momento isolate, tagliate fuori dall'incendio che da Forcola si è via via sviluppato. Ad affrontare le fiamme ci sono oltre 150 uomini tra vigili del fuoco e protezione civile, supportati da due elicotteri regionali della base di Talamona e un Canadair arrivato da Genova. Ricevi le news della tua città. [Scriviti](#)

Incendi in val di Susa, evacuata casa di riposo con 180 anziani. Fiamme anche a Varese

[Redazione]

Fiamme nel Nord Italia. I circa 180 ospiti di una casa di riposo a Susa (Torino) verranno evacuati per le conseguenze degli incendi che continuano da giorni a infuriare sulle montagne. Nella città inoltre è già stato predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. In mattinata nella zona del Seghino sono state sentite due forti esplosioni, probabilmente riconducibili a vecchi ordigni bellici sprofondati nel terreno. **INCENDI: 11 ROGHI BOSCHIVI IN PIEMONTE, VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO** Sono 11 gli incendi boschivi attivi ora in Piemonte. Lo fanno sapere in un tweet i vigili del fuoco spiegando che per il dispositivo di soccorso sono impegnati gli stessi vigili con 190 uomini. Impiegati anche 3 canadair e 3 elicotteri. Tweets about incendi **EVACUATO FOTOGRAFO EREMITA, UNICO RESIDENTE BORGIO** Ha dovuto lasciare la sua abitazione, nel borgo isolato di Sostila, in Val Fabiolo, una delle vallate della Valtellina, anche Faustino Mottalini, ex radiologo che ha scelto di vivere da solo dedicandosi alla fotografia dopo la pensione. Le fiamme che stanno distruggendo ettari di bosco sulle Alpi Orobiche, hanno raggiunto anche il territorio comunale di Forcola (Sondrio) e la sua frazione storica, Sostila, un villaggio abbandonato, il cui unico residente da anni è Mottalini. Un allontanamento che non dovrebbe durare a lungo. Il rogo infatti dovrebbe essere circoscritto in breve tempo e il pensionato potrà tornare alla sua solitudine. Per alcune ore è rimasta chiusa anche la strada che conduce all'abitato del comune di Tartano, poco distante da Forcola. I 500 residenti sono rimasti isolati durante le operazioni di spegnimento. Al Lavoro circa 150 uomini fra Vigili del fuoco, volontari della Protezione civile, due elicotteri della Protezione civile lombarda e un Canadair giunto da Genova. **INCENDI: ROGHI IN LOMBARDIA, IN ARRIVO 4 CANADAIR DALL'ESTERO** La Regione Lombardia sta facendo la propria parte e sta collaborando con gli enti a tutti i livelli. Sono in arrivo quattro Canadair dall'estero con cui confidiamo di domare le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento. Lo ha detto Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia fornendo gli aggiornamenti in merito alla situazione incendi in Lombardia. Dalle prime ore della mattinata odierna sono proseguite le attività di spegnimento sui quattro incendi attivi nei comuni di Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). I vigili del fuoco di Curno segnalano la disponibilità di mezzi aggiuntivi del Coau provenienti da Svizzera, Germania, Croazia e Grecia. A Varese sono andati bruciati 35 ettari totali di bosco e l'incendio è ancora attivo. L'incendio interessa due zone distinte, la prima è Campo dei Fiori, la seconda è Rasa di Varese. Nella notte scorsa, 15 persone in località Campo dei Fiori sono state invitate a lasciare la propria residenza. Via Campo dei Fiori di Varese resta chiusa al traffico, per tutta la giornata odierna, in via precauzionale. Durante la notte il fronte del fuoco ha ripreso con maggiore intensità interessando, in particolare, i comuni di Luvinata, Barasso e Comerio. Nella mattinata sono riprese le operazioni d'intervento da terra e coi mezzi aerei. A Barasso, in località Pian delle Resinose, dove il fumo è risultato particolarmente intenso, si è provveduto all'evacuazione precauzionale di alcune persone. Sempre a Barasso il fronte del fuoco è vicino a un bosco di conifere che costituisce interfaccia ad una residenza sanitaria assistenziale (Rsa) nelle cui vicinanze sono attualmente dislocate squadre dei Vigili del fuoco coi relativi automezzi. La prefettura di Varese mantiene aperta una sala operativa nel Comune di Luvinata per seguire l'accaduto. A Tavernerio sono andati bruciati 40 ettari e l'incendio è ancora attivo. A Forcola (Sondrio) sono andati bruciati 150 ettari e l'incendio è ancora attivo. Per permettere ai mezzi di operare in sicurezza sono state staccate le linee dell'alta tensione. A Tremosine (Brescia) sono andati bruciati 100 ettari e l'incendio è ancora attivo.

La folata di vento abbatte un lampione: paura per gli automobilisti

[Redazione]

Un lampione e il palo che lo sosteneva è caduto ieri sera per strada a Battipaglia. Fortunatamente, mentre il palo e il lampione sono stati scaraventati sulla strada dal vento non transitavano auto e pedoni e quindi non ci sono stati danni a persone e veicoli. Sul posto i volontari della protezione civile di Battipaglia e i vigili del fuoco del distaccamento di Eboli che hanno chiuso la strada al traffico ed hanno provveduto a rimuovere il palo evitando ogni altro pericolo. Subito dopo la caduta del palo gli automobilisti che transitavano impauriti anche perché il lampione era ancora collegato all'energia elettrica hanno allertato le forze dell'ordine.

Piemonte, i roghi devastano la regione. Evacuata un'intera casa di riposo

[Redazione]

Il Piemonte stretto nella morsa dei roghi e delle fiamme. "Nessun pericolo per case e persone ma la situazione resta critica", ci tiene a premettere l'assessore all'Ambiente della Regione, Alberto Valmaggia, che nel pomeriggio è recato in Valle Varaita, nel Cuneese, dove con gli elicotteri si sta contenendo un incendio. Medesima situazione in Valle Stura di Demonte, dove al momento le fiamme sono tenute sotto controllo. Nel frattempo, nel bel mezzo di una clamorosa emergenza, per caduta sassi è stato chiuso ai mezzi pesanti il valico della Maddalena, con il traffico deviato su una strada militare. Chiusa anche l'autostrada per il Frejus nel tratto tra Oulx e Chianocco perché un rogo lambendo la carreggiata. Prosegue incessante il lavoro della protezione civile regionale del Piemonte contro l'emergenza incendi. Come riporta Il Corriere della Sera, Susa, Torino, circa 180 ospiti di una casa di riposo dovranno essere evacuati per le conseguenze degli incendi di queste ore. Per questo è stato già predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. Gravi criticità a Mompantero, dove sono stati sfollati 120 persone di cui 20 nella frazione Seghino e 100 nella frazione Trinità tutti assistiti dalle strutture comunali. Intanto, dopo la visita di ieri del presidente della Regione Sergio Chiamparino e dell'assessore Alberto Valmaggia nelle valli Torinesi e del Pinerolese, oggi proseguono i sopralluoghi. Il fronte del fuoco ha devastato 2000 ettari e distrutto alcune baite. Moltissimi i roghi attivi. Continuano le attività di spegnimento su quattro incendi attivi nei comuni di Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). La Sala operativa di Regione Lombardia, insieme alla Sala operativa dei Vigili del fuoco di Curno, sta coordinando l'attività di spegnimento con elicotteri e personale di terra. A Campo dei Fiori e località Rasa l'incendio è in atto dal 26 ottobre, attivati i volontari Aib e Parco del Ticino. Al momento è operativo un mezzo del Coau (Canadair) proveniente da Genova. Si valuta la possibilità di inviare anche un elicottero regionale al momento occupato su un altro incendio.

Terremoto, sulle casette solo promesse - Cronaca

[Redazione]

Macerata, 30 ottobre 2017 - Altro che abitazioni emergenza: le casette ancora non si vedono, tranne qualche eccezione, e a 12 mesi dal terremoto che ha distrutto entro terra maceratese e, di nuovo, le Marche, immagina è quella di un territorio semi deserto privo delle soluzioni abitative temporanee. Il cronoprogramma elaborato a maggio dalla Regione Marche è saltato, con ritardi nella consegna anche superiori ai due mesi: i tempi non sono stati rispettati e ormai, dopo 365 giorni, i cittadini si sono rifatti un'altra volta altrove, sulla costa o dove hanno trovato appartamenti agibili, oppure si sono rassegnati a vivere in roulotte, accanto al luogo di lavoro o al bestiame che non possono abbandonare. In tutto sono state consegnate ai cittadini poco più di 200 casette su un totale di circa 2.000 richieste: sono 1.857 quelle ordinate, 1.588 quelle in fase di montaggio, 75 le aree in cui il montaggio è iniziato, 80 i milioni di euro spesi per i lavori di urbanizzazione. A oggi, più o meno 600 persone abitano nelle casette: una manciata di fortunati, se raffrontati al numero complessivo, pari a circa 5 mila cittadini che hanno fatto richiesta, 12 mesi fa, della Sae. Il cronoprogramma originario è stato rispettato soltanto per 50 casette circa a Pieve Torina e 16 ad Arquata del Tronto (area Piedilama): per il resto, è tutto in alto mare. La Regione Marche che pure ha responsabilità per i ritardi nella consegna delle casette ha diffidato il consorzio Arcaleal quale è stato spedito ordine di servizio affinché nei cantieri si lavorasse anche nei giorni festivi e per 24 ore al giorno su più turni. La Regione vuole applicare la penale, pari al 10% della commessa prevista dal contratto, per il ritardo nella consegna di diverse aree, una decina nel maceratese e una nell'Ascolano. Nel dettaglio, sono state portate 122 casette nell'Ascolano: oltre alle 16 a Piedilama, 26 a Pescara del Tronto, altre 26 a Pretare e 54 nell'area di Borgo 1. Anche nel maceratese le casette sono un centinaio, tra le 11 di Montecavallo, le 24 di Fiastra, le 7 di Muccia, le 11 di Gualdo di Castelsantangelo e le 50 di Pieve Torina. Senza considerare poiché nel cronoprogramma di maggio mancavano all'appello alcune aree, ad esempio Castelsantangelo sul Nera capoluogo, e Cesare Battisti 1 di Visso, ciascuno ancora in attesa di 40 casette. Intanto, mentre gli sfollati aumentano (sono a quota 33.000, cioè 8 mila in più rispetto a ottobre dell'anno scorso) arriva l'inverno: in alcuni Comuni (Frontignano di Ussita e Bolognola) è già comparsa la neve. Un fatto che salta agli occhi, e a dir poco sconcertante, è il vuoto di Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera. Sui territori di questi tre paesi, che nell'insieme hanno richiesto circa 400 casette, oggi, a un anno dal sisma, sono appena 11 quelle abitate: i fortunati sono i cittadini della frazione di Gualdo di Castelsantangelo. Il fabbisogno, rispetto a un anno fa spiega il sindaco Mauro Falcucci è sceso da 80 a 63 casette. Il numero si è andato riducendo perché nel frattempo qualcuno è deceduto, mentre qualcun altro ha rinunciato. Le altre 12 Sae dell'area di Nocera dovrebbero essere pronte per fine novembre, mentre speriamo di avere per Natale le 40 Sae del capoluogo. A Visso la consegna in alcune aree slitterebbe addirittura a gennaio, in caso di maltempo a febbraio: ancora a Natale lontano da casa, quindi, per buona parte degli oltre 700 vissani che hanno optato per la Sae. A Muccia (che in totale attende 165 casette) ne sono state consegnate 7, giusto qualche giorno fa, nell'area Costafiore. Le prime nel maceratese erano state le 10 di Polverina di Fiastra il 23 agosto, insieme ad alcune a Pieve Torina e a Monte Cavallo. Il paradosso, alla fine, non è solo nel nome tecnico delle casette, Soluzioni abitative emergenza, che ormai di emergenza non possono più considerarsi, ma anche nella gestione: il bandiriale al 2015 e accordo quadro delle ditte con la Protezione civile a maggio 2016. Pochi mesi dopo la firma, ecco il primo sisma che ha distrutto Amatrice e Pescara del Tronto, e devastato le Marche. L'accordo era preventivo, sottoscritto per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze e catastrofi naturali. Ma è andata diversamente. Terremoto, la consegna di alcune casette nelle Marche Terremoto, la consegna di alcune casette nelle Marche Terremoto, la consegna di alcune casette nelle Marche Ricevi le news di Quotidiano.net Iscriviti a CHIARA GABRIELLI

Terremoto, Santarelli e Maria: "Noi, unici ad avere una casetta in Abruzzo" - Cronaca

[Redazione]

Calcara di Torricella Sicura (Teramo), 30 ottobre 2017 - Piange, "è tuttofinito". Santarelli Di Sante indica la casa dove è nato, sulle montagne abruzzesi, siamo a Calcara di Torricella Sicura (Teramo), nel cratere del Sisma. Santarelli ha fatto il contadino e allevatore per una vita, oggi vive con la moglie Maria in una casetta provvisoria, siamo a fine ottobre ma la coppia resta da primato. Unica famiglia terremotata ad avere avuto un alloggio in tutto Abruzzo. "Qui stiamo comodi ma il nostro cuore è là, nella casa dove abbiamo sempre vissuto", si commuove. La nuova sistemazione è stata inaugurata il 22 luglio, le previsioni allora - e anche ad agosto - erano molto più ottimistiche. "Entro ottobre collegheremo 225 casette", aveva promesso il presidente della Regione, Luciano Alfonso. Mercoledì Silvio Liberatore, l'ingegnere che dirige il servizio emergenza della Protezione civile regionale, assicurava: "Nei prossimi giorni consegneremo molte casette, duecento in un paio di mesi, siamo alle rifiniture e agli allacci delle utenze. Ordine complessivo? All'inizio erano duecento alloggi, a settembre se ne sono aggiunti altri, entro la primavera dell'anno prossimo arriveremo a 280". Le casette abruzzesi sono prodotte da un'azienda di Parma, la Modulcasa Line. "A noi danno sessanta giorni e siamo stati nei tempi spiegano dalla ditta. Sono paesi piccoli da trecento, cinquecento, mille abitanti, a Rocca Santa Maria ci vuole elicottero per arrivare. Infatti stiamo facendo fatica a montare le case, bisogna trasbordarle da un camion all'altro poi ci vogliono le ruspe. A Tossicia ci hanno consegnato le fondazioni il 22 agosto. Ma andiamo avanti e rispettiamo i contratti".

Terremoto, Santarelli e Maria davanti alla loro casetta
Terremoto, Santarelli e Maria davanti alla loro casetta
Terremoto, Santarelli e Maria davanti alla loro casetta

Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti a RITA BARTOLOMEI

Emergenza incendi in Val di Susa, evacuati in centinaia

[Redazione]

Roma, 29 ott. (AdnKronos) - Non si fermano le fiamme in Val di Susa, dove la situazione rimane critica anche a causa del vento, che non sembra voler cessare e continua ad alimentare i roghi. Nel pomeriggio sono arrivati due Canadair a Mompantero, dove sono stati evacuati 450 residenti su circa 600 totali, praticamente tutto il paese tranne la parte che è vicina al torrente Cenischia. Anche le scuole domani rimarranno chiuse. Anche a Susa i circa 200 ospiti di una casa di riposo sono stati fatti evacuare per precauzione. Dalle 17 per motivi di sicurezza l'autostrada A32 è chiusa da Susa a Oulx e da Oulx a Susa. Intanto prosegue il lavoro della protezione civile regionale del Piemonte contro l'emergenza incendi. Canadair ed elicotteri hanno operato senza sosta anche a Roure, Cumiana, Traversella, Bussoleno, Casteldelfino, Locana e a Demonte. Il fronte del fuoco ha devastato 2000 ettari e distrutto alcune baite. Sono 11 gli incendi boschivi ancora attivi in Piemonte. Lo fanno sapere in un tweet i Vigili del fuoco spiegando che per il dispositivo di soccorso sono impegnati gli stessi Vigili con 190 uomini. "Il ministro Minniti ha garantito che tutti i Canadair operativi sono impegnati in Piemonte", ha detto il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, che continuando i sopralluoghi nelle zone colpite dagli incendi, oggi è stato in visita a Sparone e Locana, Valle Orco. "La copertura finanziaria per intervenire nei soccorsi è garantita e la Regione è vicina ai territori colpiti da questa emergenza", ha quindi confermato. Nel frattempo sono atterrati a Genova i due Canadair croati, attivati da Bruxelles su richiesta del Dipartimento nazionale di Protezione civile nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile, che andranno a supportare la flotta di velivoli che sta operando nei territori interessati dagli incendi dove attualmente stanno operando oltre 380 Volontari Aib, Antincendi boschivi, con 120 mezzi. 29 ottobre 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Inferno per gli incendi in Valsusa: decine di evacuati e fiamme fino a 70 metri

[Redazione]

E' un cielo apocalittico quello che sovrasta la Val Susa in queste ore. Unanube di fumo giallo ha completamente invaso la città di Susa (Torino), e le fiamme si avvicinano al santuario del Rocciamegone. Sono 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte, 190 i vigili del fuoco al lavoro. Una sessantina gli evacuati nella notte a Mompantero, dove il fuoco minaccia le abitazioni. Cinque ospiti della casa di riposo Villa Cora di San Giacomo sono stati portati in ospedale in via precauzionale, ma non ci sono feriti: la croce rossa ha preparato il piano d'evacuazione per i 195 anziani residenti in struttura. Contro i roghi si combatte anche dal cielo. "Il ministro Minniti ha garantito che tutti i canadair operativi sono impegnati in Piemonte", ha detto il presidente di Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, in sopralluogo a Sparone. Nel pomeriggio i roghi si sono spostati a ridosso del versante di Novalesa: alle spalle del presidio no-tav di Venaus si vede la montagna bruciare. Le fiamme in zona Pampalù raggiungono i 70 metri d'altezza e sono a rischio molte brigate. Alle operazioni di spegnimento partecipano anche decine di volontari Aib, protezione civile, forze dell'ordine e semplici cittadini. La zona è impervia e le squadre partono anche a piedi. A Genova in tarda mattinata sono atterrati due canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. Opereranno a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato. Altri mezzi aerei, secondo quanto si apprende, sono stati attivati dalla Svezia. La croce rossa di Susa sta allestendo un centro di accoglienza per gli sfollati delle frazioni di Mompantero all'Istituto Rosaz di Susa. Per ricostituire i boschi andati in fiamme, sostiene la Coldiretti, "civorranno almeno 15 anni, con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo". Un costo drammatico che l'Italia è costretta ad affrontare perché, denuncia la Coldiretti, "è mancata l'opera di prevenzione con 12 miliardi di alberi dei boschi italiani che, a causa dell'incuria e dell'abbandono, sono diventati giungle ingovernabili in preda ai piromani". Il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo afferma: "Per difendere il bosco italiano occorre creare le condizioni affinché si contrasti l'allontanamento dalle campagne e si valorizzino quelle funzioni di sorveglianza, manutenzione e gestione del territorio svolte dagli imprenditori agricoli".

È allarme incendi in Piemonte: la paura tra sfollati e sgomberi

[Redazione]

[1509300261-lapresse-20171028132014-24797093]"Nessun pericolo per case e persone ma la situazione resta critica". Così l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia, che nel pomeriggio si è recato in Valle Varaita, nel Cuneese, dove con gli elicotteri sta contenendo un incendio. Stessa situazione in Valle Stura di Demonte, dove al momento le fiamme sono tenute sotto controllo. Intanto, per cadutasassi è stato chiuso ai mezzi pesanti il valico della Maddalena, con il traffico deviato su una strada militare. La casa di riposo evacuata. Intanto prosegue il lavoro della protezione civile regionale del Piemonte contro l'emergenza incendi. Come riporta Il Corriere, Susa, Torino, circa 180 ospiti di una casa di riposo dovranno essere evacuati per le conseguenze degli incendi di queste ore. Per questo è stato già predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. Gli sfollati a Mompantero sono stati sfollati 120 persone di cui 20 nella frazione Seghino e 100 nella frazione Trinità tutti assistiti dalla Cri in strutture comunali. Intanto, dopo la visita di ieri del presidente della Regione Sergio Chiamparino e dell'assessore Alberto Valmaggia nelle valli Torinesi e del Pinerolese, oggi proseguono i sopralluoghi. Il fronte del fuoco ha devastato 2000 ettari e distrutto alcune baite. In mattinata alcune persone avrebbero inoltre sentito due forti esplosioni: si potrebbe trattare di vecchi ordigni bellici sprofondati nel terreno. I roghi attivi. Continuano le attività di spegnimento su quattro incendi attivi nei comuni di Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). La Sala operativa di Regione Lombardia, insieme alla Sala operativa dei Vigili del fuoco di Curno, sta coordinando l'attività di spegnimento con elicotteri e personale di terra. A Campo dei Fiori e località Rasa l'incendio è in atto dal 26 ottobre, attivati i volontari Aib e Parco del Ticino. Al momento è operativo un mezzo del Coau (Canadair) proveniente da Genova. Si valuta la possibilità di inviare anche un elicottero regionale al momento occupato su un altro incendio. A Tavernerio, invece, l'incendio è attivo dal 27 ottobre, al lavoro la Comunità Montana Triangolo Lariano, incendio di resinose. Operativo un elicottero regionale dalla base di Talamona e un mezzo del Coau (Canadair). A Forcola l'incendio è incendio attivo dal 27 ottobre. Sul posto il Cm Valtellina di Morbegno.

Boschi a fuoco: decollano i Canadair

[Redazione]

Elena Gaiardoni A Varese in località Campo dei Fiori e località Rasa un incendio è in atto dal 26 ottobre: attivati volontari Aib e Parco del Ticino. Quindici persone in località Campo dei Fiori hanno lasciato la propria residenza. Ieri via Campodei Fiori di Varese è rimasta chiusa al traffico. Difficile domare il fuoco che due notti fa ha interessato, in particolare, i comuni di Luvinata, Barasso e Comerio. A Barasso, in località Pian delle Resinose, dove il fumo è risultato particolarmente intenso, si è provveduto all'evacuazione precauzionale di alcune persone. È stato reso operativo un Canadair del Coau proveniente da Genova. A Tavernerio in provincia di Como nell'incendio di Resinose attivo dal 27 ottobre è al lavoro la Comunità Montana (CM) Triangolo Lariano. Operativo un elicottero regionale dalla base di Talamona e un Canadair del Coau; a Forcola (Sondrio) l'incendio è attivo dal 27 ottobre. Sul posto CM Valtellina di Morbegno. Operativi due mezzi regionali dalla base di Talamona e un Canadair arrivato da Genova; a Tremosine (Brescia) incendio attivo dal 27. Sul posto CM Alto Garda e i vigili del fuoco. Operativo un elicottero regionale dalla base di Vilminore di Scalve e un elicottero della Provincia Autonoma di Trento. La Regione Lombardia sta facendo la propria parte e sta collaborando con gli enti a tutti i livelli. Sono all'opera quattro Canadair arrivati dalla Repubblica Croata con cui confidiamo di domare le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento commenta Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione della Regione. Questi ultimi incendi di autunno fanno salire il drammatico bilancio del 2017 di circa 140 mila ettari di bosco andati a fuoco dall'inizio dell'anno, il triplo del 2016. Emerge da un'analisi della Coldiretti. A far aggravare i tragici eventi nei boschi ha contribuito la siccità di ottobre con una caduta di pioggia più che dimezzata: un calo del 54% rispetto alla media, ma con punte del -98% in Piemonte e del -67% in Lombardia. La Lombardia brucia e, cosa aberrante, gli uomini attendono che gli animali fuggano dai boschi per ucciderli.

Il Piemonte va a fuoco: decine di sfollati. Evacuati 195 anziani

[Redazione]

[1509349817-7217853]Torino - È un cielo apocalittico quello che sovrasta la Val Susa in questi giorni. Decine gli sfollati. Appelli disperati dai residenti: Aiutateci abbiamo bisogno di tutto. Una nube di fumo giallo ieri ha invaso la città di Susa (Torino) e le fiamme si sono avvicinate al santuario del Roccamelone. Ieri erano 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte e 190 i vigili del fuoco al lavoro, mentre una sessantina di persone l'altra notte sono state evacuate a Mompantero, dove il fuoco minacciava le abitazioni. È stato necessario portare in ospedale in via precauzionale anche cinque ospiti della casa di riposo Villa Cora di San Giacomo, ma non ci sono feriti: la Crocerossa aveva evacuato infatti i 195 anziani residenti in struttura. Contro i roghi si combatte anche dal cielo. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i canadair operativi sono impegnati in Piemonte, ha detto ieri il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, in sopralluogo a Sparone. Poi nel pomeriggio i roghi si sono spostati a ridosso del versante di Novalesa: alle spalle del presidio no-tav di Venaus si vede la montagna bruciare. Le fiamme in zona Pampalù hanno raggiunto i 70 metri d'altezza. Alle operazioni di spegnimento hanno partecipato anche decine di volontari Aib, protezione civile, forze dell'ordine e semplici cittadini, ma la zona è impervia e le squadre partono a piedi. A Genova sempre ieri sono atterrati due canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo. Altri mezzaerei sono stati attivati dalla Svezia. La Croce Rossa di Susa ha allestito un centro di accoglienza per gli sfollati delle frazioni di Mompantero all'Istituto Rosaz di Susa. E Coldiretti fa sapere che per ricostituire i boschi andati in fiamme ci vorranno almeno 15 anni, condanni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Un costo drammatico che l'Italia, secondo i coltivatori, è costretta ad affrontare perché è mancata l'opera di prevenzione con 12 miliardi di alberi dei boschi italiani che sono diventati giungle ingovernabili in preda ai piromani. Ieri nel Torinese è stato arrestato anche un piromane. Intanto i valori di Pm10, le polveri sottili inquinanti, si mantengono alti in tutto il Torinese, anche a causa della direzione dei venti che soffiano dalle vallate e trasportano i fumi degli incendi boschivi nei centri abitati. Dalle ultime rilevazioni dell'Arpa, l'Agenzia regionale protezione ambientale, pur non raggiungendo le punte dei giorni scorsi, emergono valori di Pm10 due volte maggiori rispetto al limite di legge, vale a dire 50 microgrammi per metro cubo. Oggi, intanto, è atteso un calo delle temperature e un'attenuazione dei venti. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i Canadair operativi sono impegnati in Piemonte. Lo ha detto il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, che continuando i sopralluoghi nelle zone colpite dagli incendi, oggi è stato in visita a Sparone e Locana, Valle Orco. La copertura finanziaria per intervenire nei soccorsi è garantita e la Regione è vicina ai territori colpiti da questa emergenza, ha confermato. L'assessore all'Ambiente Alberto Valmaggia ha continuato i sopralluoghi nel Cuneese per incontrare i sindaci. Nel frattempo sono atterrati a Genova i due canadair croati, attivati da Bruxelles su richiesta del Dipartimento nazionale di Protezione civile nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile, che andranno a supportare la flotta di velivoli che sta operando nei territori interessati dagli incendi dove attualmente stanno operando oltre 380 Volontari Aib.

Il Piemonte continua a bruciare

[Redazione]

Le foto dalla Valsusa e dei paesi evacuati attorno a cui le fiamme bruciano da giorni [incendi-val-susa-17-1] LealtrefotoMompantero, 29 ottobre 2017 (LaPresse/Marco Alpozzi) I grandi incendi che da giorni stanno bruciando in Valsusa, nella parte più occidentale del Piemonte a ovest di Torino, hanno reso necessaria evacuazione di almeno mille persone nelle ultime ore. Ieri i venti più forti hanno nuovamente alimentato le fiamme che erano stati quasi spenti grazie agli interventi dei vigili del fuoco e dei Canadair, complicando le attività di soccorso della popolazione. Gli incendi sono causati dal prolungato periodo di siccità che sta interessando il Piemonte occidentale, ma sono in corso anche indagini per alcuni sospetti piromani che avrebbero appiccato focolai nei giorni scorsi. [incendi-val-susa-3-400x267] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] [incendi-val-susa-] Il fumo prodotto dagli incendi rende scarsa la visibilità in molti punti della Valsusa e ha aggravato l'inquinamento dell'aria in un'area molto estesa del Piemonte, interessando soprattutto la provincia di Torino che già da giorni è oltre i limiti per quanto riguarda le polveri sottili (PM₁₀). L'autostrada del Frejus, che conduce verso la Francia, è stata chiusa nel tratto tra Oulx e Chianocco per motivi di sicurezza, dopo che un incendio ne ha lambito la carreggiata. A Novalesa, nell'adiacente val Cenischia, sono state segnalate fiamme alte decine di metri, ma il vento e il fumo intenso non hanno reso possibile l'utilizzo di elicotteri e Canadair per contenere l'incendio. La situazione più difficile nelle ultime ore è stata a Mompantero, un piccolo comune ai piedi del monte Rocciamegone con numerose frazioni. Circa 450 persone hanno dovuto abbandonare la zona perché un grande incendio si è avvicinato alle loro case. A Seghino, una delle frazioni sulle pendici della montagna, nel fine settimana è stata completata l'evacuazione del paese. Fino a venerdì notte erano rimasti alcuni volontari, che avevano incessantemente bagnato il terreno intorno al piccolo centro abitato, nella speranza di tenere lontane le fiamme. A Susa è stato allestito un centro per coordinare i soccorsi e dare aiuto alla popolazione, ma il sindaco Sandro Plano ha spiegato su Facebook che la situazione è sotto controllo e che oggi le scuole saranno normalmente aperte. Ieri si è comunque resa necessaria l'evacuazione di una casa di riposo, a causa del fumo portato dal vento. Quasi 200 anziani sono stati trasferiti negli alberghi e in altre case di riposo della valle. SCUOLE DI SUSALE scuole di Susa, domani 30 ottobre, osserveranno il regolare orario delle lezioni poiché non si

Posted by Sandro Plano on Sonntag, 29. Oktober 2017 Nel complesso in Piemonte sono stati segnalati circa 11 grandi incendi attivi che riguardano soprattutto le province di Torino e di Cuneo. Si stima che nel complesso le fiamme abbiano bruciato più di 3 mila ettari di bosco e le operazioni per contenerle sono state molto difficoltose, anche a causa di un'iniziale carenza di mezzi e scarsa disponibilità di aiuti dalle altre regioni. Dopo un appello del Piemonte al ministro dell'Interno Marco Minniti, il governo ha ottenuto l'invio di due Canadair dalla Croazia, grazie al Meccanismo europeo di protezione civile dell'Unione Europea. In Valsusa sono impegnati anche diversi elicotteri, che non possono sempre volare a causa dei venti e della scarsa visibilità. 11 #incendi boschivi attivi #ora in #Piemonte. Dispositivo di soccorso #vigilidelfuoco con 190 uomini. Impiegati 3 #canadair, 3 #elicotteri pic.twitter.com/YEg0OskY5m Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) October 29, 2017 Il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, ha visitato alcune zone della Valsusa interessate dagli incendi e ha spiegato che il governo ha garantito il proprio impegno per aiutare la popolazione. Ci sono state però polemiche da parte di alcuni amministratori locali, che hanno denunciato il ritardo nell'arrivo degli aiuti e uno scarso interesse da parte del governo centrale. Incendi bosco #Mompantero(TO), per cautela evacuate abitazioni sparse nelle frazioni Trinità e Seghino pic.twitter.com/YI3eeYIWY0 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) October 29, 2017 Altri quattro incendi sono attivi in Lombardia tra Varese, Como, Sondrio e Pavia e hanno richiesto l'intervento di numerose squadre dei vigili del fuoco; alcune abitazioni sono state evacuate e potrebbero

essere necessari giorni prima di spegnere incendi, anche a causa della siccità e dei venti che alimentano le fiamme.

85enne infartuato arriva al Miulli dopo tre ore: aprite Emodinamica al Perinei Le Inchieste 29 Ott 2017 597 BLOG [maxresdefault] video Un mercoledì da leone, come non pagare le tasse e vivere felici Blog 25 Ott 2017 189 [maxresdefault] video Un mercoledì da Leone, lo Spesometro 2017 tra rinvii e minacce di violazione della riservatezza Blog 9 Ott 2017 241 i più seguiti [maxresdefault] video Bari, gli Operatori Emergenza Radio compiono 40 anni: Riscopriamo il senso del volontariato sociale 29 Ott 2017 8 [maxresdefault] video Bari, operato a Cremona il pitbull che rischiava la morte. Michele: Grazie avoi Ishtar tornerà a camminare Attualità 29 Ott 2017 45 [fab767eb-2809] Andria, la Regione taglia i fondi alle scuole: niente mensa per i bambini. Gilda-Unams: Preoccupati per effetto domino In Puglia 29 Ott 2017 26 Il Quotidiano Italiano - Bari CHI SIAMO Il Quotidiano Italiano Bari - Il giornale della tua città il sito di riferimento per essere sempre aggiornato su politica, cronaca, costume e attualità. Privacy Policy Contattaci: bari@ilquotidianoitaliano.it SEGUICI Copyright 2017 - Il Quotidiano Italiano, viale J.F. Kennedy 91, 70124 Bari (BA). Tutti i diritti riservati. ALTRE STORIE [maxresdefault-91-324x160] video Attualità Bari, operato a Cremona il pitbull che rischiava la morte. Michele: Grazie avoi Ishtar tornerà a camminare Eleonora Francklin - 29 Ott 2017 045 0 La piccola Ishtar tornerà a camminare grazie al cuore di tanti che con una piccola donazione hanno permesso di raggiungere la quota che serve per l'operazione. Edit with Live CSS []

- Genova, atterrati i Canadair della flotta croati. Saranno impegnati per gli incendi in Piemonte

[Redazione]

Roma - Sono atterrati poco fa a Genova i due Canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. I due Canadair, che saranno in volo dal pomeriggio, opereranno a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato per concorrere alle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi che ormai da giorni stanno interessando il nostro territorio, in particolare le regioni settentrionali. Nel dare la notizia, il Dipartimento della Protezione civile ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Riproduzione riservata

Disastro a un anno dal terremoto: nel centro Italia mancano ancora 2.575 casette. Soltanto una scuola in piedi su 108 previste

[Redazione]

Dodici ottobre 2017. Cercasi a Ussita roulotte o camper per una famiglia di 3 persone fino alla consegna delle SAE (soluzioni abitative emergenza) previste per dicembre. A un anno dal sisma sul sito terremotocentroitalia.info, che raccoglie tutte le segnalazioni di sfollati e terremotati, si leggono ancora appelli e richieste di aiuto. Segno che, dopo dodici mesi dalla scossa che ha devastato il centro Italia distruggendo gioielli come Castelluccio di Norcia, poco, troppo poco è stato fatto. I numeri, altronde, parlano chiaro: su 3.570 casette richieste complessivamente nelle quattro regioni colpite, quelle consegnate sono 995. Mancano ancora, dopo un anno, qualcosa come 2.575 casette. Numeri eloquenti e imbarazzanti. Che fanno il paio con quelli, a tratti ancor più drammatici relativi agli edifici scolastici. Secondo quanto emerge dal report dell'Osservatorio per la ricostruzione di qualità promosso da Fillea-Cgil e Legambiente, infatti, parliamo di una scuola realizzata sulle 108 da ricostruire previste da due piani straordinari approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione, e un'altra in costruzione. E allora, forse, non è tanto da stupirsi se, ancora sul sito terremotocentroitalia.info, leggiamo un altro disperato e paradossale grido di aiuto. Siamo a Fiastra, piccolo comune in provincia di Macerata: La scuola non è stata ancora ricostruita e quindi anche per quest'anno ci siamo dovuti organizzare, si legge nell'appello lanciato sul web. La scuola primaria e media sono state sistemate in un modulo in legno, mentre l'infanzia è stata rimandata in un agriturismo. Purtroppo però la sistemazione non è il massimo perché gli spazi sono molto limitati e ogni venerdì bisogna procedere con lo smontaggio di tutto e il lunedì rimontarlo. Un peso che sta diventando insostenibile per le insegnanti, specie visto avvicinarsi dell'inverno. Avremmo quindi bisogno di un piccolo container o una casettina di legno che possa accoglierli fin quando non arriverà una soluzione stabile per le nostre scuole. Fermi al palo. Insomma, davanti all'inefficienza delle istituzioni si cerca di ingegnarsi come si può. Perché, purtroppo, il peggior nemico dello Stato, nei momenti di emergenza, è lo Stato. Il sistema burocratico, ingarbugliatosi nei gangli tra Protezione civile, struttura commissariale, regioni e comuni, finisce col creare più disagi che soluzioni. Sono ancora i dati ad essere illuminanti. Perché le 3.570 casette che sono state richieste, non toccano tutti i centri colpiti: soltanto 31 comuni dei 140 danneggiati hanno chiesto soluzioni abitative. Il 30 per cento. Ma restiamo sulle casette consegnate. Appena 167 nelle Marche su 1.824 richieste (il 9 per cento), 211 su 766 in Umbria, soltanto una su 205 in Abruzzo. Insomma, parlare di disastro, al netto dei numeri, sembra quasi un eufemismo. Ancora peggio va se ci soffermiamo sugli edifici scolastici. Nel dossier si parla del ruolo svolto da Invitalia che avrebbe dovuto occuparsi dello svolgimento delle gare per assegnazione dei lavori. Avrebbe, per appunto. Un esempio su tutti: il 4 agosto 2017 l'agenzia di proprietà del ministero dell'Economia pubblica un avviso pubblico, dopodiché la lista di 1.119 aziende disponibili per la realizzazione di 105 edifici scolastici dalle amministrazioni locali. Peccato che da allora nessun bando sia stato pubblicato. Tutto fermo. Con la conseguenza che delle 105 scuole da ripristinare con finanziamenti pubblici solo una è in fase di costruzione: si tratta della scuola primaria Romolo Capranica di Amatrice. A queste si aggiungono altri tre edifici i cui lavori sono stati invece finanziati da donatori privati e pubblici: una è stata realizzata (la scuola dell'infanzia Benedetto Costa di Sarnano, in provincia di Macerata, grazie ai finanziamenti del Friuli). Davanti a tutto questo, tornano in mente le parole pronunciate giovedì sera da Raffaele Cantone: La ricostruzione ha un impianto derogatorio fortissimo [] Se il Commissario fa le gare e nessuno presenta un'offerta, non è colpa della magistratura, dell'Anac, o del Codice degli appalti. Ma di qualcun altro dovrà pur essere.

“Camminata fra gli ulivi” ad Andora, un centinaio i partecipanti

[Redazione]

Tra i partecipanti anche il sindaco Mauro Demichelis e assessore alla Cultura Maria Teresa Nasi. Anche il sindaco Mauro Demichelis tra i partecipanti. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 29/10/2017 Ultima modifica il 29/10/2017 alle ore 17:41. **giò barbera andora** Sono stati oltre un centinaio i partecipanti alla Camminata fra gli ulivi, con degustazione finale di prodotti tipici locali che si è svolta ad Andora. L'iniziativa, a livello nazionale, è stata promossa dall'Associazione Città dell'Olio. Tra i partecipanti anche il sindaco Mauro Demichelis, assessore alla Cultura Maria Teresa Nasi, il consigliere comunale delegato all'Agricoltura Marco Giordano, che ha disegnato l'itinerario insieme ad Alberto Petrucco della Protezione Civile. Insieme hanno passeggiato sul percorso di circa 3 chilometri che separa la Borgata Conna dalla Borgata Duomo, ammirando piccoli borghi, ma soprattutto gli uliveti dove si stanno svolgendo le operazioni di abbacchiature delle olive.

Incendi in Lombardia e Piemonte: chiusa l'autostrada per il Frejus

[Redazione]

Sono sei gli interventi dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato in Piemonte per contribuire allo spegnimento degli incendi che stanno interessando la regione. I circa 180 ospiti di una casa di riposo a Susa (Torino) sono stati evacuati per le conseguenze degli incendi che continuano da giorni a infuriare sulle montagne. Nella città inoltre è già stato predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. In mattinata nella zona del Seghino sono state sentite due forti esplosioni, probabilmente riconducibili a vecchi ordigni bellici sprofondati nel terreno. DIECI INTERVENTI TRA PIEMONTE E LOMBARDIA. Complessivamente, al Centro aereo operativo unificato del Dipartimento della Protezione Civile, sono arrivate 12 richieste d'intervento: sei appunto dal Piemonte, quattro dalla Lombardia e una rispettivamente da Sicilia e Sardegna. Oltre ai mezzi italiani - 7 Canadair e un elicottero S64 dei Vigili del Fuoco, coadiuvati da un elicottero della Difesa - sono impegnati anche due Canadair croati arrivati in seguito alla richiesta italiana al meccanismo di protezione civile europea. I due velivoli croati stanno operando in provincia di Torino e Brescia, rispettivamente nei comuni di Mompantero e Tremosine sul Garda.

Incendi boschivi: 12 oggi le richieste d'intervento aereo

[Redazione]

29 ottobre 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 Prosegue impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, che hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando parte del nostro Paese. Nella giornata di oggi ai mezzi nazionali si è aggiunto impegno di due Canadair messi a disposizione dalle autorità croate, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. Al momento, sono 12 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 6 dal Piemonte, 4 dalla Lombardia, una rispettivamente da Sicilia e Sardegna. Impegno dei mezzi dispiegati 7 Canadair e un elicottero S64 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, coadiuvati da un elicottero della Difesa è concentrato per ora, d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. I 2 Canadair croati a supporto della flotta stanno operando nelle province di Torino e di Brescia, rispettivamente su fronti incendio nei comuni di Mompantero e Tremosine sul Garda. (L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, ZERO roghi). Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi boschivi:atterrati a Genova due Canadair della flotta croata

[Redazione]

29 ottobre 2017 Sono atterrati poco fa a Genova due Canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. I due Canadair, che saranno operativi dal pomeriggio, opereranno a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato per concorrere alle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi che ormai da giorni stanno interessando il nostro territorio, in particolare le regioni settentrionali. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Roghi a Susa, sgomberata casa di riposo

[Redazione]

Condividi
29 ottobre 2017 17.27 Circa 180 ospiti di una casa di riposo sono stati sgomberati a Susa per le conseguenze degli incendi che continuano a infuriare da giorni in Piemonte. Nel paese è stato predisposto un centro di accoglienza in grado di ospitare 200 persone. In mattinata nella zona del Seghino sono state avvertite due forti esplosioni, probabilmente causate da ordigni bellici sepolti nel terreno. Intanto, la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci impegnati per i roghi.

Incendi, ordine di evacuazione per casa di riposo a Susa

[Redazione]

Ancora roghi in Piemonte e Lombardia Sono 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte. La Croce Rossa ha disposto l'evacuazione di una casa di riposo che ospita 180 anziani. Situazione critica anche in Lombardia [310x0_1508] Piemonte, emergenza incendi: polveri sottili fino a 7 volte oltre il limite. Chiamparino in Val Susa Incendi nel Varesotto, le fiamme lambiscono le abitazioni Incendi in Piemonte, danni a vigneti e boschi. Aumentano livelli di Pm10 a Torino Incendi, densa coltre di fumo a Susa: 60 evacuati Incendi, fiamme vicine a case: ancora emergenza nel varesotto In Piemonte è allarme incendi Condividi Tiziana Di Giovannandrea 29 ottobre 2017 Circa 180 ospiti di una casa di riposo a Susa (Torino) devono essere evacuati per le conseguenze degli incendi che continuano da giorni a infuriare sulle montagne. Nella città inoltre è già stato predisposto in via preventiva un centro di accoglienza capace di ospitare duecento persone. Il fuoco minaccia le abitazioni e per questo la Croce Rossa ha disposto l'evacuazione della casa di riposo per anziani. In mattinata nella zona del Seghino sono state sentite due forti esplosioni, probabilmente riconducibili a vecchi ordigni bellici sprofondati nel terreno. Complessivamente sono 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte, unasestantina gli evacuati nella notte a Mompantero. Squadre dei Vigili del Fuoco sono al lavoro in Val di Susa ed in Valle Orco. Roghi sono in corso nelle zone di Mompantero e Bussoleno, Traversella, Cumiana, Locana, Roure, Cantalupa e Frossasco (TO), Demonte, Pietraporzio, Casteldelfino e Bellino (nel Cuneese). 190 sono gli uomini impegnati con tre Canadair e tre elicotteri mentre due Canadair arrivati dalla Croazia sono stati destinati all'emergenza incendi nel Canavese. Su Sparone e Locana, dove il fronte delle fiamme è attivo ormai da una settimana, permane una grossa coltre fumosa, circostanza che rende praticabile soltanto il lancio d'acqua con l'elicottero dei Vigili del fuoco. Nella zona operano decine di squadre dei vigili del fuoco e degli Aib regionali. L'operato delle squadre a terra ha permesso di mantenere il fronte delle fiamme a distanza di sicurezza dalle case. Altri incendi si segnalano nei boschi del Biellese, a Sordevolo, in zona San Grato e Prera. Sul posto sono intervenute 5 squadre dei vigili del fuoco di Biella, Ponzzone e Cossato, oltre ai volontari Aib. La situazione è tornata sotto controllo. Intanto la Protezione Civile di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci dei territori interessati dall'emergenza incendi. L'iniziativa è stata presa in accordo con la sindaca Chiara Appendino. L'emergenza roghi comunque prosegue non soltanto in Piemonte ma anche in Lombardia. "La Regione Lombardia sta facendo la propria parte e sta collaborando con gli enti a tutti i livelli. Sono in arrivo quattro Canadair dall'estero con cui confidiamo di domare le fiamme. Ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento", ha detto Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione Lombardia. Nella regione quattro incendi stanno tenendo impegnati da giorni decine di Vigili del Fuoco e circa 160 volontari per spegnere le fiamme nei comuni di Varese, Tavernerio (Como), Forcola (Sondrio) e Tremosine (Brescia). I Vigili del fuoco di Curno segnalano la disponibilità di mezzi aggiuntivi del COAU provenienti da Svizzera, Germania, Croazia e Grecia. Da segnalare che in Valtellina è stato evacuato anche un fotografo 'eremita', Faustino Mottalini, unico residente nel borgo isolato di Sostila, in Val Fabiolo. L'uomo, un ex radiologo in pensione, ha scelto la solitudine dedicandosi alla fotografia dopo la pensione.

SGOMBERATA CASA RIPOSO

[Redazione]

Circa 180 ospiti di una casa di riposo sono stati sgomberati a Susa per le conseguenze degli incendi che continuano a infuriare da giorni in Piemonte. Nel paese è stato predisposto un centro di accoglienza in grado di ospitare 200 persone. In mattinata nella zona del Seghini sono state avvertite due forti esplosioni, probabilmente causate da ordigni bellici sepolti nel terreno. Intanto, la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci impegnati per i roghi.

INCENDI PIEMONTE, SITUAZIONE CRITICA

[Redazione]

Rimane critica la situazione incendi in Piemonte. 450 le persone evacuate sul costone montano a ridosso di Mompantero, comune della Valle di Susa. Le operazioni di spegnimento dei roghi sono rese difficili dal vento e dal fumo che non consente a canadair ed elicotteri di volare. Si ritiene che due residui bellici siano esplosi tra le montagne a causa del calore. Intanto, la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci impegnati per i roghi. In città i valori di Pm 10 sono il doppio rispetto al limite.

INCENDI PIEMONTE, CENTINAIO GLI EVACUATI

[Redazione]

Rimane critica la situazione incendi in Piemonte. 450 le persone evacuate sul costone montano a ridosso di Mompantero, comune della Valle di Susa. Le fiamme minacciano le abitazioni. Le operazioni di spegnimento dei roghi, rese difficili finora dal vento e dal fumo, sono riprese dal momento che il vento è calato un po'. Si ritiene che due residui bellici siano esplosi tra le montagne a causa del calore. Intanto, la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci impegnati per i roghi. In città il valore di Pm 10 è il doppio rispetto al limite.

SGOMBERATA CASA RIPOSO

[Redazione]

Circa 180 ospiti di una casa di riposo sono stati sgomberati a Susa per le conseguenze degli incendi che continuano a infuriare da giorni in Piemonte. Nel paese è stato predisposto un centro di accoglienza in grado di ospitare 200 persone. Nella zona del Seghini sono state avvertite due forti esplosioni, probabilmente causate da ordigni bellici sepolti nel terreno. Un migliaio in totale gli sgomberati a causa dei roghi. Intanto, la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha deciso di aprire la sala operativa per dare supporto ai sindaci impegnati per i roghi.

Piemonte: ancora incendi, arrivano Canadair da Croazia

[Redazione]

Fuoco vicino alle case, più di mille evacuati e autostrada per il Frejus chiusa nel tratto Oulx-Chianocco. Questa la situazione in Piemonte, dove gli incendi continuano a colpire la regione. A Mompantone, in provincia di Torino, sono stati sgomberati i 650 abitanti, mentre a Susa è stata evacuata una casa di riposo con 197 ospiti. A Novalesa il record delle fiamme più grandi, con un'altezza di 70 metri. Al lavoro almeno 200 uomini, oltre a 3 elicotteri e 5 Canadair. 2 di questi ultimi provengono dalla Croazia e sosterranno lo sforzo degli oltre 200 uomini dispiegati contro gli incendi che ancora bruciano il Piemonte. I velivoli, ottenuti dopo appello della regione al ministro dell'Interno Minniti, sono stati attivati da Bruxelles su richiesta del governo italiano nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. La situazione infatti si è aggravata, con il vento che ha riacceso incendi che sembravano spenti e dunque serve tutto aiuti possibile. Il presidente della Regione Sergio Chiamparino si è recato nei luoghi maggiormente colpiti dai roghi. E intanto un sospetto piromane è stato bloccato dai carabinieri in provincia di Biella, in località Prera. Potrebbe aver innescato i roghi che hanno colpito le aree limitrofe alla città. È stato individuato durante alcuni sopralluoghi, eseguiti nell'ambito di operazioni per spegnere un incendio nella zona.

Incendi in Piemonte, decine di sfollati: evacuata casa di riposo con 195 anziani. Paura nel Varesotto, Canadair in azione -

[Redazione]

Incendi in Piemonte, decine di sfollati: evacuata casa di riposo con 195 anziani. Paura nel Varesotto, Canadair in azione di F. Q. | 29 ottobre 2017 Incendi in Piemonte, decine di sfollati: evacuata casa di riposo con 195 anziani. Paura nel Varesotto, Canadair in azione Cronaca Sono 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte, 190 i vigili del fuoco all'opera. Un sospetto piromane è stato bloccato dai carabinieri nel Biellese, in località Prera. L'intervento è stato eseguito durante i sopralluoghi che hanno fatto seguito allo spegnimento di un incendio divampato nella zona nel corso della giornata di F. Q. | 29 ottobre 2017 Più informazioni su: Incendi, Lombardia, Piemonte, Regione Lombardia, Regione Piemonte Non si placano gli incendi che da giorni divorano ettari di terreno in Piemonte e Lombardia. La situazione più preoccupante è quella della Val Susa. Una nube di fumo giallo ha completamente invaso la città di Susa (Torino), e le fiamme si avvicinano al santuario del Rocciameleone. Sono 11 gli incendi boschivi attivi in Piemonte, 190 i vigili del fuoco al lavoro. Una sessantina gli evacuati nella notte a Mompantero, dove il fuoco minaccia le abitazioni. Cinque ospiti della casa di riposo Villa Cora di San Giacomo sono stati portati in ospedale in via precauzionale, ma non ci sono feriti: la croce rossa ha preparato il piano di evacuazione per i 195 anziani residenti in struttura. Un sospetto piromane è stato bloccato dai carabinieri nel Biellese, in località Prera. L'intervento è stato eseguito durante i sopralluoghi che hanno fatto seguito allo spegnimento di un incendio divampato nella zona nel corso della giornata. Contro i roghi si combatte anche dal cielo. Il ministro Minniti ha garantito che tutti i canadair operativi sono impegnati in Piemonte, ha detto il presidente di Regione, Sergio Chiamparino, in sopralluogo a Sparone. Nel pomeriggio i roghi si sono spostati a ridosso del versante di Novalesa: alle spalle del presidio no-tav di Venaus si vede la montagna bruciare. Le fiamme in zona Pampalù raggiungono i 70 metri di altezza e sono a rischio molte brigate. Alle operazioni di spegnimento partecipano anche decine di volontari Aib (antincendi boschivi), protezione civile, forze dell'ordine e semplici cittadini. La zona è impervia e le squadre partono anche a piedi. A Genova in tarda mattinata sono atterrati due canadair della Repubblica croata, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo europeo di protezione civile. Opereranno a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato. Altri mezzi aerei, secondo quanto si apprende, sono stati attivati dalla Svezia. La croce rossa di Susa sta allestendo un centro di accoglienza per gli sfollati delle frazioni di Mompantero all'Istituto Rosaz di Susa. Anche la Lombardia è alle prese con la piaga degli incendi che, favoriti da vento e siccità, forse con l'aiuto di piromani, si stanno estendendo in quota. Sono 4 i roghi principali contro i quali lavorano centinaia di vigili del fuoco e di volontari dell'Aib, tre canadair (altri 4 sono in arrivo dall'estero), 5 elicotteri. In Valtellina sono bruciati oltre 100 ettari di bosco ceduo e conifere. Complessivamente nella regione oltre 300. Nel Varesotto la situazione più pesante è nel parco regionale Campo dei Fiori, area verde protetta che ospita anche il complesso del Sacro Monte, patrimonio dell'Unesco, e ville liberty di inizio 900, proprio alle porte della città. Quindici abitanti che vivono sulla strada che dal capoluogo porta al parco sono stati allontanati dalle loro case. Nel comasco è stato salvato un gruppo di escursionisti che era rimasto bloccato da un incendio a quota 1.200 metri sulle pendici del monte San Primo, in territorio di Veleso. Un elicottero li ha riportati a valle. Nel bresciano da due giorni bruciano i boschi tra Tremosine e la Valle di Ledro, sui monti che separano la sponda bresciana del Lago di Garda dal Trentino. Sono già andati in fumo oltre 60 ettari e gli inquirenti non hanno dubbi: origine dolosa. Stiamo facendo la nostra parte e collaborando con gli enti a tutti i livelli afferma Simona Bordonali, assessore regionale alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione ringrazio tutte le persone impegnate nelle attività di spegnimento. In aiuto dei vigili del fuoco ci sono infatti 160 volontari che domani però dovrebbero tornare al lavoro. La maggior parte (72) impegnati a Campo dei Fiori. Proprio per non restare senza questo prezioso aiuto il sindacato di Varese ha fatto appello ai loro datori di lavoro. E indispensabile far ritrovare pronti ha detto

Davide Galimberti invitiamo quindi i lavoratori ad agevolare queste persone nel prestare il proprio aiuto per salvare il Campo dei Fiori.

Recupero e ripristino dei beni culturali in un convegno alla Rocca di Spoleto

[Redazione]

Esperti del settore si ritrovano alla Rocca Albornoziana per discutere delle politiche messe in atto in Umbria. In occasione dei venti anni dal sisma del 1997 la Regione Umbria, insieme ai Comuni coinvolti da quegli eventi sismici, ha organizzato una serie di iniziative per ricordare quanto avvenuto nei venti anni da allora trascorsi e per confrontarsi e discutere sull'opera di ricostruzione effettuata in Umbria dopo il terremoto del 1997. A Spoleto lunedì 30 ottobre 2017 alle ore 15 nella cornice della Rocca Albornoziana è in programma il convegno "Le politiche per il recupero ed il ripristino dei beni culturali messe in atto in Umbria dopo il sisma del 1997". Partecipano: Fabrizio Cardarelli, Sindaco del Comune di Spoleto, Catuscia Marini, Presidente Regione Umbria, Stefano Mancini, Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia, Maria Luisa Guerrini, Presidente Ordine degli Architetti della Provincia di Perugia, Enzo Tonzani, Presidente Collegio dei geometri e geometri laureati della Provincia di Perugia. Coordina: Alfiero Moretti. È dedicata al recupero degli immobili soggetti alla tutela dei beni culturali la prima sessione del convegno che viene introdotta da Filippo Battoni, Dirigente USR Umbria. Sono in programma gli interventi: Le lezioni dei terremoti del 1997 e del 2016 di Paolo Angeletti, Ingegnere, Presidente CT Sisma 97. Il Salvataggio della Basilica Patriarcale di S. Francesco in Assisi di Paolo Rocchi, Architetto, prof. ordinario f.r. di Consolidamento degli Edifici Storici Università La Sapienza di Roma. Il terremoto del 1997 in Umbria e il nuovo approccio normativo all'analisi e al recupero strutturale del patrimonio storico architettonico di Giovanni Cangi, Ingegnere Associato di Ricerca CNR-ITABC. Sisma del 1997: una occasione di studio di Giuliano Macchia, Architetto. La seconda sessione è incentrata sulle politiche per il recupero e la conservazione dei beni mobili. Introduzione di Ciro Becchetti, Direttore Politiche Culturali Regione Umbria. Interventi: Umbria prevenzione e protezione per i beni culturali di Alessandro Severi, già dirigente Servizio Protezione Civile regionale. Attuazione e risultati degli accordi di Programma 2004 e 2007. Attività del Laboratorio di diagnostica di Spoleto per la tutela e la prevenzione dei beni culturali in situazioni di rischio di Vittoria Garibaldi, già Direttore regionale Umbria del MIBACT. La messa in sicurezza dei beni mobili. Il Deposito di S. Chiodo: interventi di restauro e catalogazione di Marica Mercalli, Soprintendente MIBACT Umbria. I vigili del fuoco per i BB.CC. di Francesco Notaro, Comandante provinciale Vigili del Fuoco di Perugia. Alle ore 18 è prevista la visita guidata per i convegnisti al deposito temporaneo delle opere mobili recuperate dopo il sisma 2016 a Santo Chiodo che lunedì 30 e martedì 31 ottobre sarà aperto al pubblico. Per prenotarsi telefonare al seguente numero 0755741230, presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, alla signora Melania Tordoni.

Il card. Pietro Parolin a Norcia a un anno dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016

[Redazione]

Il Segretario di Stato del Papa, Portare a termine le opere progettate e quelle avviate, snellendo le procedure Redazione - 29 ottobre 2017 - 0 Commenti Il terremoto tra il 26 e il 30 ottobre 2016 sconvolse il normale ritmo della vita di queste terre, ricche di bellezze paesaggistiche e di tradizioni culturali, che hanno trovato la loro più solida ispirazione nella fede cristiana. Una fede vissuta e testimoniata lungo i secoli, che ha modellato il volto di queste colline e di questi spazi, che favoriscono il raccoglimento e la contemplazione, e che ha plasmato tanto le coscienze quanto le architetture delle vostre piazze e delle vostre chiese. Con queste parole il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, ha avviato l'omelia nella piazza S. Benedetto a Norcia, dinanzi alla facciata ingabbiata della basilica, crollata, del Santo patrono Europa. Il Porporato è giunto a Norcia alle 10.50, dopo una sosta nel Palazzo Arcivescovile di Spoleto dove è stato accolto dall'arcivescovo Renato Boccardo e dove ha ammirato la maestosa cattedrale. Con Parolin hanno concelebrato: mons. Boccardo, il vicario generale mons. Luigi Piccioli, il parroco di Norcia don Marco Rufini, il priore dei benedettini padre Benedetto Nivakoff, sacerdoti diocesani e religiosi della Valnerina. [INS::INS][INS::INS] La liturgia è stata animata dalla corale parrocchiale di Norcia; il servizio liturgico è stato curato dal cerimoniere arcivescovile don Edoardo Rossi, coadiuvato dai seminaristi. Presenti molte autorità civili e militari, ad iniziare dal presidente della Giunta regionale dell'Umbria Catuscia Marini ed il sindaco di Norcia Nicola Alemanno. [INS::INS][INS::INS] Sul palco dove è stato allestito il presbiterio, dinanzi alla Castellina, è stata posta un'immagine della Madonna Addolorata tanto venerata a Norcia ed estratta dalle macerie in modo provvidenziale la sera del 29 ottobre 2016, poche ore dalla forte scossa che ha distrutto tutto. Molti i fedeli giunti da tutta la Valnerina. L'arcivescovo Boccardo ha salutato il card. Parolin con queste parole: Siamo una popolazione del terremoto, che convive da un anno con questo ospite scomodo e le sue conseguenze. La sua presenza ci porta la carezza del Papa, che in questi mesi tante volte e in molti modi ci ha manifestato vicinanza e sollecitudine: dica a Papa Francesco da parte nostra un grande grazie, profondo e commosso. Fanno da pareti perimetrali della piazza che ci accoglie, divenuta oggi chiesa a cielo aperto, la Concattedrale di Santa Maria Argentea, la Basilica di San Benedetto e il Palazzo del Comune, monumenti di storia e difende con i quali si intreccia la memoria e la vita di queste popolazioni. Questi muri gravemente danneggiati rappresentano in un qualche modo tutte le ferite inferte dal terremoto alle persone, alle relazioni, alle case, alle aziende, alle chiese e agli edifici pubblici; ferite che seppur parzialmente e sporadicamente curate ancora non possono diventare cicatrici perché si sperimenta ogni giorno la carenza o il ritardo di cure efficaci e risolutive, la fatica dell'attesa, la tentazione dello scoraggiamento e della rinuncia. I cristiani sanno e credono che, risorgendo da morte, Cristo Signore ha debellato ogni forma di male e ha restituito ai deboli la forza, agli sfiduciati la speranza, ai dispersi unità. Grazie, Eminenza, perché è venuto a pregare con noi e per noi in questa Eucaristia. Il terremoto manifesta detto Parolin nell'omelia una di quelle forze distruttrici che non si possono prevedere che ci ricorda che, anche se possiamo fare molto per arginarne gli effetti, la nostra esistenza rimane soggetta all'immensità delle forze cosmiche. Ci ricorda soprattutto che il creato splendido e degno della nostra ammirazione rimanda al Creatore e che l'essere umano è nelle sue mani, condotto da Lui ad un destino definitivo di salvezza, di pace e di felicità, là dove non vi saranno né i terremoti del suolo né le angosce dell'anima e tutti approderemo alla meta. La facciata di questa Basilica, ingabbiata nei ponteggi della ricostruzione, è emblema del sisma, ma è ancora di più la prova della capacità dell'essere umano di risollevarsi, di tornare a sperare, a guardare in alto verso il Cielo e, con la forza di questo sguardo, tornare verso la terra e porre tutta l'intelligenza, la maestria, la fantasia e l'impegno al servizio di un corale riscatto, per sollevarsi, insieme alle mura delle case, dei luoghi di lavoro e delle chiese, anche il morale delle persone e delle comunità e la gioia di vivere. A seguito delle calamità naturali, dopo che si sono scatenati gli elementi, ha proseguito il card. Segretario di Stato si è scatenata anche la generosità, l'altruismo, la corsa a donare il proprio

tempo, le proprie energie e il proprio denaro per essere aiuto alle persone più colpite e bisognose. In quei frangenti insieme dei pubblici poteri, in sinergia con le associazioni della società civile ed i singoli, si sono impegnati in un'azione congiunta per portare i soccorsi. Penso in concreto all'impegno delle differenti istituzioni pubbliche a partire dalla Protezione Civile, dal Corpo dei Vigili del Fuoco ed ai diversi enti locali e statali, alla solidarietà manifestata alla Chiesa di Spoleto-Norcia da parte del Santo Padre, da parte della Santa Sede, da diverse Diocesi e dalla Conferenza Episcopale, penso alla generosità di parrocchie, istituti ed associazioni religiose e, in modo speciale, al sostegno e all'avvicinanza a voi mostrata dalla Caritas diocesana e nazionale. Penso ai tanti privati cittadini che hanno dato il loro fattivo contributo. Significativo è stato poi l'impegno delle massime istituzioni europee a finanziare l'opera di ricostruzione di questa Basilica, riconoscendo implicitamente il ruolo insostituibile per l'Europa del Cristianesimo e della cultura che ha saputo ispirare. Poi l'appello di Parolin: Da questo luogo così altamente simbolico faccio appello a tutte le istituzioni civili, ecclesiali e private perché cooperino con alacrità e costanza, in sintonia con le popolazioni interessate, affinché, quella sinergia dimostrata nei primi tempi dopo il sisma continui e, anzi, si intensifichi, in modo da portare a termine le opere progettate e quelle avviate, snellendo nei limiti del possibile le procedure. Si compia in tal modo ogni sforzo per evitare lo spopolamento di diversi borghi, ripetutamente feriti dagli eventi tellurici, che li hanno coinvolti in questi decenni, con crolli ed diffuse lesioni. Auspico pertanto una corale e decisa azione che muova risorse e intelligenze per ricostruire, insieme alle case e alle Chiese, anche animo delle persone, per sconfiggere la paura e la rassegnazione, due calamità invisibili, eppure gravi quasi quanto un terremoto.

Sicurezza che salvaguarda estetica e turismo

I dissuasori a scomparsa consentono una protezione efficace che non complica l'accesso delle Forze dell'Ordine e ai mezzi di soccorso

[Redazione]

BFT / L'azienda ha diversificato l'offerta arricchendo la gamma principale di automazioni per il residenziale con soluzioni dedicate al terziario come i dissuasori antiterroristi. I dissuasori a scomparsa consentono una protezione efficace che non complica l'accesso delle Forze dell'Ordine e ai mezzi di soccorso. Poter continuare a frequentare e a ritrovarsi in spazi pubblici sapendo che le istituzioni preposte hanno adottato adeguate misure di sicurezza contro il terrorismo, uno dei grandi problemi esplosi negli ultimi anni, è un aspetto che tranquillizza i cittadini e anche coloro che sono chiamati a proteggerli. Il Gruppo Bft risponde a questa stringente necessità. Bft, all'origine concentrata sulle automazioni per uso residenziale e industriale, ha nel tempo sviluppato soluzioni atte a soddisfare le esigenze di controllo accessi del settore terziario, quali amministrazioni pubbliche e grandi collettività; tra i prodotti offerti, vi sono moderni ed efficienti dissuasori antiterrorismo che sono in grado di integrarsi perfettamente nell'ambiente urbano. In genere per proteggere gli spazi urbani in occasione di manifestazioni pubbliche o di eventi in cui si genera grande affollamento, si usano pesanti fioriere di cemento o poco gradevoli jersey che compromettono l'impatto estetico delle aree storiche e risolvono solo parzialmente alle condizioni di sicurezza delle aree pubbliche nelle quali si deve intervenire. Fioriere e jersey, in caso di urto con un automezzo, poiché non ancorate al terreno, possono essere rischiose per l'incolumità delle persone, con le tragiche conseguenze che ne conseguono. Il know how del Gruppo Bft ha consentito di mettere a punto dissuasori antiterrorismo a scomparsa automatizzata. L'utilizzo di tali dissuasori consente di regolare facilmente l'accesso ai varchi, per esempio, quando devono transitare mezzi di soccorso o quando non è necessario impedire l'ingresso nelle zone interessate. Interamente progettati, sviluppati e prodotti dal Gruppo Bft, questi sistemi sono design made in Italy e sono certificati da prestigiosi e specializzati enti terzi, gli istituti Mira (Inghilterra) e Cts (Germania), con crash test che ne hanno dimostrato la capacità di contenimento. I dissuasori antiterrorismo sono stati progettati dal Gruppo Bft per resistere a impatti elevatissimi, un autotreno lanciato a grande velocità, e sono strutturalmente diversi dai dissuasori utilizzati per la compartimentazione di aree pedonali o private in ambito cittadino. In sostanza, si tratta di cilindri metallici dotati di una pompa oleodinamica che vengono installati sotto il manto stradale e alzati a barriera quando vi è la necessità di impedire l'accesso ad aree sensibili, sono cioè a scomparsa. Alcuni esempi consentono di evidenziare le potenzialità dei dissuasori Bft. Il modello X-Pass B330/1200, altezza dello stelo 1.200 millimetri e diametro 330 millimetri, è un dissuasore in grado di resistere all'impatto con un camion del peso di 7,5 tonnellate lanciato a una velocità di 80 chilometri orari. Il tempo di manovra, nell'utilizzo standard, è di circa 5 secondi ma, in caso di emergenza, grazie al sistema Efo appositamente studiato e certificato, il tempo di manovra scende a meno di 1,5 secondi. Il modello X-Pass A 275/800 è un dissuasore in grado di resistere all'impatto di un veicolo di 7,5 tonnellate lanciato a 50 chilometri orari. In questo caso, a seconda della necessità, l'altezza dello stelo può essere o di 600 o di 800 millimetri, il diametro è di 275 millimetri e il tempo di risalita è di circa 4 secondi. Attenzione è stata data al tema della manutenzione che, oltre a non essere particolarmente complessa, risulta anche poco impattante nel costo e non compromette l'integrità del manto stradale esistente. La pompa oleodinamica che li fa muovere, tra le caratteristiche più salienti, non è collocata alla base dello stelo interrato, ma è posizionata subito sotto la stessa flangia del dissuasore. Nella gamma proposta dal Gruppo Bft ci sono anche dissuasori antiterrorismo fissi (Ranch D), adatti alla salvaguardia di siti sensibili. Utilizzati per l'interdizione di lunga durata, possono integrare su ampie superfici l'impiego di dissuasori automatici della gamma XPass. I dissuasori fissi hanno uno stelo di 800 millimetri di altezza e 275 millimetri di diametro. I parametri secondo cui sono stati certificati i dissuasori antiterrorismo di Bft "sono i più stringenti attualmente esistenti a livello internazionale" stando a quanto

riportato dal management aziendale. Problemi rilevanti per coloro che si occupano di traffic management sono il controllo da remoto e l'integrazione di sistemi diversi. Grazie a U-Link, una esclusiva piattaforma di interconnettività del Gruppo Bft, tutti i prodotti in gamma sono gestibili da remoto andando, a seconda della necessità specifica, a selezionare il mezzo di comunicazione più idoneo, sia esso cablato o wireless. Per favorire l'integrazione dei prodotti in sistemi di Building Management System di terze marche, il Gruppo mette a disposizione appositi software di integrazione. I dissuasori antiterrorismo proposti dal Gruppo Bft rappresentano, dunque, una risposta all'avanguardia rispetto alle richieste avanzate anche dalla circolare del ministero degli Interni del 7 giugno 2017, con la quale si sollecitano gli enti a garantire la sicurezza in luoghi pubblici tramite "adeguate attrezzature tecnologiche". I dissuasori antiterrorismo Bft, benché non sia possibile per motivi di sicurezza citarne l'esatta locazione, sono attualmente già impiegati in alcune prestigiose e sensibili strutture site in Europa, Russia, Emirati Arabi, Sud America e Oceania. Gruppo Bft: una eccellenza italiana che ha saputo dare una risposta efficace a un problema internazionale. La sede Bft a Schio (Vi) -tit_org-

Focus su meteorologia e ambiente

[Redazione]

FOCUS SU METEOROLOGIA E AMBIENTE ñ viluppare sistemi di osservazione della Terra e monitoraggio \J dell'ambiente alfine di uno sviluppo sostenibile. Così il professor Prank Marzaw, docente di Radar meteorologia al Diet della Sapienza Università di Roma e direttore del Centro di eccellenza Cetemps presso ÌAquila sintetizza un filone importante di ricerca e sviluppo entro il dipartimento. "Nello specifico - continua - la maggior parte delle nostre applicazioni (da satellite e/o da terra) riguarda l'osservazione del ciclo dell'acqua, in particolare nubi e precipitazioni, l'agricoltura sostenibile, lo sviluppo urbano e la protezione civile". In questi tematismi rientrano anche i rischi naturali, mantenuti sotto sorveglianza dai sistemi di telerilevamento. Come il caso dei vulcani. "Monitoriamo da remoto, attraverso i satelliti e sensori a terra, cosa accade in numerose aree vulcaniche, dall'Islanda all'Alaska passando per l'Italia - specifica il docente - un'attività che in alcune circostanze ci ha consentito di allertare i soggetti preposti. Per i vulcani islandesi, per esempio, elaboriamo in tem po reale i dati della loro rete di radar terrestri". Tra progetti seguiti dal professor Marzano, anche il monitoraggio del rischio alluvione ed eventi estremi. "Ciò che ci confermano le osservazioni - racconta - è che nel Mediterraneo gli eventi meteorologici intensi e localizzati sono in crescita, aspetto correlato con i cambiamenti climatici in atto. Questi fenomeni sono difficilmente predicibili dai modelli, ma la tecnologia a microonde ci consente di allertare a brevissimo termine e identificare aree allagate anche di notte o in caso di nuvolosità". Quanto ai nuovi progetti interdisciplinari "vi è quello legato al monitoraggio satellitare delle acque costiere e acquacolture di molluschi bivalve, un lavoro che stiamo svolgendo con biologi marini", conclude il docente. -tit_org-

Elettronica per l'ambiente

[Redazione]

ELEnRONICA PER L'AMBIENTE Lo sviluppo è sostenibile quando le soluzioni di esigenze socioeconomiche si armonizzano con l'ambiente. Alla base sta la conoscenza dello stato ambientale che inizia con il monitoraggio dei parametri fisici/sociali. Devoluzione tecnologica elettronica rende sempre più sostenibile il monitoraggio con sensori a misura diretta, pervasivi e distribuiti nel territorio. Una rete di sensori, compresi quelli inclusi negli smartphone, dove ogni nodo acquisisce il dato, lo pre-elabora, memorizza e trasmette in rete. Se si utilizza la comunicazione wireless e si rende energeticamente autosufficiente il nodo sensore, la sua ubicazione sarà dettata solo da esigenze di misura. Le applicazioni sono varie: controllo di esondazione dei corsi d'acqua, progettazione di fattorie intelligenti per un'agricoltura di precisione, sicurezza nei cantieri, medicina a distanza, monitoraggio dei beni culturali, e così via. "Il Laboratorio Elettronica per l'Ambiente del Diet svolge attività di ricerca e di didattica su progettazione di sistemi che includono i sensori e il gestore Gis, Geographic Information System, per l'opportuna localizzazione della misura e visione d'insieme del territorio", spiega il professor Vincenzo Ferrara. La richiesta energetica dei dispositivi elettronici più recenti e innovativi si è ridotta e consente di progettare i sistemi recuperando l'energia a loro sufficiente dall'ambiente dove sono immersi, con differenti tecniche di conversione: fotovoltaica, elettromagnetica, termoelettrica, vibrazionale. "È in atto una collaborazione con il Laboratoire Ampere de L'Ecole Central de Lyon - aggiunge - per caratterizzare e progettare sistemi con celle a combustibile microbiologiche (Mfc) a zero emissioni nelle due versioni ad acqua (Wwmfc, Waste Water Mfc) e terrestri (Tmfc, Terrestrial Mfc). Configurazioni sia con più celle ad acqua per una produzione di energia più massiva e la contemporanea depurazione delle acque reflue sia con una cella terrestre singola alimentante un nodo sensore". -tit_org- Elettronica per l'ambiente

La sicurezza è anche nella capacità di fare sinergia

[Redazione]

Numerose le partnership in campo con università, centri e istituti di ricerca. È questa infatti la chiave vincente di Sma Campania per fare fronte alle diverse attività. Diversi gli interventi avviati da Sma Campania nel corso degli anni, per i quali sono state attivate altrettante partnership con università, Cnr, Esa (l'Agenzia aerospaziale), il Parco nazionale del Vesuvio. In più la società è parte della colonna mobile di Protezione civile. In particolare, uno dei capitoli principali è quello rappresentato dall'Aib (Servizio di antincendio boschivo). Comprende una molteplicità di interventi nell'ambito del Modello Sma Campania, sostanzialmente riassumibili in due fasi; prevenzione/manutenzione (nei mesi freddi, con pulizia del sottobosco, pulizia degli alberi, interventi di protezione civile) e pronto intervento, lotta attiva e contrasto agli incendi a parte dal periodo di massima allerta (da giugno a settembre) tramite forze di Sma dislocate sul territorio per spegnere gli incendi, appoggiare cittadini e osservatore civico solerti a informare la sala radio, da cui parte immediato l'intervento. Un'azione dunque strategica, riscontrabile su campo: l'anno scorso è stato chiuso un progetto di prevenzione Fuoco Prescritto con Università degli studi di Salerno che, grazie all'opera di manutenzione invernale, ha permesso di preservare gli alberi dopo l'incendio estivo sul Vesuvio. Tutto in linea con la logica degli interventi manutentivi volti a mettere in sicurezza i territori interessati dai rischi naturali e antropici, nonché a valorizzarne e accrescerne il pregio e la fruibilità. Altra attività fondamentale è quella della gestione degli impianti di depurazione regionali (Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce Regi Lagni, Cuma e Napoli Est), dell'impianto di grigliatura e derivazione (Succivo) e dell'intera rete di collettamento comprensoriale afferente tali impianti (in corso dal 1 gennaio 2016 nelle more della stipula del contratto). Nello specifico a Sma Campania è demandata la gestione ordinaria degli impianti (24124h per l'intero anno solare); a segnalazione all'ente committente di modifiche da apportare agli impianti; la manutenzione; i reagenti chimici, lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal processo depurativo, le utenze e quanto necessario al funzionamento degli impianti; le analisi dei liquami; il recapito delle acque; la custodia e conservazione delle opere, monitoraggio e controllo della rete di collettamento; le attività di supporto alla riscossione. Non manca tra i compiti in seno a Sma Campania l'azione di contrasto al fenomeno dell'abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania. La società è parte della cabina di regia tenuta dal viceprefetto commissario di governo per la Terra dei Fuochi Michele Campanaro, ed è in fase di ottenimento delle autorizzazioni per lo smaltimento della raccolta dei rifiuti delle discariche abusive. Oltretutto, sempre restando sulla Terra dei fuochi, sono aperte 4 sale operative dislocate in Campania che faranno da coordinamento per tutta l'attività sul territorio. In più Sma Campania è partner della Guardia di finanza, dell'Esercito con l'azione Strade Sicure (attualmente l'esercito utilizza le apparecchiature software e hardware di Sma) e collabora in modo proficuo con le Procure e con i Vigili del fuoco. Si tratta delle azioni contemplate dal piano adottato con Deliberazione della giunta regionale n. 548/2016, che prevedono il coinvolgimento delle società regionali del "polo ambientale". Sono contemplati il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e gestione inter-istituzionale dei rischi di abbandono e incendio di rifiuti; l'attivazione della piattaforma Iter, raccolta e condivisione inter-istituzionale dei dati (videosorveglianza, telerilevamento terrestre, aereo, satellitare e mediante APR); la realizzazione/rifunzionalizzazione e gestione impiantistica nel ciclo integrato dei rifiuti; la riqualificazione dei siti regionali o di interesse regionale, che comprende il conferimento a destino dei rifiuti, nonché dei corsi idrici (compreso l'intervento già realizzato presso l'impianto di grigliatura di Foce Regi Lagni). Tra le altre attività di Sma Campania ci sono quelle già realizzate dalla società, rispondendo agli specifici ordini (commesse) delle competenti direzioni generali. Come le attività manutentive del patrimonio regionale; le attività manutentive concernenti le reti acquedottistiche e depurative; le attività topografiche e di supporto specialistico nell'ambito della gestione del patrimonio regionale; le attività di Protezione civile. -tit_org-

Le macerie sono una risorsa

[Redazione]

MB CRUSHER / Produce attrezzature, macchinari e accessori per movimento terra, demolizioni e riciclaggio. Se fosse condiviso potrebbe aiutare le comunità colpite dal terremoto. Visto dall'alto, il nostro Paese è un insieme precario, ma allo stesso tempo affascinante, di bellezze architettoniche, edifici, comunità che vivono e lavorano in palazzi e strutture che spesso necessitano manutenzioni. Vi sono poi le nuove costruzioni e ciò che resta, purtroppo, di abitazioni e aziende che la forza del terremoto ha sbriciolato. In tantissimi di questi casi, una ipotetica fotografia dall'alto farebbe notare una quantità impressionante di rifiuti inerti (ossia di macerie). Come spiega Carla Azzolin, amministratore delegato di MB Crusher, azienda vicentina che produce attrezzature, macchinari e accessori per i settori movimento terra, demolizioni e riciclaggio: "Molti commettono un errore, quando parlano di inerti come di un problema che i cantieri hanno caricato sulle spalle. Non siamo di fronte a un problema, bensì a una risorsa, perché le macerie, frantumate per esempio con una benna frantoio, si possono trasformare in materiale subito pronto nel cantiere stesso, oppure ancora in materiale che può essere commercializzato. Al recupero dei rifiuti inerti, inoltre, vanno sempre associate anche implicazioni ambientali ed economiche positive: le imprese possono infatti risparmiare riciclando il materiale, che non deve così essere riacquistato e, cosa più importante, non richiede di essere smaltito". Questa attenzione a un'economia intelligente delle risorse, a uno sfruttamento dei materiali che eviti gli sprechi e in alcuni casi, si pensi alla ricostruzione post-terremoto, possa consentire alle comunità di ripartire, è molto sentita nell'azienda MB, che è conosciuta sul mercato per aver depositato il primo brevetto mondiale di benna frantoio. Nata dall'intuizione di concepire il frantoio come attrezzatura applicabile direttamente agli escavatori, fondendo la flessibilità di un accessorio con le prestazioni di un macchinario, e in grado quindi di sostituire i frantoi tradizionali. "Questa innovazione ha modificato, nel giro di 15 anni, l'intero modo di vedere il settore della frantumazione", precisa Azzolin. Quando si pensa alla benna frantumatrice, è intuitivo pensare a un prodotto che prima non c'era, e che adesso ce. MB ha avuto la lungimiranza di ideare un'invenzione, versatile ed efficiente, capace di risolvere i problemi concreti dei clienti e di un intero settore. Oltre alla benna frantoio, applicabile a pale, mini pale, terne ed escavatori, l'azienda produce anche benne vaglianti, per la selezione del materiale naturale, sia nella fase pre che nella fase post-frantumazione, e le pinze movimentatrici rotanti per la selezione e la movimentazione di materiali. Tutto si è mosso, in casa Azzolin, grazie alla pregressa competenza della famiglia nel settore della frantumazione. Già da 60 anni l'azienda era impegnata nella frantumazione di prodotti estratti da scavi, lavori stradali, demolizioni, cave e miniere. L'ottenimento del primo brevetto mondiale per la benna frantoio è stata la punta di diamante di una storia fatta di competenza e passione per il proprio lavoro. Dove la particolarità del progetto? MB è riuscita a immaginare il frantoio come una attrezzatura applicabile direttamente all'escavatore (macchinario di solito già presente nei cantieri) con un elevatissimo grado di prestazione. Da quel momento poi, i tradizionali frantoi sono finiti letteralmente in disuso, al punto che oggi la benna frantoio MB vanta il 90% delle quote di mercato. Questa storia è particolarmente emozionante per tutti coloro che l'hanno vissuta da protagonisti, i dipendenti e soprattutto la famiglia Azzolin, che a partire dal capostipite Carlo (metà degli anni Cinquanta) ha dedicato le proprie energie professionali al settore del movimento terra. La gamma delle benne frantoio MB, che funzionano sfruttando l'impianto idraulico di escavatori, pale, minipale, terne su cui vengono montate, è fortemente accessoriata: a seconda del modello, può essere implementata con specifici accessori che ne migliorano prestazioni e produttività, come l'attacco rapido, il deferrizzatore, per la separazione del ferro, il nebulizzatore, per la riduzione delle polveri derivanti dalla frantumazione. Vanto dell'azienda è il fatto di potersi fregiare, ancora oggi, di una produzione 100% italiana. Lo sviluppo è stato importante e internazionale, e oggi il quartier generale di Para Vicentino, anche sede produttiva, guida le sette filiali commerciali collocate in Stati Uniti,

Brasile, Germania, Francia, India, Giappone e Cina- La sede italiana misura 17 mila metri quadrati; qui vengono orchestrate tutte le attività, da quelle progettuali a quelle produttive e commerciali. "In 15 anni non si è solo modificato il mercato - prosegue l'amministratore delegato - siamo anche cresciuti per numero di prodotti, per fatturato, per copertura internazionale e per numero di collaboratori, visto che l'azienda ne impiega più di 150". -tit_org-
AGGIORNATO -

La benna frantoio, versatile e duttile

[Redazione]

Le benne frantoio MB sono strumenti versatili in grado di risolvere i problemi legati alla gestione degli inerti, sia per quanto riguarda lo smaltimento che l'eventuale recupero. È loro duttilità è perfetta per il lavoro sul territorio italiano, morfologicamente complesso e ricco di borghi antichi collocati in posti angusti, che hanno bisogno di strumenti specifici per essere accessibili e cui bellezze architettoniche vanno preservate. "L'efficacia delle nostre macchine - spiega l'amministratore delegato - in realtà è riconosciuta anche all'estero. Penso per esempio al Messico, in cui le nostre benne sono già al lavoro per il recupero delle macerie post-terremoto. Penso anche all'impiego nei grandi progetti per la realizzazione di infrastrutture: decine di benne vaglianti sono state usate nel grande progetto di realizzazione del gasdotto del South Caucaso, così come a Istanbul, nel cantiere per la costruzione della linea metropolitana tra Mecidiyekoy e Mahmutbey". E poi ancora la Baviera, per la ricostruzione della storica piazza di Momlingen, l'Arabia Saudita, nelle cave ad alta temperatura atmosferica. Le benne stanno infine lavorando in Qatar per la realizzazione delle strutture dedicate ai Mondiali di Calcio 2020. -tit_org-

Servizi ambientali per vocazione

Nel 2015 il Gruppo ha creato un network di specialisti della manutenzione a 360 gradi

[Redazione]

FALCINELLI ECOLOGIA / Dal 1969 un know-how riconosciuto e consolidato dalla seconda generazione Nel 2015 il Gruppo ha creato un network di specialisti della manutenzione a 360 gradi Falcinelli Ecologia occupa un posto di grande rilievo nel settore dei servizi ambientali ed ecologici. Forte di un solido know-how tecnologico, opera nella città di Arezzo e nell'intera provincia, ma la sua attività si estende anche nelle province di Siena, Perugia e Firenze. Fondata nel 1969 da Severo Falcinelli, l'azienda Falcinelli fornisce a clienti privati e pubblici servizi completi per la gestione delle problematiche dell'ambiente, rispettando l'equilibrio del nostro ecosistema e migliorando la qualità della vita. "Mio papa, sostenuto da mia mamma Nella, progettò da solo il suo primo camion con cisterna, iniziando a proporsi telefonicamente ai privati quando ancora le attività ambientali erano svolte ad Arezzo solo da strutture pubbliche - racconta con orgoglio Andrea Falcinelli, attuale titolare - Fin dall'inizio, ha sempre dato più importanza al lavoro ben fatto piuttosto che al guadagno, con la certezza che professionalità e onestà lo avrebbero ripagato nel lungo termine" Oggi la strategia aziendale è caratterizzata dal continuo investimento in nuove tecnologie al fine di mantenere sempre elevati gli standard di qualità e professionalità. Con questo obiettivo Falcinelli Ecologia offre a clienti pubblici e privati un'ampia gamma di attività e servizi ambientali che spaziano dalla pulizia delle reti fognarie alla manutenzione dei depuratori, dagli spurghi civili e industriali alla pulizia di condotte industriali, dall'aspirazione e trasporto di rifiuti liquidi ai servizi di derattizzazione e disinfestazione. La puntualità e la capacità di muoversi pronto intervento nell'arco di poche ore, ma anche la correttezza, l'efficienza e l'impiego di sistemi tecnologicamente avanzati consentono all'azienda di soddisfare una domanda sempre più ampia ed esigente. "Nel 2013 abbiamo lanciato con successo un nuovo servizio di risanamento non distruttivo delle fognature utilizzando le tecniche di relining che sono diffuse soprattutto in Germania - spiega Andrea Falcinelli - Si tratta di tecniche che possono essere eseguite grazie all'impiego di resine particolari, che permettono il risanamento rapido delle condutture senza interventi invasivi, come scavi o manomissioni dell'asfalto. Le resine aderiscono perfettamente alle superfici interne del tubo, sostituendo di fatto il condotto mal funzionante, evitandone così la rimozione". Sempre l'impiego di attrezzature avanzate consente di risparmiare ingenti risorse idriche nel servizio di lavaggio delle fognature. "In collaborazione con un'azienda di Pordenone - dichiara Falcinelli - abbiamo sviluppato un prototipo di automezzo che pulisce le fognature con un sistema a centrifuga che garantisce il ricircolo dell'acqua, in questo modo, non essendo necessari continui rifornimenti di acqua, si ottimizzano i tempi di lavoro". Falcinelli Ecologia è in grado di eseguire tutte le operazioni di pulizia idrodinamica di ogni tipo di condotta, di qualsiasi dimensione, anche quando il grado di ostruzione è particolarmente elevato. Un'altra area di attività è legata al monitoraggio e alla gestione di tutte le problematiche relative al sottosuolo. Il servizio di videoispezione si concentra soprattutto nell'ambito delle fognature e delle tubazioni, dove tecnici esperti si avvalgono di telecamere computerizzate che consentono di controllare pulizia, avvallamenti, deformazioni, stato della struttura. Il parco mezzi dispone anche di apposite cisterne per il trasporto dell'acqua potabile e il riempimento di piscine. L'azienda è in grado di intervenire in situazioni di emergenza con servizi di aspirazione o abbattimento di polveri, la rimozione di materiali pericolosi come l'amianto presso acciaierie, cementifici, raffinerie, industrie chimiche, centrali elettriche. Nel 2015 Andrea Falcinelli ha dato vita al Falcinelli Group, una realtà che, in collaborazione con squadre di fabbri, idraulici, giardinieri e operatori del settore edile, offre servizi per la manutenzione degli edifici e delle strade, anche in caso di calamità naturale o disastro ambientale. Per maggiori informazioni visitare i siti www.falcinelligroup.it e www.falcinelli.it. -tit_org-